

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
D'Alema .....	1-00203 12181	Delfino .....	5-01401 12197
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Torchio .....	5-01402 12197
Patarino .....	7-00248 12183	Albertini Renato .....	5-01403 12197
Galante .....	7-00249 12183	Lauricella Angelo .....	5-01404 12198
<b>Interpellanze:</b>		Anghinoni .....	5-01405 12198
D'Alema .....	2-00859 12186	Folena .....	5-01406 12199
Fragassi .....	2-00860 12188	Lauricella Angelo .....	5-01407 12199
Nicolini .....	2-00861 12189	D'Amato .....	5-01408 12200
Zanone .....	2-00862 12189	Folena .....	5-01409 12200
Rossi Luigi .....	2-00863 12190	Poli Bortone .....	5-01410 12200
Tassi .....	2-00864 12190	Fredda .....	5-01411 12200
Tassi .....	2-00865 12190	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Tassi .....	2-00866 12191	Calderoli .....	4-16051 12202
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Tiscar .....	4-16052 12202
Bianco Gerardo .....	3-01173 12192	Scalia .....	4-16053 12203
Tassi .....	3-01174 12192	Berselli .....	4-16054 12204
Borghesio .....	3-01175 12192	Tassi .....	4-16055 12204
Pappalardo .....	3-01176 12192	Cesetti .....	4-16056 12204
Vito .....	3-01177 12193	Tassi .....	4-16057 12205
Tassi .....	3-01178 12193	Tassi .....	4-16058 12205
Tassi .....	3-01179 12194	Leccese .....	4-16059 12206
Tassi .....	3-01180 12194	Mazzetto .....	4-16060 12207
Apuzzo .....	3-01181 12195	Torchio .....	4-16061 12207
Delfino .....	3-01182 12195	Torchio .....	4-16062 12208
Tassi .....	3-01183 12196	Albertini Renato .....	4-16063 12208
		Speranza .....	4-16064 12208
		Zagatti .....	4-16065 12209

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1993

		PAG.			PAG.
Matteoli .....	4-16066	12209	Goracci .....	4-16117	12243
Matteoli .....	4-16067	12210	Parlato .....	4-16118	12244
Arrighini .....	4-16068	12210	Parlato .....	4-16119	12244
Metri .....	4-16069	12211	Parlato .....	4-16120	12245
Vito .....	4-16070	12212	Parlato .....	4-16121	12247
Vendola .....	4-16071	12213	Parlato .....	4-16122	12248
Crippa .....	4-16072	12213	Parlato .....	4-16123	12248
Marenco .....	4-16073	12214	Parlato .....	4-16124	12250
Marenco .....	4-16074	12214	Parlato .....	4-16125	12252
Marenco .....	4-16075	12214	Parlato .....	4-16126	12253
Angelini Giordano .....	4-16076	12215	Parlato .....	4-16127	12253
Poli Bortone .....	4-16077	12215	Parlato .....	4-16128	12254
Piro .....	4-16078	12215	Parlato .....	4-16129	12254
Lucarelli .....	4-16079	12216	Parlato .....	4-16130	12255
Nuccio .....	4-16080	12216	Parlato .....	4-16131	12256
Latteri .....	4-16081	12217	Parlato .....	4-16132	12256
Borghезio .....	4-16082	12217	Parlato .....	4-16133	12256
Borghезio .....	4-16083	12217	Parlato .....	4-16134	12258
Calderoli .....	4-16084	12218	Parlato .....	4-16135	12258
Mengoli .....	4-16085	12218	Parlato .....	4-16136	12259
Colucci Gaetano .....	4-16086	12219	Bettin .....	4-16137	12260
Nuccio .....	4-16087	12220	Lauricella Angelo .....	4-16138	12261
Nuccio .....	4-16088	12220	Berselli .....	4-16139	12261
Nuccio .....	4-16089	12220	Lusetti .....	4-16140	12262
Nuccio .....	4-16090	12221	Nuccio .....	4-16141	12262
Nuccio .....	4-16091	12222	Nuccio .....	4-16142	12262
Nuccio .....	4-16092	12222	Caroli .....	4-16143	12263
Nuccio .....	4-16093	12223	Nuccio .....	4-16144	12264
Piscitello .....	4-16094	12224	Castellaneta .....	4-16145	12265
Calini Canavesi .....	4-16095	12224	Metri .....	4-16146	12265
Servello .....	4-16096	12225	Tassi .....	4-16147	12265
Servello .....	4-16097	12226	Tassi .....	4-16148	12266
Fragassi .....	4-16098	12227	Tassi .....	4-16149	12266
Fragassi .....	4-16099	12228	Scalia .....	4-16150	12267
Pappalardo .....	4-16100	12228	Tripodi .....	4-16151	12267
Pappalardo .....	4-16101	12228	Tripodi .....	4-16152	12268
Pappalardo .....	4-16102	12229	Apuzzo .....	4-16153	12268
Pieroni .....	4-16103	12229	Di Prisco .....	4-16154	12268
Pieroni .....	4-16104	12231	Parlato .....	4-16155	12269
Widmann .....	4-16105	12232	Staniscia .....	4-16156	12270
Turroni .....	4-16106	12232	Parlato .....	4-16157	12271
Pasetto .....	4-16107	12233	Tassi .....	4-16158	12271
Lauricella Angelo .....	4-16108	12233	Trabacchini .....	4-16159	12272
Calderoli .....	4-16109	12235	Filippini .....	4-16160	12272
Grilli .....	4-16110	12237			
Colaiani .....	4-16111	12238	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Servello .....	4-16112	12238	<b>rogazione</b> .....		12272
Tealdi .....	4-16113	12239			
Apuzzo .....	4-16114	12240	<b>Ritiro di un documento di indirizzo e di</b>		
Boato .....	4-16115	12240	<b>sindacato ispettivo</b> .....		12273
Bettin .....	4-16116	12242	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		12273

## MOZIONE

La Camera,

considerato che:

negli scontri a fuoco a Mogadiscio venerdì 2 luglio hanno perduta la vita i militari italiani Andrea Millevoi, Stefano Paolicchi, Pasquale Baccaro;

la situazione in Somalia nelle ultime settimane si è fatta assai difficile, ed è a rischio non solo l'efficacia dell'operazione UNOSOM ma la credibilità dell'ONU;

molti degli incidenti occorsi in Somalia tra truppe dell'ONU e settori delle popolazioni locali trovano radici in comportamenti o decisioni di alcuni contingenti delle truppe ONU non iscrivibili nell'ambito delle finalità dell'UNOSOM e dell'intervento delle Nazioni Unite;

l'obiettivo del disarmo dei contendenti va perseguito con efficacia, senza unilateralità e con interventi che prima cerchino tutte le vie diplomatiche e pacifiche per farsi consegnare gli armamenti e, solo nel caso di un fallimento di tali vie, divengano interventi militari tesi all'esclusivo raggiungimento dei depositi d'armi e alla loro conseguente distruzione, escludendo ogni coinvolgimento di civili;

gli interventi diretti esclusivamente nei confronti della fazione di Aidid sortiscono l'effetto di dare ad essa credibilità oltre che di sottrarre all'intervento ONU il carattere di imparzialità rispetto alle varie parti in conflitto che deve essergli proprio;

i bombardamenti, per quanto mirati o « chirurgici », provocano effetti tragici fra la popolazione civile essendo molti depositi militari appositamente collocati in aree di Mogadiscio ad alta densità urbana, si configurano oggettivamente come ritor-

sioni e provocano nella popolazione civile il sentimento di essere sottoposti a un'aggressione militare;

il comportamento dei militari pakistani inquadrati nel contingente ONU, che ha provocato la morte di decine di civili, nonché gli interventi più recenti dei militari USA hanno avuto un carattere di ritorsione che contraddice le finalità fondamentali della missione ONU;

alcuni dei più recenti interventi dei militari USA sono avvenuti in aree sottoposte al controllo del contingente italiano, alla totale insaputa dei suoi comandanti e hanno provocato il ferimento di un paracadutista della Folgore nonché un risentimento della popolazione civile anche in direzione dei militari italiani;

si pone con assoluta evidenza un problema di riconduzione del comando dell'UNOSOM nel quadro rigoroso delle finalità e dei principi sanciti dalla Carta dell'ONU, e a tal fine di partecipazione dell'Italia con alte responsabilità a tale comando;

l'ammiraglio Howe, rappresentante dell'ONU in Somalia, si è dimostrato inadeguato al suo compito agendo con leggerezza e superficialità;

malgrado ciò i militari italiani si sono distinti nel complesso per un comportamento equilibrato;

nei mesi scorsi è stata colpevolmente trascurata la strada della ricerca del dialogo fra le parti, l'unica che può portare alla pacificazione e alla costruzione di un nuovo Stato ed è stato privilegiato il confronto fra i signori della guerra disperdendo il lavoro di dialogo fra forze della società civile somala che in precedenza l'ONU aveva pazientemente intessuto;

tutte queste circostanze possono compromettere, minando la credibilità dell'ONU e la stessa legittimità dell'intervento, il passaggio alla seconda fase, quella della pacificazione,

impegna il Governo

a ridiscutere con il Segretario generale dell'ONU le modalità dell'intervento, nel senso di:

1) individuare e sanzionare le responsabilità delle sparatorie delle truppe ONU contro i civili;

2) cercare prioritariamente la via diplomatica per raggiungere l'obiettivo della distruzione dei depositi di armi di tutte le fazioni senza unilateralità;

3) in caso di impossibilità a perseguire tale strada raggiungere e distruggere coi contingenti ONU tali depositi, agendo sempre in forme e modi tali da evitare vittime fra i civili;

4) escludere azioni di bombardamento;

5) ripudiare ogni logica di ritorsione e salvaguardare sempre e comunque la popolazione civile; l'ONU infatti non è in guerra con qualcuno, ma interviene per difendere la vita della popolazione civile; va corretto quindi nel senso di polizia l'indirizzo generale dell'UNOSOM, attrezzando con armamenti appositi i militari ONU;

6) modificare il comando UNOSOM, affidando all'Italia maggiori responsabilità, e assumendo il segretario generale in prima persona un più diretto controllo sulla situazione della Somalia;

7) riaprire il dialogo politico fra i belligeranti e, in particolare, con le forze della società civile somala che si erano già riunite su sollecitazione dell'ONU;

a condizionare la prosecuzione della partecipazione italiana all'UNOSOM alla realizzazione di tali cambiamenti;

a potenziare e sostenere il ruolo delle organizzazioni umanitarie e degli interventi di solidarietà alle popolazioni civili.

(1-00203) « D'Alema, Folena, Ciabbari, Abaterusso, Alveti, Giordano Angelini, Angius, Barbera, Bargone, Bassanini, Bassolino, Augusto Battaglia, Beebe Tarantelli, Biricotti Guerrieri, Caccavari, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Campatelli, Castagnola, Casetti, Chiaventi, Cioni, Colaianni, Correnti, Costantini, Dalla Chiesa Curti, De Simone, Di Pietro, Di Prisco, Evangelisti, Felissari, Finocchiaro Fidelbo, Forleo, Fredda, Gasparotto, Ghezzi, Giannotti, Ennio Grassi, Grasso, Grilli, Guidi, Imposimato, Ingraio, Innocenti, Iotti, Jannelli, Larizza, Angelo Lauricella, Lettieri, Longo, Lorenzetti Pasquale, Mancina, Silvio Mantovani, Marri, Masini, Melilla, Monello, Montecchi, Mussi, Nardone, Nicolini, Occhetto, Oliverio, Pellicani, Perinei, Petrocelli, Petruccioli, Pizzinato, Pollastrini Modiano, Prevosto, Rebecchi, Recchia, Reichlin, Alfonsina Rinaldi, Rodotà, Ronzani, Salvadori, Sangiorgio, Sanna, Maria Antonietta Sartori, Senese, Serafini, Gianna Serra, Sitra, Solaroli, Soriero, Staniscia, Strada, Tattarini, Enrico Testa, Tortorella, Trabacchini, Trupia Abate, Turci, Turco, Vannoni, Veltroni, Vigneri, Violante, Visani, Vozza, Zagatti ».

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

la crisi del settore agricolo ha superato in Puglia ogni livello di guardia interessando, tra l'altro, l'area jonico-salentina;

l'assenza di una chiara ed organica politica agraria a tutti i livelli sta letteralmente mettendo in ginocchio il comparto;

la situazione diventa ancora più drammatica per le piccole e medie aziende, che temono per la loro sopravvivenza specialmente per i seguenti motivi:

la carenza di risorse idriche che non permette colture alternative;

l'elevato costo del lavoro e della produzione;

un fisco sempre più famelico (ICI, SCAU, nuovo regime speciale IVA - 740 eccetera)

lo strano comportamento degli Istituti di Credito che, dopo aver invogliato ed incentivato gli investimenti proponendo tassi agevolati, quando non hanno ottenuto le integrazioni regionali, hanno strangolato gli agricoltori, praticando interessi passivi a tassi da strozzinaggio;

un quinquennio di calamità atmosferiche, che oltre a produrre debiti, ha fatto registrare l'abbandono dalle campagne da parte dei giovani, i quali ultimi sono andati a gonfiare sempre più le schiere dell'esercito dei disoccupati;

le enormi difficoltà della commercializzazione dei prodotti agricoli non competitivi rispetto a quelli importati dalla CEE e dai paesi extracomunitari;

le patate, colpite dalle gelate, in ritardo con i tempi tradizionali di maturazione, giacciono invendute nei campi;

migliaia di quintali di angurie, già cominciano a marcire, invendute, nei campi;

il prezzo del grano scende a livelli sempre più bassi;

le uve da tavola e da vino trovano moltissimi ostacoli di mercato,

impegna il Governo:

ad intervenire nei modi più opportuni, perché:

1) venga definitivamente superata la logica dell'ipocrisia della politica agricola nazionale e comunitaria, con la quale, mentre da un lato si tutelano giustamente i diritti dei lavoratori dell'area occidentale, dall'altra vengono consentite le importazioni dei prodotti che sono stati ottenuti con lo sfruttamento dei minori (Brasile, Cile, ecc...) e dei braccianti extracomunitari (albanesi e nordafricani);

2) si operino i dovuti controlli sull'importazione;

3) venga avviata una politica che miri a razionalizzare la commercializzazione, premiando la qualità;

4) venga riconosciuto all'agricoltore (magari con agevolazioni fiscali o di altro tipo) oltre al ruolo svolto come lavoratore dei campi, anche quello della salvaguardia ambientale ed ecologica.

(7-00248) « Patarino Agostinacchio, Tatarrella ».

La III Commissione,

considerato che:

l'operazione *Restore hope*, dopo il bombardamento delle basi del generale Aidid da parte dei militari statunitensi e con il massacro di civili da parte dei caschi blu pakistani, ha definitivamente

cambiato ruolo, funzione e finalità della missione stessa, dimostrandosi sempre più pericolosa per la sovranità del popolo somalo;

appare infatti evidente che in Somalia è definitivamente naufragata ogni velleità d'iniziativa umanitaria da parte delle truppe dell'ONU nei confronti della popolazione somala, e che lo stesso processo di pacificazione è pesantemente pregiudicato dalle sconsiderate iniziative militari dell'ONU;

il ricorso alla cosiddetta « rappresaglia » da parte dell'ONU è in netto contrasto con le finalità di questa istituzione il cui principale compito è quello dell'interposizione tra le fazioni in lotta al fine del conseguimento del bene supremo della pace e della tutela dei diritti umani;

fortissimi sono i risentimenti della popolazione somala nei confronti delle Nazioni Unite considerate ormai truppe di occupazione;

dopo che una colonna motorizzata italiana è stata impegnata in un conflitto a fuoco a Mogadiscio si è verificata la tragica uccisione di tre militari italiani, Andrea Millevoi, Stefano Paolicchi, Pasquale Baccaro, e il ferimento di altri 22 avvenuta mentre il contingente italiano a Mogadiscio stava operando un rastrellamento insieme a 600 poliziotti somali provenienti dalle file del generale Ali Mahidi;

l'Italia e il contingente dell'ONU in Somalia si sono schierati apertamente con uno dei « signori della guerra ». Ali Mahidi, infatti, è uno dei responsabili dell'attuale drammatica situazione, e uomo del clan del deposedo dittatore Siad Barre e come tale invisibile ad una parte ampia della popolazione;

risulta che i carabinieri italiani del battaglione « Toscana » hanno fornito di centinaia di Kalashnikov la polizia somala controllata dal generale Ali Mahidi. Le armi sequestrate nei rastrellamenti a Mogadiscio sarebbero dunque servite a riarmare tremila uomini della fazione avversa

al generale Aidid, inquadrati in un tutt'altro che neutrale corpo di « polizia »;

tale corpo di « polizia », infatti solo originariamente comprendeva al suo interno truppe e comandanti provenienti anche da fazioni diverse da quelle di Ali Mahidi. Proprio per opera degli italiani nei giorni scorsi è stato arrestato il generale Ali Kadic, proveniente dalla fazione di Aidid e ufficiale del nuovo corpo di polizia somala;

Ali Kadic sarebbe stato convocato da un colonnello italiano per coordinare gli sforzi della costituzione di un corpo neutrale della polizia somala. Kadic presentandosi all'appuntamento è stato invece fatto prigioniero;

questo ed altri episodi, in primo luogo il sostegno all'iniziativa militare americana e la partecipazione aperta ad azioni di guerra, hanno del tutto pregiudicato il prestigio e il ruolo del nostro contingente;

le truppe italiane al pari di quelle americane ed ONU sono percepite dalla popolazione somala come truppe di occupazione e braccio armato per una nuova politica coloniale;

il fatto di aver scelto una delle fazioni in campo invece di procedere ad un equo e fermo disarmo di tutte le bande armate dimostra sempre più la volontà di costituire a Mogadiscio un governo fantoccio guidato dal generale Ali Mahidi. Sarebbe la ripetizione del regime di Siad Barre: consenziente e servile verso gli interessi occidentali, spietato e insensibile verso le aspirazioni di giustizia sociale e di libertà del popolo somalo;

nessuna traccia della natura umanitaria della missione rimane ormai alla luce dei fatti sopraesposti. Anzi risulta peggiorata la stessa distribuzione delle derrate alimentari alla popolazione. Le Ong non sono più in grado a causa delle iniziative belliche dell'ONU, di garantire la distribuzione di viveri e acqua;

la partecipazione italiana alla guerra in Somalia avviene in aperta violazione dell'articolo 11 della Costituzione e in contrasto con lo stesso mandato parlamentare;

considerato infine che, se corrisponde al vero la notizia di un ultimatum della Folgore ai somali, esso accelera drammaticamente una scalata militare che prepara tragedie ancora maggiori sia per i somali sia per i soldati italiani,

impegna il Governo:

al ripristino immediato della legalità costituzionale, ritirando subito il contingente militare italiano in Somalia, dissociandosi dal sostegno alla fazione di Ali Mahidi e da tutte le iniziative di guerra che non competono né possono competere alle Nazioni Unite;

affinché chieda al Consiglio di sicurezza dell'ONU:

a) di revocare il mandato al contingente pakistano resosi responsabile di una strage d'innocenti;

b) di imporre alle truppe statunitensi la cessazione dei bombardamenti su Mogadiscio e di ogni altra iniziativa bellica;

c) di riprendere la trattativa di pace cominciata ad Addis Abeba, con la presenza di tutti i leader delle parti in causa;

d) di nominare un moderatore dell'ONU per la questione somala che non sia stato in passato legato al vecchio regime sanguinario di Siad Barre;

a rivedere complessivamente la politica estera dell'Italia nel Corno d'Africa, con particolare riguardo alla Somalia;

ad attivarsi in ogni sede per la convocazione di una Conferenza internazionale — di cui siano protagonisti gli Stati e i soggetti politici fondamentali dell'area del Corno d'Africa, col sostegno dell'OUA, della CEE, dell'ONU — che abbia come scopo principale quello di garantire basi economiche finanziarie, diplomatiche e politiche ad un processo di avvicinamento e di cooperazione tra tutti i popoli della stessa area.

(7-00249) « Galante, Manisco, Garavini ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

la situazione economico sociale della Sardegna è stata al centro negli ultimi anni di imponenti battaglie sindacali, politiche e istituzionali;

queste battaglie, per la drammaticità dei problemi ed anche per le forme eclatanti adottate, hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, hanno coinvolto partiti, associazioni, le stesse autorità ecclesiastiche;

in seguito ad esse è stato possibile firmare l'accordo Governo-regione-sindacato del 19 dicembre 1990 ad oggi in gran parte inattuato;

la coerente iniziativa politica e sindacale per l'attuazione del suddetto accordo ha trovato fortissima resistenza nei vari governi succedutisi nel tempo, tanto da costringere la giunta regionale a sollevare un conflitto istituzionale nei confronti dello Stato;

diventano sempre più evidenti i gravi danni provocati e i gravi errori commessi dal sistema dalle PPSS ai cui gruppi dirigenti vanno per gran parte attribuite le responsabilità del « deserto » industriale della Sardegna prossima ventura;

nel corso dell'ultimo anno le decisioni assunte prima dal Governo Amato e oggi dagli orientamenti più volte espressi dal Ministro dell'industria hanno nettamente aggravato la situazione tanto che nessun settore produttivo nelle singole aziende vengono risparmiati dai pericoli concreti di chiusura;

interi comparti decisivi per il futuro dell'industria nazionale come la chimica, il minero-metallurgico, l'alluminio, la carta, l'edilizia ecc. sono ai limiti del tracollo;

le decisioni unilaterali del Governo e delle aziende (chiusura del PVC di Assemini e della Fibre di Villacidro, e della grave situazione della Keller, annuncio di chiusura della Carbosulcis, pericolo di dismissione per l'intero comparto dell'alluminio a Portovesme, chiusura Sardamag di Sant'Antioco e della SICMI, ritardi inaccettabili nell'affrontare i problemi dell'ENICHEM Porto Torres e quelli relativi alla costruzione delle centrali termoelettriche di Fiumesanto, condizionamenti ripetuti per l'attuazione dell'accordo di programma della Sardegna centrale, mancata riconversione della SARDIT di Oristano, chiusura della Jason di Olbia) hanno determinato nei 15.000 lavoratori interessati una comprensibile esasperazione e un diffusissimo clima di crescente sfiducia nelle istituzioni;

tale clima di sfiducia è stato ulteriormente alimentato dalle ripetute dichiarazioni del Ministro cosiddetto tecnico dell'industria professor Savona il quale, senza farsi sufficientemente carico, ad avviso degli interpellanti, del suo ruolo, il giorno 26 giugno 1993 incontrando i lavoratori della cartiera di Arbatax da 15 mesi in CIG con l'azienda chiusa, affermava in sintesi:

1) di non riconoscere alcuna continuità tra i provvedimenti adottati dai Governi precedenti definiti politici e l'attuale Governo definito tecnico;

2) che i politici, dovendo raccogliere voti, diffondevano lusinghe, speranze e promesse ma il Ministro tecnico non avrebbe illuso nessuno e si sarebbe attenuto ai dati contabili di deficit di bilancio dell'azienda;

3) che la responsabilità dell'attuale situazione era in gran parte da addebitarsi al ruolo, in difesa dei lavoratori, avuto dal PCI;

4) che poiché i lavoratori protestavano, era opportuno che si rivolgessero al Ministro del lavoro e/o al Ministro dell'interno per le rispettive competenze.

Tali dichiarazioni, offensive, e prima ancora non rispettose della verità nei con-



fronti dei lavoratori, dei sindacati e dei parlamentari presenti, trovavano organica sistemazione in 2 articoli pubblicati nei maggiori quotidiani dell'isola, nei quali il Ministro Savona affermava in sostanza che:

1) non esiste alcuna possibilità di sviluppo economico sociale basato sulla grande industria;

2) il modello economico costruito in Sardegna è ormai fallito;

3) occorre voltar pagina garantendo un nuovo modello di sviluppo fondato sulla piccola industria manifatturiera, sull'agroindustria, sui servizi e sul turismo;

4) a tal fine, utilizzando i passivi delle grandi aziende così recuperati, si può attivare un apposito fondo per lo sviluppo;

se tali dichiarazioni del Ministro dell'industria dovessero corrispondere alla linea politica del Governo:

la Sardegna sarebbe definitivamente condannata al sottosviluppo;

verrebbero vanificati ingenti investimenti dello Stato proprio nel momento in cui è necessaria la concentrazione delle risorse per assicurare al sistema produttivo del Paese il massimo di innovazione e il salto di qualità che la congiuntura internazionale rende urgente;

molti dei settori in discussione sono da considerarsi ancora oggi strategici per un moderno paese industriale;

i costi sociali di tale operazione di smantellamento e cancellazione dell'industria esistente, già oggi molto alti, diverrebbero insopportabili e incontrollabili;

l'Italia si priverebbe dell'utilizzo e della valorizzazione della cultura industriale cresciuta in questi anni e che ha largamente permeato i lavoratori e le popolazioni della Sardegna costituendo ormai un vero e proprio patrimonio di conoscenza e di professionalità, una grande risorsa sulla quale costruire uno sviluppo integrato;

la discutibile alternativa secca tra grande e piccola industria si scontra con i dati di fatto e con la storia economica dei paesi industrializzati almeno che non si pensi a una reintroduzione delle « gabbie salariali »;

risulta assente o non conosciuta l'azione del Ministro dell'industria volta ad attivare il settore di propria competenza mentre risulta certo, secondo fonti imprenditoriali, che 2400 miliardi di investimenti sono ancora bloccati presso l'ex - Agensud;

tutta l'impostazione della regione, del sindacato e delle forze produttive sarde è volta all'integrazione tra grande e piccola-media industria manifatturiera attraverso opportune azioni di promozione, di potenziamento dei servizi, di definizione degli accordi di programma, di elaborazione di programmi di reindustrializzazione basati proprio sulla piccola e media industria manifatturiera -:

quali iniziative di competenza intenda assumere per riavviare il confronto con la regione sarda e le OOSS sull'intera vertenza Sardegna a cominciare dalla emanazione di misura d'urgenza sul Piano di rinascita, così come da impegni solenni assunti dal Governo Amato;

se non ritenga necessario precisare la linea di politica industriale dell'intero Governo evitando che iniziative improvvide di singoli componenti pregiudichino gravemente il rapporto di fiducia tra i cittadini-lavoratori e le istituzioni;

se a tal fine non ritenga necessario attivare rapidamente un coordinamento tra i Ministri del tesoro, del lavoro e dell'industria affinché affrontino in tempi brevi e certi i problemi posti dalla crisi dell'apparato industriale della Sardegna, a partire dall'emergenza Carbosulcis, e dagli atti proditori e unilaterali posti in essere da ENI ed ENI-risorse, e dalla cartiera di Arbatax;

se infine non ritenga di impegnarsi solennemente al rispetto degli accordi di programma sottoscritti e alla firma di quelli già predisposti dalla giunta regio-

nale, comprendendo in essi anche il contratto di programma sulla metanizzazione.

(2-00859) « D'Alema, Angius, Prevosto, Sanna ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i mutilati ed invalidi civili della Toscana hanno formulato un testo comune nel quale, dopo aver criticato la politica generale del Governo relativa ai loro problemi, hanno sottolineato il perdurare di gravi carenze del settore, quali: la mancata riforma della legge n. 482 del 1968 sul collocamento obbligatorio; l'assistenza di una politica seria di formazione professionale; il persistente mantenimento delle barriere architettoniche e altre, compresa la giustificata preoccupazione per la paventata azione di revoca di alcuni benefici che andrebbero ad incidere sulle categorie più disagiate del Paese —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare, nella stesura della prossima legge finanziaria, l'istituzione di provvedimenti penalizzanti e punitivi, nei confronti di tale categoria;

se sia vero che esiste l'intenzione di revocare alcuni benefici economici a sfavore dei mutilati ed invalidi civili e, in caso affermativo, in che cosa consistano tali provvedimenti.

(2-00860) « Fragassi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che nel consiglio d'amministrazione dell'ETI (Ente Teatrale Italiano) è prevista dalla legge n. 836 del 1978 la presenza di rappresentanti di categorie quali organismi teatrali di produzione, di distribuzione etc.;

che da tempo non pochi membri del consiglio d'amministrazione dell'ETI (che

per la loro stessa attività professionale sono interessati alle decisioni adottate dagli organi deliberanti dell'ente) finiscono però per risultare diretti beneficiari delle scelte dell'ente medesimo in materia di programmazione di recite e di altri interventi finanziari a favore di compagnie o manifestazioni;

che il fatto è talmente macroscopico che lo stesso precedente ministro dello spettacolo, onorevole Margherita Boniver, lo ha segnalato con lettera in data 16 aprile 1993 al presidente dell'ETI, invitando « i componenti del Consiglio e del Comitato esecutivo ad astenersi dall'intrattenere, in quanto legali rappresentanti, o comunque interessati, di Enti e Associazioni teatrali, rapporti di natura contrattuale con l'Ente teatrale italiano », e dunque chiedendo che venisse immediatamente superata questa inaccettabile condizione di controllori-controllati mediante un'esplicita opzione per una delle due funzioni;

che non risulta che ciò sia avvenuto, e che anzi, nella riunione del comitato esecutivo dell'ETI del 2 giugno 1993, dedicata all'approvazione dell'elenco delle produzioni di programmazione per la stagione 1993/94, sono stati garantiti ulteriori sostegni a compagnie cui sono interessati membri degli organi deliberanti, in deroga ai principi di rotazione delle compagnie sanciti dall'ente e persino mediante espedienti di dubbia legittimità (come nel caso della compagnia fino a pochi mesi fa gestita dall'attuale segretario generale dell'Ente) —:

se non ritenga:

1) di dover intervenire affinché sia fatta completa chiarezza sull'intera materia e vengano prese misure adeguate al riguardo a tutela dell'interesse superiore del teatro italiano;

2) di dover prevedere la riforma urgente dell'Ente Teatrale Italiano ed in particolare delle modalità di elezione dei suoi organismi statuari — anche in considerazione del fatto che il consiglio attuale

dell'ETI scade nel corso del '93, ed il suo comitato esecutivo — previsto per legge di n. 5 membri — risulta attualmente composto di soli 3 membri, in seguito a dimissioni spontaneamente rassegnate;

3) di dover verificare se l'ETI attualmente opera nel rispetto della legge 241/1990 conosciuta come « legge della trasparenza »;

4) di non dovere assicurare che la nomina del nuovo direttore del Teatro La Pergola di Firenze, di proprietà dell'ETI e sicuramente uno dei più importanti d'Italia, avverrà nel rigoroso rispetto dei principi di professionalità, competenza e di autonomia della persona, e non secondo la vecchia, deleteria logica del notabilato e degli equilibri e degli interessi partitici.

(2-00861)

« Nicolini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

1) già in data 30 giugno 1992 il deputato Valerio Zanone rivolse una interpellanza al Governo per sollecitare la decisione del Consiglio Europeo circa la localizzazione nella città di Torino della « Fondazione Europea per la Formazione Professionale a favore dei Paesi dell'Europa centrale e orientale »;

2) da allora ad oggi la candidatura di Torino quale sede della Fondazione, presentata dall'Amministrazione della città al Governo fin dal 1991, ha raccolto crescenti adesioni nel mondo economico e culturale torinese;

3) la scelta di Torino quale sede della Fondazione troverebbe utile opportunità di raccordo con l'attività del Centro di Perfezionamento Professionale del Bureau International du Travail operante da decenni nella città —

quali progressi siano stati compiuti circa le decisioni concernenti le sedi delle nuove istituzioni comunitarie e quali ini-

ziative il Governo intenda assumere nel prossimo Consiglio Europeo a sostegno della candidatura di Torino quale sede della Fondazione predetta.

(2-00862)

« Zanone, Salvadori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

il simposio dei « G7 » in corso a Tokyo dovrebbe chiarire l'attuale posizione italiana rispetto ai paesi più industrializzati del mondo e puntualizzare le valutazioni di carattere economico e finanziario mondiale anche per la stabilizzazione delle quotazioni delle valute internazionali;

la posizione dell'Italia nell'ambito dell'ONU rimane tuttora precaria e indefinita mentre sembra opportuno porre, in termini brevi, il problema per l'assegnazione di un seggio permanente all'Italia nel Consiglio dell'ONU, soprattutto per la sua insostituibile funzione di equilibrio nell'ambito del bacino Mediterraneo, e dell'equilibrio nord-africano e medio-orientale;

la posizione dell'Italia nella politica di aiuti internazionali e di pace predisposta dall'ONU impone particolari responsabilità ed anche sacrifici di vite umane che non sembrano prese nella dovuta considerazione in rapporto al ruolo dell'Italia, come « partner » di primo piano per quanto riguarda, gli alti comandi delle operazioni militari di pacificazione e di aiuti organizzate dall'ONU;

dopo Maastricht le aspettative della politica di acceleramento dell'unificazione europea specie nell'ambito comunitario non riescono a trovare la spinta e la compattezza necessaria per far procedere proficuamente una collaborazione intereuropea di carattere federalistico, soprattutto nei settori produttivi più importanti dove all'Italia vengono imposti i maggiori sacrifici;

la situazione nell'ambito della ex-Jugoslavia specie per l'Italia rappresenta un continuo pericolo e visti gli inadeguati

interventi della politica dell'ONU nel settore balcanico, l'inefficienza dell'embargo e la impossibilità dei « caschi blu » di compiere il loro lavoro di aiuto alle popolazioni e di pacificazione fino alla negazione dell'autodifesa contro gli attacchi dei reparti delle varie fazioni che si contrastano;

se confermata la funzione primaria dell'intervento pacifico italiano, in Somalia e in Angola con sacrificio della vita di militari italiani come « caschi blu » agli ordini dell'ONU —;

se intenda riferire con urgenza in Parlamento: sulla posizione dell'Italia circa i temi suesposti; sulla politica estera italiana in funzione planetaria; su specifiche iniziative che il Governo italiano in sede europea e in sede internazionale ha deciso di assumere, in rapporto al prestigio internazionale dell'Italia più volte gravemente disatteso; perché chiarisca con l'energia necessaria l'importanza dei contributi dell'Italia alla pacificazione internazionale; sulla posizione effettiva dell'Italia e sul suo ruolo in seno alla CEE oltreché sulla difesa degli interessi italiani nell'ambito comunitario e sulla specifica posizione italiana di fronte alle sempre più invadenti iniziative dell'asse Parigi-Boon.

(2-00863)

« Luigi Rossi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere i motivi politici per i quali il Governo si ostina a mantenere la struttura del SISDE, che sino ad oggi ha dato solo prove di infedeltà, soprattutto ai vertici, colpito da scandali che vanno dal peculato di ingentissime somme ai depistaggi nei più importanti e gravi fatti, anche di sangue, che hanno sconvolto la Nazione. Per sapere se non sia il caso di provvedere alle doverose sostituzioni perché è insopportabile, anche per le stesse relazioni internazionali, che i « vertici » dei servizi segreti siano continuamente sconvolti da scandali anche finanziari (che da Musumeci a Finocchiaro continuano a verificarsi nei servizi « segreti » nazionali).

Per sapere se, in merito, siano in atto studi o programmi, ispezioni o inchieste amministrative e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire, esaminare e reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad ogni abuso o omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo addebitabili e addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera o onorari, come direttori generali e ministri.

(2-00864)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere i motivi politici per i quali, ormai alla vigilia della entrata in funzione dei giudici di pace, non abbia ancora disposto e messo a disposizione, né risulti ciò possa avvenire tempestivamente per la data di inizio, secondo legge, della loro attività, gli uffici per i giudici di pace in tutta Italia. Non solo a Milano, ma anche nelle città di provincia e nelle sedi giudiziarie diverse, sparse in tutto il territorio nazionale appaiono pronti acconci uffici per quella nuova attività giurisdizionale, cui si affida nelle intenzioni del Governo la possibilità di soluzione degli annosi e gravissimi problemi della giustizia in Italia.

Per conoscere se, in merito, siano pronti particolari programmi di pronta attuazione prima che ciò diventi un'ennesima emergenza, e se, in merito alle evidenti omissioni e ai veri e propri abusi, per la situazione sopraindicata, siano in atto anche indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano all'esame e oggetto di azione da parte della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili del resto sempre conseguenti ad ogni abuso o omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori forieri di danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministrati, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari.

(2-00865)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo, nonostante le denunce e le richieste anche a mezzo di atti ispettivi politico-parlamentari non operi quei doverosi e dovuti controlli sulle attività delle cooperative « rosse » e « bianche » che hanno lucrato per anni la benevolenza della inesistenza vera e propria di controlli normali e fiscali, mentre sono state « aiutate » con continui interventi a carico del bilancio dello Stato e delle regioni;

se non sia il caso di operare con la urgenza dovuta anche per anticipare correttamente l'intervento della magistratura che essendo di tipo giustamente e doverosamente « repressivo » e « sanzionatorio », per sua natura non consente quella attività

di doverosa prevenzione che potrebbe, invece, scaturire dall'attivare quei controlli amministrativi previsti dall'ordinamento proprio sulle cooperative, in quanto favorite fiscalmente e aiutate finanziariamente con denaro pubblico;

se, in merito, siano in atto studi o programmi, e se i fatti siano all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, in proposito, le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad ogni abuso o omissioni, anche nei doveri di controllo, o errori, con danno dell'erario, dei cittadini o degli amministratori in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali e prefetti, ovvero onorari come ministri o sottosegretari.

(2-00866)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

GERARDO BIANCO, VISCARDI, ABATE, AGRUSTI, ASTORI, CARDINALE, CIMMINO, D'ONOFRIO, FRASSON, MELELEO, MOIOLI VIGANÒ, MORGANDO, NAPOLI, NENNA D'ANTONIO, NICOLOSI, PAGANO, PERANI, POLIZIO, GIUSEPPE SERRA, ZARRO, ALAIMO, BOI, DELFINO, DI MAURO, GASPARI, GELPI, MANCINI, MASTRANZO, MATARRESE, MENGOLI, MORGANDO, NUCCI MAURO, IVO RUSSO, SAPIENZA e TEALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ieri pomeriggio 6 luglio 1993, una cinquantina di persone appartenenti ad una non meglio identificata area di autonomia ha invaso la sede nazionale della CISL a Roma, imbrattando le pareti dello stabile con scritte ingiuriose e con il simbolo della stella a cinque punte;

l'episodio riporta indietro al periodo più buio della nostra storia democratica e fa riflettere sulla necessità di mai abbassare la guardia nella difesa della libertà nel nostro Paese;

quali iniziative sono in atto per identificare e consegnare alla giustizia gli autori dell'aggressione, per fare luce su chi fomenta una campagna di intimidazioni e denigrazione dei sindacati confederali all'indomani dello storico accordo intervenuto sul costo del lavoro. (3-01173)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali iniziative di carattere internazionale intenda assumere il Governo, specie in questi giorni di generale e sentito lutto nazionale per la morte dei nostri tre ragazzi in armi per la pace in Somalia, al ripetersi degli inviti al dialogo da parte di esponenti dello Stato Vaticano, per con-

sentire ai rappresentanti di quello Stato (di già presente internazionalmente con oltre 140 Nunziature Apostoliche, vale a dire « ambasciate » per gli altri stati) in tutto il mondo, sull'esempio di Papa Leone, di fermare i nuovi Attila, sia in Somalia come in Bosnia e nei territori della ex Jugoslavia in genere, o in ogni altro teatro di guerra o di guerriglia, di « fermare i barbari » nuovi e vecchi;

per quali motivi non si consenta a rappresentanti delle gerarchie vaticane di « dialogare » direttamente con gli « uomini di Aidid », che sarebbe disponibile, stando a quanto si dice oltre Tevere, al dialogo. (3-01174)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti gravi episodi della Domitiana e poi di Villa Literno, dove i cittadini esasperati hanno dato luogo ad una vera e propria « rivolta » popolare contro l'immigrazione extracomunitaria irregolare dedita allo spaccio di droga e a varie forme di criminalità, dimostra — come scrive il quotidiano *La Repubblica* (7 luglio 1993, pagina 18) — « che la convivenza ormai è diventata impossibile » —:

quale sia la valutazione che il Governo e il Ministro dell'interno danno di tale grave situazione, che ha provocato, oltre alle tensioni di cui sopra, anche il deprezzamento immobiliare di una vasta area turistica del Casertano;

se corrisponda al vero la notizia, che sembra nota alla Polizia, secondo cui la manovalanza extracomunitaria concentrata nel Casertano sia di fatto irreggimentata e utilizzata in attività illecite dalla camorra. (3-01175)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che secondo notizie della stampa:

i carabinieri italiani presenti a Mogadiscio starebbero riarmando la polizia

somala fornendo loro migliaia di kalashnikov, armi sequestrate ai ribelli;

l'Arma dei carabinieri avrebbe smentito tale notizia dichiarando che:

attualmente si trovano a Mogadiscio 90 carabinieri paracadutisti, che fanno parte del contingente italiano e svolgono compiti di polizia;

circa due mesi fa l'ONU ha chiesto al Governo italiano — e questo ha girato l'incarico ai carabinieri — di provvedere all'addestramento della polizia somala, progetto a cui l'Arma starebbe lavorando ma che sarebbe possibile realizzare solo al momento del ritorno della pace e della legalità in quel paese;

l'Italia, inoltre, per la riorganizzazione e l'equipaggiamento della « nuova polizia » — quella di Mahdi — si servirebbe del generale Ahmed Golehow, noto torturatore al soldo del SISMI, che starebbe « vestendo, armando e addestrando tremila poliziotti reclutati soltanto tra la sua tribù, gli Hawiya », consentendo la costituzione di un'altra pericolosa milizia —

se non ritenga disporre una indagine approfondita per accertare l'effettivo stato delle cose. (3-01176)

VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE e TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che dopo le elezioni del 6 e 20 giugno scorso sono state effettuate due convocazioni della prima seduta del consiglio comunale di Torino, da parte del consigliere anziano e del prefetto;

che la data scelta dal consigliere anziano, il 2 agosto, pare rispondere più alle esigenze polemiche, politico-amministrative, del suo gruppo che alla necessità di garantire il rapido pieno funzionamento di tutti gli organi del comune;

che la convocazione del prefetto, per il 12 luglio, per quanto sollecitata dal sindaco e da altri consiglieri, è stata adottata facendo ricorso ai poteri sostitutivi,

nonostante il consigliere anziano avesse già convocato il consiglio, sia pure per una data ritenuta sconveniente, interferendo in tal modo in valutazioni e decisioni di carattere politico e come tali affidate esclusivamente al sindaco ed ai consiglieri;

che d'altra parte non risulta che sinora al consigliere anziano sia stata richiesta, da parte del sindaco o di un quinto dei consiglieri, la convocazione del consiglio, ai sensi del comma 7 dell'articolo 31 della legge 142/90, come modificata dall'articolo 14 della legge 81/93 —

quali valutazioni fornisca sulle vicende in premessa ed in particolare sulla legittimità della convocazione del prefetto e sull'esercizio della facoltà, prevista dall'articolo 31, comma 7 della legge 142/90, già in occasione della prima seduta del consiglio. (3-01177)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi politici per i quali il Governo non provvede immediatamente e non ha già provveduto tempestivamente a ispezioni e controlli, anche per il decennio addietro, in merito alla gestione del SISDE, anche e soprattutto in relazione all'uso e all'abuso dei fondi di dotazione e del denaro pubblico in genere a disposizione dei vertici dei servizi segreti, sin dal tempo in cui lavorava colà anche il dottor Parisi, attuale capo della polizia di Stato.

Per conoscere quali siano le valutazioni del Governo in merito alle notizie diffuse sulla stampa quotidiana in merito ai vecchi (Santovito, Musumeci e Belmonte) responsabili degli abusi e ai nuovi illeciti commessi dal SISDE in quest'ultimo decennio.

Per conoscere se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative e indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti, anche quelli « nuovi », siano all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere,

mere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad ogni abuso o omissione anche negli obblighi di controllo ovvero errori forieri di danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a pubblici ufficiali siano essi di carriera come i dirigenti del SISDE o onorari come il ministro dell'interno o quello delle finanze o del tesoro o dei rispettivi sottosegretari specie se muniti di delega specifica, in materia. (3-01178)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi politici per i quali il Governo sia dei « politici » come dei « tecnici » si ostini a non seguire la richiesta avanzata da oltre un anno dall'interrogante, anche con atti ispettivi politico-parlamentari, per il sequestro cautelare dei beni degli inquisiti, segnatamente se già responsabili di importanti « poltrone » quali quelle ministeriali, cioè dei responsabili di « Tangentopoli ». Così se a Totò Riina sono stati, finalmente, sequestrati beni per oltre cento miliardi di lire (100.000.000.000), perché ciò non sia ancora avvenuto per l'ex ministro De Lorenzo, accusato come da notizie di stampa di appropriazione di denaro pubblico. Prima di lui suo padre, pure se ottantenne ancora presidente della Cassa mutua medici, avrebbe, secondo le notizie di stampa, accettato una « mazzetta » di quasi due miliardi di lire per la compravendita di immobili per conto dell'ente previdenziale da lui presieduto; ed anche il fratello avrebbe riciclato denaro « sporco » acquisito con le « mazzette » in BOT e CCT e in partecipazioni azionarie di aziende farmaceutiche. Per sapere quali azioni siano state predisposte e proposte anche dall'Avvocatura di Stato, solerte al tempo delle diverse « piste » e « trame » nere, che poi si rivelarono fallaci calunnie solo capaci di dirottare le indagini dai vari colpevoli, tant'è che i più gravi fatti di sangue sono rimasti impuniti.

Per sapere se anche nei confronti dei responsabili delle attività di controllo e di tutela delle garanzie patrimoniali possibil-

mente ritrovabili, secondo le norme vigenti, onde evitare lo scorno che eventuali responsabilità penali riscontrate, conseguano le impossibilità di recupero dell'ingentissimo malto.

Per sapere, in merito, se siano in atto programmi e azioni e quali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere doverosamente le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo addebitabili e addebitati a pubblici ufficiali e funzionari siano essi di carriera o onorari. Anche gli errori di pubblici funzionari determinano danni all'erario, ai cittadini ovvero agli amministrati in genere, e tale responsabilità vale anche per gli avvocati di Stato, i magistrati, i ministri e i sottosegretari. (3-01179)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali mentre l'emittente televisiva che faceva capo addirittura a Toto Riina, capo « indiscusso » della mafia siciliana, aveva la possibilità di trasmettere senza alcun intoppo burocratico o in genere « autoritativo », contro RETE MIA da anni è stata scatenata una vera e propria guerra da organi diversi dello Stato, al punto che se ne è provocato il « fallimento » nonostante l'amministrazione fosse giudiziaria e nonostante che l'incaricato di detta gestione il dottor Andres di Viareggio, stimato e valoroso libero professionista che aveva quell'incarico e funzione, avesse inviato al Tribunale di Lucca una relazione in cui indicava la corretta gestione e l'attivo dell'amministrazione di Rete Mia;

come mai si tentò di oscurarne il segnale, quando anche nell'esercizio provvisorio della illegittima procedura fallimentare ricorreva ancora quel dato di positività che ha portato poi la emittente al riscatto da parte dei suoi « antichi » soci quelli che subirono ogni sorte di



soperchieria perché del gruppo Mendella in numero superiore a diecimila, quali erano quelli di Intermercato spa —:

se, in merito, non sia il caso di procedere a corrette ispezioni e inchieste amministrative e a invocare corrette indagini di polizia giudiziaria e tributaria, al fine di accertare quella verità che inutilmente sino ad oggi quei cittadini già soci di Intermercato spa cercano di far acclarare a una magistratura dirottata in Lucca da quel sostituto procuratore della Repubblica dottor Gabriele Ferro, di cui l'interrogante si è già occupato in altri atti ispettivi. (3-01180)

APUZZO, LORENZETTI PASQUALE, MAIOLO, BERTEZZOLO, D'AMATO, RAMON MANTOVANI, SCALIA, INGRAO, PECORARO SCANIO, PIERONI, TRABACCHINI, COLAIANNI, SENESE. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Mohamed Firuzi, cittadino iraniano, laureato all'Università di Palermo in architettura, sposato da 10 anni con una cittadina italiana, con la quale ha 3 figli, il più piccolo dei quali ha cinque mesi; lavora per un ministero iraniano, come libero professionista, e al momento della richiesta del permesso di soggiorno ha ricevuto invece un decreto di espulsione;

tre anni fa è stato trovato in possesso di tre grammi di hascish, e condannato per direttissima in base alla legge Jervolino-Vassalli a tre mesi con la condizionale. In seguito a tale provvedimento è stato notificato al sig. Firuzi un provvedimento di espulsione dall'Italia;

in seguito a referendum popolare la semplice detenzione di piccole quantità di hascish non è più considerata reato;

il ricorso al TAR, con richiesta di sospensiva, è stato respinto, in data 23 giugno. Il TAR non ha quindi ritenuto di entrare nel merito;

Mohamed Firuzi avrebbe tutti i diritti per acquisire la cittadinanza italiana, della quale non ha fatto però richiesta poiché in caso di ottenimento, perderebbe quella iraniana (in Iran non è contemplata la doppia cittadinanza) —:

quali provvedimenti abbia intenzione di adottare al fine di garantire i diritti del sig. Firuzi, dato che, né la legge Jervolino-Vassalli, né le successive modifiche o altre leggi prevedono l'espulsione per il reato suddetto;

se non ritenga di intervenire al fine di sospendere il provvedimento di espulsione generato da normativa inerente il possesso di droga modificata a seguito dell'esito referendario del 1993, anche al fine di garantire l'integrità del nucleo familiare suddetto. (3-01181)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molti gruppi di volontariato e di solidarietà hanno promosso numerose iniziative di sostegno e di presenza nelle comunità locali dell'ex Jugoslavia;

tali azioni assumono un alto valore umanitario ed offrono un concreto e positivo contributo allo sviluppo della pace;

il Consorzio Italiano di Solidarietà in data 25 giugno 1993 ha evidenziato al Ministro della Difesa l'importanza di autorizzare la partecipazione degli obiettori di coscienza alle suddette iniziative;

la scelta dell'obiezione di coscienza è in piena sintonia con gli obiettivi di pace e di solidarietà sui quali sono fondate le numerose attività portate avanti dal volontariato —:

se intenda accogliere la richiesta avanzata dal Consorzio Italiano di Solidarietà, assicurando agli obiettori interessati la possibilità di partecipare e contribuire alla realizzazione di significative iniziative umanitarie. (3-01182)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

dalle cronache giudiziarie emergono i delitti contro il patrimonio e l'amministrazione dello Stato commessi a suo tempo dai responsabili del PCI (oggi del PDS) per i « traffici » illeciti all'interno e all'estero delle varie cooperative e di società e aziende di cosiddetto *export-import*, con cui il PCI come gli altri partiti di « maggioranza », hanno dilapidato e acquisito illecitamente tanto denaro e tante risorse dell'erario;

risulta all'interrogante che non solo il « finanziere Accornero », notoriamente vicino al PCI anche all'epoca dei grandi « affari » di Botteghe Oscure, in DDR e in Svizzera ma anche un « personaggio » noto nelle cronache giudiziarie di Tangentopoli, come l'imprenditore Marcellino Gavio di Torino, titolare della società Itinera e socio in affari con Ligresti attualmente latitante per le opere dell'autostrada Torino-Milano, operarono con il PCI; e, anzi, fu proprio Gavio a mettere in « contatto » Ulrico Bianco amministratore dell'Italimpresit (Gruppo Fiat) con Antonio De Francisco amministratore del PCI torinese. Questi due ultimi furono i responsabili della tangente da lire duecentocinquanta milioni di « buona moneta » del 1988, quale « rimborso » al PCI per la esclusione delle cooperative rosse dai lavori del depuratore Po-Sangone « vinto » dalla Cogefar. Detta tangente, com'è noto, fu pagata sul conto svizzero del « compagno » Giancarlo Quagliotti che la incassò insieme al compagno Primo Greganti. Altra tangente

di un miliardo e cinquanta milioni di lire fu incassata da Greganti per conto del PCI dalla Deutsche Handels Bank di Berlino Est (per il che ha richiesto puntuale rogatoria estera il PM dottoressa Parenti di Milano) in cambio della « vendita » del 20 per cento della spa Eumit. Del resto è ormai accertato che il predetto Greganti quando nel giugno del 1989 fu sorpreso dalla Guardia di finanza sull'autostrada Roma-Milano con la somma di lire un miliardo in contanti (e inspiegabilmente lasciato andare dopo una « telefonata » che il predetto riuscì a far fare a un numero telefonico, ancor oggi misterioso per il pubblico, ma a parere dell'interrogante ben noto agli inquirenti come il suo titolare) proveniva proprio dalla vendita di un palazzo del PCI all'Itinera di Gavio —:

quali siano i motivi politici per i quali non sono ancora stati disposti i doverosi controlli e verifiche incrociati, come dovere e obbligo di legge impongono, sulle società coinvolte dei gruppi Fiat e Ligresti, Gavio e cooperative rosse e PCI PDS posti i dati ormai accertati dei loro coinvolgimenti;

quali siano le azioni, anche cautelari, predisposte dalla Avvocatura dello Stato e se siano in atto studi e programmi di azioni onde impedire la eventualità, nemmeno troppo remota, che i responsabili di tali azioni criminali possano rendere impossibile il recupero in futuro del doveroso risarcimento del danno e se risulti che anche la Procura generale presso la Corte dei conti abbia proceduto per le responsabilità contabili evidenti. (3-01183)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**DELFINO, TEALDI e PAGANELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 5-01077 presentata il 31 marzo 1993 l'interrogante sollecitava iniziative concrete per velocizzare e rendere più rapidi i collegamenti ferroviari tra Cuneo e Torino;

nell'ambito di tale linea, la tratta Cuneo-Fossano rappresenta una strozzatura che determina gravi problemi sotto il profilo della sicurezza e impedisce di migliorare significativamente i tempi di percorrenza tra Cuneo e Torino;

numerose sono le sollecitazioni di enti, associazioni di categoria, cittadini volte ad ottenere il raddoppio dei binari su tale tratta;

una raccolta di firme, promossa a tale scopo, ha ottenuto in poche settimane migliaia di adesioni;

risulta assolutamente ingiustificato e intollerabile che la stazione di Cuneo, con un movimento di oltre due milioni di passeggeri l'anno, sia collegata alla rete ferroviaria nazionale da una linea a binario unico;

la provincia di Cuneo ha assoluta necessità di migliorare i propri collegamenti sulla linea ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza, sulle quali insiste la tratta in argomento per cui tale raddoppio avrebbe certamente positive ricadute economiche nella gestione e nella valorizzazione di tutta la linea —:

quali iniziative e provvedimenti abbia assunto o intenda urgentemente assumere per assicurare la realizzazione dell'intervento in argomento assicurando così l'accoglimento di un'istanza non solo largamente diffusa ma del tutto rispondente

ai legittimi e profondi interessi sociali ed economici della provincia di Cuneo.

(5-01401)

**TORCHIO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, dell'ambiente, e dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordnamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

notizie diffuse nei giorni scorsi indicano la vastità di un fenomeno di autentica truffa attorno alla vicenda dell'inquinamento da atrazina;

la questione della repentina sostituzione del prodotto atrazina con altri di costo decisamente superiore ed a tutto vantaggio dell'industria produttrice, ha suscitato, fin dalle sue origini, le più vive perplessità e proteste in ordine alle procedure seguite, alle « curiose » relazioni predisposte;

il danno diretto ed indotto subito dagli agricoltori, particolarmente dai produttori maidicoli e di altri cereali, ammonta a non meno di cento miliardi negli ultimi cinque anni a cui si deve aggiungere il grave danno arrecato all'immagine del mondo agricolo, per anni assunto negativamente agli onori delle cronache per la vicenda atrazina, che ora emerge nella sua sconcertante vicenda truffaldina —:

se il Governo non intenda fare piena luce su quanto realmente accaduto, indipendentemente dal perseguimento di eventuali reati e se non consideri la viva necessità di introdurre premi in favore dei produttori maidicoli per i danni diretti ed indotti subiti.

(5-01402)

**RENATO ALBERTINI e BERGONZI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

quest'anno in occasione delle scadenze dei pagamenti e di presentazione del mod. 740 ha creato una situazione di estremo disagio per i contribuenti;

il 19 luglio prossimo vi è la coincidenza della scadenza del pagamento dell'acconto ICI e la presentazione del mod. 740;

scarsa è l'affluenza dei contribuenti fino ad oggi sia presso gli sportelli delle Concessioni del Servizio di riscossione tributi che degli uffici postali, anche per effetto di un'attesa, molto giustificata da parte dei contribuenti vessati sulla prima casa di abitazione di ben tre imposte nello stesso periodo, di ulteriore proroga nel pagamento dell'ICI;

la difficoltà di compilazione del modello ICI, agli errori di interpretazione nella sua compilazione, nonché alle difficoltà della sua reperibilità;

la confusione creata, in taluni casi, da errori contenuti nei modelli pre-stampati da parte dei Concessionari del Servizio riscossione tributi e, in altri casi, l'invio del modello medesimo anche a chi non è proprietario di immobili o terreni;

lo scorso anno vi è stata una proroga del pagamento dell'ISI con un interesse minimo e le proroghe ultime concesse per la presentazione del modello 740 e del suo pagamento —;

se siano allo studio provvedimenti affinché venga concessa immediatamente una proroga della scadenza del pagamento dell'acconto sull'imposta ICI, così come avvenuto, sia pure in modo non soddisfacente, per l'ISI e l'IRPEF e la non applicazione o l'applicazione ridotta della multa prevista per ritardato invio del modello 740. (5-01403)

ANGELO LAURICELLA, MARTE FER-  
RARI, CIABARRI e BRUNETTI. — *Al* —  
*Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —  
premessi che:

si prende atto della drastica riduzione nell'esercizio dell'anno finanziario 1992 dei fondi destinati all'associazionismo e dell'intenzione del Ministero degli Affari Esteri di ridurre drasticamente tali contributi per il nuovo anno finanziario;

si è vista la funzione determinante dell'associazionismo per gli italiani all'estero nel processo partecipativo in atto e la loro determinante collaborazione per il successo dell'operazione anagrafe, per l'elezione dei Comites e per l'opera di pressione e di monitoraggio in campo legislativo;

la riduzione suddetta dei fondi annullerebbe ogni possibilità di continuare la positiva opera portata avanti fino ad ora —;

se intenda modificare una linea di condotta che gravi danni apporta all'associazionismo e compromette l'esistenza di strumenti insostituibili di rapporto tra il nostro paese e le comunità degli italiani all'estero. (5-01404)

ANGHINONI, COMINO, CONCA e MAGISTRONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

sul mercato italiano si riscontrano difficoltà nel reperimento di mais per uso zootecnico;

ciò ha determinato spinte speculative tanto che nell'ultima settimana si è registrata una lievitazione di prezzo di circa 2000/Lit/q.le posizionandosi sulle 38.000 lit/q.le/partenza;

su indicazione delle associazioni professionali di categoria, i produttori hanno effettuato la vendita in campo della raccolta '92 realizzando un prezzo oscillante tra le 24.000/lit./q.le e le 26.000/Lit./q.le.

la carenza di disponibilità interna determina l'importazione di ingenti quantitativi di mais dalla Francia;

nel prossimo mese di agosto si inizierà la raccolta del nuovo prodotto, la quale, per l'inesistenza di piani di programmazione culturale, si prevede abbondante ed in misura superiore del 30 per cento rispetto ai quantitativi prodotti nel 1992;

nei magazzini italiani risultano abbondanti scorte di mais per uso zootecnico

apparentemente indisponibili per i consumi interni mentre parrebbe temibile l'importazione di cereali colpiti da radioattività dai Paesi dell'Est Europeo —:

se risponda al vero la descritta turbativa di mercato, dannosa per i produttori italiani;

se, congiuntamente, sia stato posto il veto alla immissione sul mercato di circa 3 milioni di quintali di mais stoccati nei magazzini comunitari ed a chi sia impuntabile tale decisione;

quali azioni e provvedimenti intenda adottare il Governo per ripristinare condizioni normali di mercato e correttive di una situazione contingente distorta e penalizzante il comparto produttivo nazionale. (5-01405)

FOLENA e ENRICO TESTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in itinere la costituzione della riserva marina di Capo Gallo, con decreto assessoriale della regione siciliana 970 del 10 giugno 1991 ai sensi delle leggi regionali 98.81 e 14.88;

tale riserva che si estende tra la Fossa del Gallo e Isola delle Femmine, in un'area in cui è presente un eccezionale esempio di ambiente marino ancora integro, nonostante le pessime condizioni del golfo di Palermo, sovrastata da una falesia di grande interesse ambientale, è già stata approvata nel piano nazionale delle riserve marine, ai sensi delle leggi 979.82 e 394.91;

tale provvedimento detta precise norme di salvaguardia per l'area; sino al 1989 nessun vincolo era stato approntato; nel 1978 la giunta del comune di Palermo guidata dal sindaco Mantione rilasciò 314 licenze edilizie a due sorelle del boss mafioso Michele Greco;

malgrado l'avvio della speculazione il movimento ambientalista ha ottenuto l'acquisizione al demanio forestale dei terreni di Piano Stinco, e l'apposizione del vincolo

paesaggistico ai sensi della legge 1479.39 e di un vincolo biennale ai sensi della legge regionale sui parchi;

l'ultimo attacco a Capo Gallo viene dal comune che prevede un'opera pubblica parte del piano fognario di Palermo (il collettore Gamma) con tracciato sotto il monte e sbocco sulla costa di nord-est a Fossa del Gallo, senza alcuna richiesta di variante —:

se non ritenga di dover tempestivamente intervenire per bloccare quest'opera e accelerare l'istituzione della riserva marina di Capo Gallo. (5-01406)

ANGELO LAURICELLA e CIABARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che da un incontro avuto a Stoccarda con il Presidente dell'Intercoascit della Germania dottor Piero Ippolito, nella qualità di presidente del Comitato Emigrazione della Camera;

che si è appreso della grave situazione in cui versano i COASCIT in Germania non avendo ricevuto il saldo del contributo del Fondo Sociale Europeo per gli anni 90/91/92 e neppure l'acconto del 1993;

il ritardo inammissibile dei versamenti da parte del Ministero del Lavoro causa una gravissima esposizione bancaria da parte di tutti i Coascit che supera il tetto del fido dato dai Consolati alle Banche, sino ad imporre il taglio dei servizi scolastici alla comunità ed il licenziamento di parte del personale insegnante e di segreteria —:

se non ritenga di intervenire per l'immediata erogazione dei contributi a saldo del 90/91/92 e dell'acconto 1993 sbloccando in questo modo una situazione che rischia di aggiungere nuovi aggravii a quelli già pesanti che sopportano le comunità italiane all'estero. (5-01407)

D'AMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le cronache di questi giorni stanno evidenziando gravissime irregolarità nel meccanismo di formazione del prezzo di vendita al pubblico dei farmaci che avrebbero coinvolto il CIP con conseguente maggiore, immotivato aggravio per i cittadini bisognosi di farmaci —:

se sia stata disposta una indagine tecnico-amministrativa per verificare se ci siano state effettivamente irregolarità che hanno dato luogo ad un artificioso gonfiamento dei prezzi ed in tal caso se non ritiene di disporre, con ogni urgenza, il ripristino dell'equo prezzo al pubblico.

(5-01408)

FOLENA, GASPAROTTO, DALLA CHIESA CURTI e INGRAO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

attraverso una dettagliata relazione, la condizione di salute dei militari che hanno partecipato alle missioni in Somalia e in Mozambico rientrati in Italia;

se corrisponda a verità il fatto che alcuni di loro abbiano contratto malattie infettive, se tutti siano stati regolarmente vaccinati prima della partenza, contro quali malattie, con quali vaccini, di quali case farmaceutiche e pagati quanto.

(5-01409)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

con quali criteri si è giunti alla nomina dei vertici dell'Ente Biennale di Venezia;

come sia stato gestito il denaro erogato dallo Stato alla Biennale nell'ultimo quinquennio;

in virtù di quali motivazioni sia stata affidata la ristrutturazione del cinema del Lido all'architetto Enrico Valeriani e se

l'averla sottratta all'architetto spagnolo Raphael Moneo, abbia generato contenzioso;

a chi sia da attribuirsi la responsabilità dell'attuale chiusura di sei padiglioni e quale riflesso economico ha prodotto la vicenda;

come e se il consiglio di amministrazione stia procedendo alla riforma dell'Ente e quale posto riveste nella elaborazione della riforma il Ministro del lavoro Giugni.

(5-01410)

FREDDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale dell'Aviazione Civile — Servizio Navigazione Aerea ha emesso dei provvedimenti amministrativi con i quali ha conferito l'incarico a centinaia di piloti delle società di navigazione aerea ALITALIA, ATI e MERIDIANA ad effettuare esami di accertamento ministeriale in qualità di piloti controllori/esaminatori ministeriali) —:

se il Ministro dei Trasporti sia a conoscenza di quanto sopra e se sia a conoscenza del fatto che dette autorizzazioni pur essendo previste nel decreto ministeriale 467/T del 25 giugno 1992, approvazione dei programmi di addestramento) non trovano riscontro nella norma primaria decreto del Presidente della Repubblica 566/88, ed ignorano del tutto la legge 591/80 istitutiva, tra l'altro, della figura dell'ispettore di volo/esaminatore unico, dipendente non di ruolo della DGAC;

se sia a conoscenza che quanto sopra è stato oggetto di diverse segnalazioni del coordinamento nazionale CGIL CIVILAVIA, e che nonostante i plausibili dubbi di legittimità rilevati nelle suddette autorizzazioni (con le quale si è elevato arbitrariamente al rango di esaminatori ministeriali piloti dipendenti di compagnie aeree, violando oltretutto i principi costituzionali che regolano l'attività della pubblica amministrazione), non si è provveduto, nono-

stante ciò, ad un riesame dei citati provvedimenti né ad acquisire i pareri legali degli uffici preposti (ufficio legislazione della DGAC oppure Ufficio Legislativo del Gabinetto Ministro dei Trasporti). La figura dei controllori di addestramento è nata all'interno delle compagnie di navigazione aerea, al fine di eseguire i controlli periodici di professionalità degli altri piloti in organico (alla compagnia stessa). Detta figura è stata disciplinata nel 1984 per le società esercenti trasporto pubblico passeggeri e merci con circolare ministeriale n. 41/23100/M3. Il decreto del Presidente

della Repubblica 566/88 (regolamento in materia di licenze aeronautiche) nell'articolo 1 definisce la figura del controllore. Il decreto ministeriale 467/T del 25 giugno 1992 (norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 566/88 stabilisce i requisiti che il pilota deve possedere per poter svolgere le funzioni di controllore e attività che gli sono consentite;

quali provvedimenti intenda adottare rispetto a quanto sopra segnalato al fine di riportare il Servizio Navigazione Aerea nelle condizioni di poter esercitare le proprie competenze ed attribuzioni. (5-01411)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CALDEROLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

le adiacenze della stazione delle autolinee a Bergamo sono da parecchi mesi teatro di spaccio di stupefacenti e micro-criminalità;

verso la fine del 1992 erano dovuti intervenire gli agenti del nucleo Prevenzione criminale di Milano e conseguentemente il fenomeno era stato quasi debellato, ma con la loro partenza il problema è tornato di grave attualità;

il progetto di trasferire la stazione dei carabinieri a Bergamo nella zona delle autolinee — che costituirebbe sicuramente un deterrente — è fermo a causa di questioni burocratiche fra il Comune e la Provincia —;

quali provvedimenti intenda adottare per porre in essere controlli costanti e risolutivi, nella zona interessata, da parte delle Forze dell'ordine;

se non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di distaccare unità mobili nella zona della stazione al fine di garantire sicurezza a tutti gli utenti delle autolinee, dei cittadini bergamaschi e degli studenti che frequentano le numerose scuole adiacenti la zona suddetta. (4-16051)

**TISCAR, BERTOLI e BIAFORA.** — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ben 7 milioni di famiglie sono chiamate in questi giorni a versare lire 85 mila lire per ciascun membro della propria famiglia (in totale ben 15 milioni di cittadini): un contributo per le eventuali prestazioni del medico di famiglia;

i tagli alla spesa pubblica previsti dalla legge finanziaria 1993 hanno colpito i cittadini italiani nei settori della Sanità e della Previdenza e sono numerosissimi coloro che di fatto non possono usufruire delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale che pur pagano profumatamente in varie forme;

che gli stranieri ricoverati in Italia non pagano nulla (per i cittadini stranieri extracomunitari che sono ospiti in Italia senza copertura assicurativa in dipendenza di rapporti di lavoro è previsto un premio di assicurazione fisso a copertura del rischio di ricovero ospedaliero definito sulla base di una convenzione MAE-INA) mentre qualsiasi cittadino italiano che trovandosi all'estero per motivi di lavoro o di turismo venga ricoverato in un Ospedale è costretto al pagamento di una retta di degenza e delle spese sanitarie (al riguardo poca importanza ha il fatto che lo stesso possa rivalersi sulla propria USL o presso una assicurazione con cui abbia rapporti contrattuali). In alcune nazioni d'Europa (ad esempio Belgio) è previsto per gli italiani che risiedono stabilmente un rimborso parziale delle spese sostenute, in altri (ad esempio Francia) devono essere pagate tanto il ricovero che le prestazioni mediche, in nessuna nazione d'Europa è comunque previsto il ricovero del tutto gratuito del cittadino italiano. Allo stesso modo nei Paesi estranei alla CEE (ad esempio Austria, Finlandia, Svezia, Svizzera, USA) tutte le spese medico-ospedaliere sono a carico del cittadino italiano che sia ricoverato in un Ospedale —;

se il Governo, al fine di riordinare il disavanzo di gestione delle USL, non ritenga opportuno predisporre strumenti giuridico-amministrativi che prevedano forme di partecipazione alle spese ospedaliere per i cittadini stranieri (di qualunque Paese) ricoverati in strutture pubbliche nazionali; partecipazione alla spesa da attuare in forme semplici, di facile riscossione, come, ad esempio, il pagamento di un diritto fisso di lire 100 mila giornaliere



(un contributo del tutto simbolico, dunque) per ciascun giorno di ricovero del cittadino straniero;

quale introito per gli Enti ospedalieri, con conseguente riduzione della complessiva spesa a carico del bilancio dello Stato, si sarebbe potuto ottenere nel primo semestre del 1993 ove fosse stato istituito a decorrere dal 1° gennaio di quest'anno un contributo obbligatorio giornaliero di lire 100 mila per gli stranieri ricoverati negli ospedali. (4-16052)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sonnino, al fine di evitare la dichiarazione di dissesto economico, manifestava la volontà di alienare terreni comunali nella misura del 50 per cento del patrimonio medesimo tramite le delibere consiliari n. 148 del 30 ottobre 1991 e la n. 5 del 24 gennaio 1992, nonostante la regione Lazio avesse già dichiarato i territori messi in vendita gravati da usi civici e demaniali;

la popolazione di Sonnino, che vive con profonda tensione l'imposta sottrazione di territori di così elevata entità, da sempre destinati, in particolare, a consentire il pascolo di mandrie e greggi, unica fonte di sostentamento per numerosi nuclei familiari, ha subito manifestato, inutilmente, il proprio dissenso con una petizione popolare quando l'amministrazione comunale autorizzava in area collinare e montana numerose opere devastanti che, sotto la parvenza di « sistemazioni agrarie e cave di prestito di materiale lapideo sia inquietanti e non dichiarate speculazioni edilizie;

per i lotti dei terreni sottoposti a usi civici, fatta eccezione per il lotto più piccolo (7 ettari), ma confinante con una cava, si è presentato all'asta un acquirente disposto a pagare fino il 300 per cento in più rispetto al prezzo base, per gli altri

lotti sono state fatte offerte con il minimo di rialzo, così come previsto dall'asta pubblica (5 per cento);

il lotto di 7 ettari, per il quale era giunta all'amministrazione comunale un'offerta vantaggiosissima, è stato inspiegabilmente sottratto dall'aggiudicazione per essere affidato, senza nessuna procedura amministrativa al proprietario della cava attigua;

nonostante su questo lotto insiste un esteso oliveto ultracentenario, pertanto tutelato dalla normativa nazionale e regionale, il proprietario della cava attigua ha iniziato a prelevare ingenti quantitativi di materiale;

il lotto n. 7 risulta comprensivo di una vasta porzione, circa 40 ettari, della Foresta di Cascano, peraltro inclusi nei limiti dell'area protetta con legge dello stato e classificata (3.4.85) « monumento nazionale »;

il 9 giugno 1993, come per altri casi simili, è stato aperto un cantiere per la costruzione di una strada;

con decreto emanato il 5 giugno 1993 n. 32/93 dal commissario per la liquidazione degli usi civici per Toscana, Lazio ed Umbria — dottor Franco Carletti — magistrato di Cassazione, sono stati posti sotto sequestro 343 ettari di terreno nel comune di Sonnino (LT);

il decreto del magistrato rappresenta l'estrema difesa per bloccare le iniziative intraprese, per verificare la legittimità delle alienazioni ma soprattutto per sollecitare una preventiva e indilazionabile predisposizione di un piano regolatore la cui inesistenza ha permesso un intenso abusivismo e un disastroso quadro edilizio;

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per l'integrità della Foresta di Cascano e dell'oliveto ultracentenario;

se non ritengano, anche in attesa di una adeguata legislazione della complessa

problematica dei diritti collettivi, di adottare tutte le misure e gli atti necessari affinché non vi siano sottrazioni arbitrarie e siano opportunamente sentite le esigenze della comunità, esigenze troppo spesso, nei processi demaniali, assenti o prive di assistenza adeguata;

se il ministro dell'interno non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa di verifica sull'iter delle due deliberazioni del consiglio comunale di Sonnino;

se il ministro dell'interno non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa sul rilascio delle concessioni edilizie nel comune di Sonnino negli ultimi cinque anni;

se non ritengano di far luce sui motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale a sottrarre dall'asta pubblica il lotto attiguo alla cava e di accertare se da tale comportamento si siano verificati eventuali danni erariali. (4-16053)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

come si giustifichi il costo sostenuto dalla redazione del TG regionale dell'Emilia-Romagna nei mesi di luglio e di agosto per la trasmissione « Finestra sulla riviera » che si svolge al Grand Hotel di Rimini;

quale sia l'indice di ascolto di detta trasmissione;

come mai le notizie, oltre che in italiano, sono riportate solo in lingua tedesca, quando è noto che anche altri stranieri soggiornano abitualmente sulla riviera emiliano-romagnola;

quale sia l'idea di « risparmio » della RAI nel programmare le attività rispetto al risultato sperato. (4-16054)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il Governo e la Banca d'Italia e il sistema bancario non

vadano ad attuare una corretta politica dei tassi bancari, al fine di consentire quella doverosa ripresa della nostra economia che resta pur sempre costretta nella morsa di un « mondo libero » posto che in Giappone il tasso ufficiale di sconto è di solo il 2,50 per cento, negli USA è del 3 per cento, nel Canada del 5,79 per cento, nel Regno Unito del 6 per cento, in Germania del 6,75 per cento, in Francia del 7 per cento, mentre l'Italia è soltanto in questi giorni al 9 per cento;

i motivi politici per cui l'abbassamento del tasso ufficiale di sconto viene considerato salutare per l'economia (del resto ogni Stato e, particolarmente lo Stato italiano, specie con i governi succedutisi alla guida del paese negli ultimi nove lustri è sempre « più debitore che creditore » e, quindi, ha un vantaggio da quell'abbassamento, ovvio e logico!), posto che l'adeguamento di quel dato continua a tardare per la riottosità degli istituti bancari ordinari, nei confronti dei clienti, imprenditori compresi;

quali siano le motivazioni politiche che spingono anche questo Governo di « tecnici » a comportarsi come i predecessori sia nella politica economica come in quella monetaria, come in quella fiscale: infatti l'aumento delle entrate avviene solo con l'incremento della pressione fiscale, sui soliti prodotti, specie i carburanti, mentre il cosiddetto « taglio delle spese » avviene sempre e soltanto con l'addebito dei costi dei servizi ai cittadini, mentre il livello dei servizi non accenna a migliorare, ma, semmai, addirittura a peggiorare;

se in merito siano in atto studi o programmi, a questo punto nemmeno più prorogabili, per il vero risanamento dell'economia. (4-16055)

**CESETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 1993 l'INAIL, sede di Ascoli Piceno, contestava a moltissimi operatori economici la violazione del-

l'articolo 24 del testo unico 1124/65 per non avere indicato sui modelli di denuncia le persone comprese nell'assicurazione e le rispettive ore di lavoro;

in conseguenza di tale presunta violazione è stata applicata la relativa sanzione amministrativa;

la norma che l'INAIL assume violata dispone che il datore di lavoro deve fornire all'Istituto assicuratore tutte le notizie che gli sono richieste allo scopo di conoscere le persone comprese nell'assicurazione, le rispettive retribuzioni, le ore di lavoro da esse eseguite;

nel caso di specie le imprese destinatarie della contestazione da parte dell'INAIL avevano indicato nella relativa denuncia quanto richiesto apponendo le relative cifre negli spazi all'uopo predisposti nella modulistica, tanto che nessuna influenza sui premi, sui contributi o altro è stata collegata alla presunta omissione;

in definitiva sembra che nel caso di specie l'INAIL abbia contestato la presunta violazione soltanto perché non è stata apposta la scritta « Zero » anziché nessuna scritta negli spazi appositamente predisposti nella modulistica —:

1) se ritenga nel caso di specie fondate le contestazioni mosse dall'INAIL sede di Ascoli Piceno;

2) se risponda a verità che in passato — ed anche in occasione dell'ultima denuncia annuale cui le contestazioni si riferiscono — i funzionari preposti alla sede di Ascoli Piceno dell'INAIL avevano fornito istruzioni di omettere qualunque indicazione sulle caselle per le quali si fosse verificata assenza di dati, evitando espressamente di riportare il dato « Zero » proprio per scongiurare possibili disguidi al sistema computerizzato di lettura ottica;

3) se risponda a verità che gli uffici INAIL di Ascoli Piceno hanno applicato disposizioni che invece altri uffici, come quello di Macerata, non hanno applicato;

4) se non ritenga di dare disposizioni per l'annullamento della contestata viola-

zione e per l'adozione dei conseguenti provvedimenti di archiviazione da parte degli organi competenti;

5) se non ritenga di adottare provvedimenti affinché per il futuro sia evitato il ripetersi di fatti analoghi e, quindi, una ulteriore penalizzazione degli operatori economici già gravati da tante « preoccupazioni ». (4-16056)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del tesoro, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai la situazione relativa alla ricostruzione di carriera, anche ai fini contributivi del dipendente pubblico Busatto Giovanni, dipendente del comune di Castel San Giovanni (Piacenza) quale vigile urbano e residente a Borgonovo V.T. via Moretta 46 (Piacenza) da anni attende inutilmente il corretto suo trattamento. La pratica « giace » alla VII divisione del Ministero del tesoro Cassa PDEL con numero di protocollo 7476173 e dovrebbe essere di già definita sin dal dicembre 1991, ma ancor oggi non risulta notizia e conferma. (4-16057)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che hanno spinto il Governo a sottovalutare i precedenti atti di ispezione politico-parlamentare a proposito del comportamento dell'ex ministro della sanità De Lorenzo, proprio in merito all'inserimento dei medicinali nel « prontuario » e alla fissazione dei prezzi relativi, che, anche per farmaci di uguale natura e funzione risultavano e risultano incredibilmente diversi, e come mai proprio i più « cari » erano quelli più « caricati » alle USL e, in genere al servizio sanitario nazionale;

come sia possibile che, nonostante le denunce e gli interventi in proposito, anche pubblici (in indimenticabili e indimen-

ticate trasmissioni televisive, ad altissimo ascolto in Italia) il Governo e i vari ministri competenti siano rimasti inerti e assenti pure al richiamo del professor Garattini, indiscusso luminare di farmacologia, di fama internazionale e Presidente del benemerito Istituto Negri di Milano;

i motivi politici per i quali il Governo non ritenga mai di ricercare denunciare e reprimere le evidenti responsabilità politiche e amministrative anche degli organi di controllo interno e dei responsabili dei vari dicasteri, in merito a situazioni analoghe a quella qui denunciata;

se, in merito, almeno ora, siano in atto studi o programmi di vero e proprio risanamento politico amministrativo e burocratico dell'organizzazione statale;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-16058)

**LECCESE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Oriolo (Cs), con deliberazione del Consiglio comunale n. 168 del 15 ottobre 1977, ha acquistato, con il contributo della regione Calabria, Assessorato P.I. e beni culturali di lire 40 milioni il castello medievale di Oriolo (Cs) (ritenuto dalla Soprintendenza ai beni AAAS di Cosenza di grande valore storico-artistico) al fine di garantirne la conservazione e di destinarlo alla promozione dello sviluppo civile e culturale della cittadinanza, uso pubblico e di rappresentanza;

il comune di Oriolo (Cs) ha provveduto, con mutui della Cassa DD.PP. per l'importo complessivo di lire 429.998.000, ad effettuare lavori di ricostruzione del Castello medievale, destinandolo, con deliberazione del Consiglio comunale n. 76 del 12 aprile 1980, a biblioteca, museo e Pinacoteca;

la cessata CASMEZ ha approvato, con delibera n. 2692 del 16 ottobre 1985, il

progetto di consolidamento del Castello Medievale di Oriolo, proposto dal Consiglio comunale di Oriolo (Cs) con deliberazione n. 71 del 26 novembre 1985, per l'importo complessivo di lire 4.431.302.157; giusto atto di trasferimento del 30 settembre 1988, contraddistinto con il n. 33/P/1536/TR;

il comune di Oriolo, per il suddetto progetto finanziato dalla CASMEZ (progetti speciali aree interne, legge n. 33, interventi straordinari nel Mezzogiorno), ha assunto, con deliberazione del Consiglio comunale n. 73 del 26 novembre 1989, impegno per la gestione e la manutenzione di tutte le opere di cui al progetto, che destinava i locali del castello medievale esclusivamente per attività culturali, sociali e ricreative di interesse collettivo (sale lettura, biblioteca, sale mostra arti grafiche e fotografiche, sale proiezioni audiovisivi, sala attività ricreative e musicali, archivi, depositi, direzione, custode ecc.);

la stessa Soprintendenza per i beni AAAS di Cosenza ha eseguito ulteriore restauro conservativo del castello medievale di Oriolo, con atto di cottimo fiduciario stipulato, in data 11 ottobre 1990, con la ditta ITALSONDA spa di Napoli (progetto n. 1672 di lire 350 milioni, approvato con decreto ministeriale del 31 maggio 1989);

il comune di Oriolo con deliberazione del Consiglio comunale n. 12 dell'8 febbraio 1992, ha concesso in uso, praticamente gratuito, il castello alla cooperativa «TURISMO LUCANO a.r.l. di NovaSiri (MT) per svolgervi tutte le attività inerenti al Turismo e al Terziario Commerciale, dirette a promuovere e sostenere sia la domanda che l'offerta in tutte le tipologie che il settore contempla (articolo 2 Convenzione di Concessione in uso);

successivamente a tale concessione, la stessa cooperativa ha fatto richiesta, alla Soprintendenza di Cosenza, di cambiamento d'uso per i locali del Castello da adibire ad attività commerciali (ristorazione e ricevimenti nuziali) chiedendone anche la possibilità di effettuare dei lavori di

modifica agli immobili da adattare alle nuove esigenze e l'autorizzazione sanitaria per l'attività di somministrazione e preparazione di alimenti e bevande;

la concessione in uso del castello ad una cooperativa per essere utilizzato a scopo commerciale, quindi privato, non solo è contraria alla sottoposizione dello stesso alla tutela stabilita dalla legge n. 1089 del 1° giugno 1939, che impone vincoli di immodificabilità, di destinazione (il bene può essere adibito solo ad usi compatibili con il suo carattere storico-artistico e comunque tale da non pregiudicare la sua conservazione) e di uso pubblico —:

se il Ministro non intenda vietare l'uso del succitato castello per fini commerciali non compatibili con il suo valore storico-artistico. (4-16059)

MAZZETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'odierno interrogante ha presentato il 5 agosto 1992 interrogazione (n. 4-04334) indirizzata oltre che al ministro in epigrafe anche ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze, in ordine alla situazione del castello di Padova, ex casa di reclusione in attesa di passare dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero per i beni culturali e che si intende integralmente riportata;

l'interrogante ha partecipato ad un sopralluogo al castello, organizzato dal Comitato per i musei di scienza e tecnica della città e tenutosi il giorno 25 giugno 1993, che ha consentito di individuare spazi sufficienti (circa 5 mila metri quadrati) per la destinazione a museo;

anche le Sovrintendenze ai beni artistici, architettonici e archeologici hanno individuato nel castello la futura sede di un museo (si pensa alla esposizione della ceramica graffita veneta) —:

quali iniziative intenda assumere per accelerare l'iter di acquisizione del pre-

detto monumento dal Ministero di grazia e giustizia. (4-16060)

TORCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

è stata ripetutamente interessata la Direzione Compartimentale ANAS per la Lombardia, con sede in Milano, la Direzione Centrale ed il Ministero in indirizzo alla paradossale vicenda degli aventi titolo all'indennità di esproprio per l'occupazione di terreni oggetto di realizzazione della variante all'abitato di Breda Cisoni, in comune di Sabbioneta (MN), alla SS n. 420 « Sabbionetana »;

decine di interessati all'esproprio hanno esposto nuovamente all'ANAS di Milano e all'Associazione temporanea d'impresa GIMA e SANTI lo stato di sofferenza in cui si sono venuti a trovare da circa due anni;

più precisamente è in corso azione legale sulla cui base è stato notificato decreto d'occupazione d'urgenza in data novembre 1991 e che le predetta ditta, in esecuzione del decreto prefettizio di occupazione d'urgenza del 25 settembre 1991, è autorizzata ad entrare sui fondi mentre con successivo provvedimento saranno determinate le indennità di esproprio;

l'occupazione e la presa in possesso sono avvenute nel 1991 e tuttora sono in corso i lavori di costruzione della variante mentre decine di proprietari dell'area interessata sono stati convinti nell'estate 1992 a sottoscrivere atto di cessione volontaria che prevede l'indennizzo;

il Ministro interrogato così rispondeva ad una precedente sollecitazione dello scrivente: « ... Ti informo che il finanziamento dell'opera appaltata dall'impresa GIMA e SANTI a trattativa privata, è potuto avvenire solo con decreto in data 19 gennaio 1993. In pendenza di tale approvazione l'impresa non era in grado di anticipare la somma per l'esproprio, somma che ora potrà subito essere erogata e poi rimborsata. Pertanto il Comparti-

mento ANAS di Milano, potrà al più presto provvedere all'emanazione dei titoli di spesa agli aventi diritto »;

agli espropriati, privati del possesso degli appezzamenti agricoli da oltre due anni con la conseguente impossibilità di coltivazione e grave danno per i cantieri in atto, non è a tutt'oggi stata corrisposta somma alcuna. I medesimi hanno provveduto a rinnovare richiesta di corresponsione dell'indennizzo di esproprio e di occupazione entro quindici giorni, hanno invitato le autorità e le amministrazioni interessate ad apposito incontro in Sabbioneta e, in caso di inadempienza, si riservano azione giudiziaria diretta anche ad ottenere il risarcimento dei danni, con riserva di azione penale —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non intenda garantire ogni sollecita liquidazione di quanto dovuto dall'ANAS agli interessati, provvedendo a colpire eventuali responsabilità. (4-16061)

TORCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che il Comparto delle entrate — Territorio Lombardia di Milano, in fase di definizione della mappa degli Uffici finanziari non abbia provveduto ad inserire quelli di Viadana (Mn) e precisamente l'Ufficio del registro e l'Ufficio delle imposte dirette;

la città di Viadana si colloca al centro di un vasto territorio di riferimento con consolidato decentramento degli Uffici amministrativi, mentre l'eventuale ventilata chiusura dei predetti Uffici finanziari determinerebbe gravi contraccolpi sulla vasta utenza servita che sarebbe costretta a gravitare sul capoluogo mantovano ad una distanza di oltre quaranta chilometri;

la locale amministrazione comunale è pure intenzionata a mettere a disposizione dei predetti Uffici finanziari idoneo edificio pubblico al fine di garantire l'espletamento del servizio —:

quali iniziative intenda adottare per garantire la presenza efficiente degli Uffici finanziari in Viadana (Mn). (4-16062)

RENATO ALBERTINI e BERGONZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 249 del 1968 stabilisce che « le istanze rivolte ad organi diversi da quello competente, ma appartenenti alla medesima amministrazione, sono trasmesse d'ufficio agli organi competenti »;

analoga disposizione è contenuta nella legge 241 del 1990;

con circolare n. 7 del 18 luglio 1988 la Direzione generale del contenzioso obbliga invece gli uffici a non trasmettere all'organo competente le istanze prodotte;

tale fatto comporta la decadenza o la inammissibilità per decadenza dei termini per ricorrere in giudizio (ci si rivolge per esempio all'intendenza di finanza invece che al centro dei servizi; si indirizza il ricorso alla commissione tributaria di II grado anziché alla segreteria della commissione di I ecc.) comportando per il cittadino la perdita dei propri diritti —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la Direzione generale sul contenzioso predisponga il ritiro della suddetta circolare che comporta la perdita dei diritti dei cittadini per favorire invece un rapporto corretto tra cittadino e amministrazione. (4-16063)

SPERANZA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'ENASARCO, sulla base di istruttorie svolte da commissioni delle quali avrebbero fatto parte ben tre amministratori rinviati a giudizio dalla Magistratura romana, si appresterebbe ad approvare l'acquisto di immobili del valore complessivo di centinaia di miliardi;

gli immobili che si intende acquistare sono offerti a valori superiori ai prezzi di mercato nonostante si tratti di immobili situati in zone periferiche delle città;

alcuni acquisti riguarderebbero fabbricati da adibire ad uffici, ubicati in zone dell'estrema periferia, come ad esempio quella barese, dove difficilmente si riesce ad affittare per mancanza di richieste e dove insistono già locali identici ancora sfitti di proprietà dell'Enasarco;

il ripetersi continuo di episodi criminali e vandalici, che hanno depauperato le risorse tecniche dell'ente senza che vi sia stato da parte del consiglio di amministrazione alcun provvedimento di tutela;

non si risolve certo il problema di gestione e moralità dell'ente privatizzandolo, ma potenziando la funzionalità dei vari comparti dell'ente stesso che sono pienamente in grado di assolvere questi compiti evitando così di umiliare, ancora una volta, competenze e mansioni in possesso del personale dell'ente —:

quali iniziative intendano adottare per impedire al consiglio di amministrazione di sperperare, in speculazioni immobiliari, al solo fine di favorire clientele e privati il denaro della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio;

se non ritengano di dover svolgere accertamenti urgenti al riguardo e di riferire al più presto in Parlamento per ridare certezze di lavoro al personale e garantire il massimo controllo di trasparenza negli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza. (4-16064)

ZAGATTI e GIUSEPPE ALBERTINI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni i lavoratori della COMAGRI di Comacchio (FE) stanno sostenendo una difficile vertenza per la difesa del posto di lavoro e per la sopravvivenza di una importante unità produttiva del basso ferrarese;

tale vertenza è stata condotta sempre con grande compostezza, assoluta civiltà e rispetto delle norme della convivenza civile;

il giorno 21 dicembre 1992, nel corso di una iniziativa sindacale i suddetti lavoratori hanno manifestato all'interno della stazione di Ferrara determinando, a giudizio delle Ferrovie dello Stato, una interruzione (in ogni caso di breve durata) del funzionamento della stessa stazione;

a distanza di sei mesi e senza alcun preavviso 16 lavoratori individuati e segnalati dalla questura di Ferrara si sono visti recapitare una esorbitante richiesta di risarcimento danni da parte dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ammontante a lire 1.207.376 per ogni lavoratore per un totale di lire 18.110.640;

questi lavoratori vivono una situazione di grande difficoltà derivante dall'incombente rischio di licenziamento e da una situazione di incertezza che si trascina da anni, situazione che essi purtroppo condividono con altre migliaia di lavoratori nel nostro paese —:

se non ritengano di intervenire nelle forme opportune nei confronti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per determinare la revoca di questo provvedimento sottolineando l'assoluta inopportunità di iniziative di questo genere che intervengono con misure burocratiche e amministrative in presenza di tensioni sociali gravi che, nell'interesse di tutti, andrebbero affrontate con sensibilità ed equilibrio. (4-16065)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Montecatini Terme (PT) sono state autorizzate dalla Giunta municipale, con semplice concessione edilizia, varianti in corso d'opera all'immobile denominato *terminal-bus*, sito in viale Foscolo, che hanno determinato, in modo subdolo, l'aumento degli spazi destinati ad attività speculative private;

sono state pertanto diminuite le superfici a destinazione parcheggio, considerate di pubblica utilità;

i parcheggi rimanenti saranno insufficienti anche per le necessità delle attività che vi si andranno ad inserire;

non è più credibile anche la destinazione a *terminal-bus* perché, a seguito delle modifiche apportate al progetto originario per la struttura dei parcheggi, pochi pulman possono accedervi —:

se non ritenga che la Giunta municipale di Montecatini Terme avrebbe dovuto portare, quanto meno, le sopra indicate varianti all'approvazione del Consiglio comunale, anche perché tutte le forze politiche potessero valutare i cambiamenti effettuati;

quale valutazione dia della concessione di sfruttamento dell'immobile denominato *terminal-bus* per 50 anni riconosciuto dall'amministrazione comunale alla ditta costruttrice;

se non reputi che una volta decaduta la funzione di *terminal-bus* dell'immobile il Comune avrebbe dovuto imporre al costruttore di ridurre quelle volumetrie che, verosimilmente, erano state concesse quale « premio » per la pubblica utilità della costruzione;

se risponda a vero, come da più parti sostenuto, che addirittura sarebbe stato aumentato il volume di costruzione originariamente autorizzato;

infine, se siano stati recuperati dal comune di Montecatini Terme gli oneri di urbanizzazione, relativi alla parte che doveva essere destinata a pubblica utilità, che erano stati, pertanto, scomputati.

(4-16066)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda a vero che in località Le Piane a Montecatini Alto (PT) sono state autorizzate, con semplice concessione edilizia, trasformazioni consistenti ad un edificio tipico rurale in posizione panoramica di proprietà della AGRIMONTI Srl;

se risponda a vero che tali trasformazioni avrebbero comportato un aumento della superficie coperta del fabbricato poiché gli annessi agricoli, così come risulta dalle foto aeree scattate per la Regione Toscana sul colle di Montecatini Alto;

se risponda a vero che, inoltre, sarebbe stato realizzato un volume semi-interrato sul lato sud-ovest di notevole entità;

se non reputino opportuno e necessario appurare se, come parrebbe evidenziato dalle foto aeree, i progetti risultino discordanti per quanto concerne il rilievo redatto dal progettista, corrispondente allo stato finale dell'opera ma non a quello reale iniziale.

(4-16067)

**ARRIGHINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'economia nazionale versa in condizioni quanto mai difficili a causa di un debito pubblico disastroso e di una pressione fiscale asfissiante, che ostacola ogni iniziativa;

che si richiama inoltre l'esigenza di dare risposta alla domanda di moralità e di correttezza che sale dalla popolazione sempre più disgustata dalla Tangentopoli nazionale (la quale rivela anche l'esistenza di rapporti illegali tra la classe politica e il sistema industriale pubblico, che un magistrato di Napoli ha definito una « vera e propria struttura criminogena ») —:

se il Governo non ritenga scandalosa l'inerzia delle banche pubbliche di fronte alla situazione debitoria dei partiti politici ed in particolare di quelli maggiormente coinvolti nella gestione del potere nazionale e locale, sia a livello centrale che a livello delle singole federazioni provinciali, debitori di somme ingenti nei confronti di banche pubbliche lottizzate alla cui guida sono stati collocati uomini di fiducia del regime partitocratico, scelti proprio da quelle formazioni che ora non sono in



grado di pagare i debiti e a cui, non a caso, quasi mai viene chiesto di far fronte agli impegni presi;

se sarà necessario ancora molto tempo per avere risposte nette da parte del Governo, specie se questo vuole davvero dar prova di aver rotto con il precedente regime fondato sulla malversazione e sulla spartizione;

se non sia opportuna l'assunzione di provvedimenti nei confronti di tutti i responsabili delle banche di proprietà pubblica che in questi anni hanno palesemente prestato più attenzione agli interessi dei loro partiti piuttosto che al bene della collettività, proprietaria impotente delle banche controllate dallo Stato;

se non sia indispensabile porre all'attenzione della Magistratura tutte le situazioni di insolvenza coinvolgenti banche di Stato e partiti, ed in modo particolare quelle che non soltanto manifestano una gestione poco corretta del credito pubblico, ma fanno sorgere ragionevoli e legittimi sospetti in merito all'esistenza di violazioni della legge sul finanziamento dei partiti. (4-16068)

**METRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i convitti annessi agli Istituti Tecnici o Professionali di Stato di norma vengono soppressi per esigenze di razionalizzazione che si basano su due parametri fondamentali: gli alti costi di gestione e la carenza di convittori;

il convitto annesso all'Istituto professionale Alberghiero di Stato (IPAS) di San Benedetto del Tronto non rientra in nessuno dei due sopraccennati parametri, poiché i costi di gestione sono molto bassi (anche secondo le tabelle della Dir. Prof.le) e il numero degli iscritti è sempre stato superiore ai sessanta convittori (in regola con le tabelle della Dir. Prof.le);

il 24 settembre 1992, il Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno ha emesso un decreto di sospensione annuale del

convitto annesso all'IPAS di San Benedetto del Tronto, perché l'IPAS è al centro di tormentate e complesse vicende amministrativo-contabili;

nonostante la sospensione del convitto annesso all'IPAS, ad oggi ci sono ben quarantotto convittori che hanno fatto le pre-iscrizioni. E si ritiene che per il venti luglio 1993 gli iscritti saranno sicuramente più di sessanta;

ai primi di novembre 1991 gli Istitutori vengono a conoscenza del fatto che le rette dei convittori sono utilizzate per acquisti non riguardanti il convitto e che il bilancio scuola-convitto non è separato (come dettano i decreti delegati);

il 19 novembre 1991, un Istitutore fa presente questa confusa situazione e sollecita un intervento del Provveditore per la difesa dell'onorabilità degli Istitutori che, nel frattempo, sono ingiustamente accusati dalla presidenza e dalla segreteria di aver portato il convitto in deficit. Questa accusa si è poi rivelata completamente falsa e infondata;

il 27 febbraio 1992, tre Istitutori si recano presso la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno e il Procuratore (Dottor Mandrelli) li invita a fare un esposto riguardante i gravi fatti sopra citati. Si ricorda che né il Provveditore agli Studi né il Preside dell'IPAS hanno mai ascoltato le rimostranze degli Istitutori, tantomeno l'ispettore ministeriale, Dottor Testoni, inviato dal Provveditore per una ispezione al convitto annesso all'IPAS;

il 4 agosto 1992, la Guardia di Finanza compie una prima ispezione amministrativa presso l'Istituto professionale Alberghiero di San Benedetto del Tronto;

il 28 agosto 1992, il Provveditore agli Studi, la Presidenza dell'IPAS ed il Revisore dei conti Rag. Di Martino denunciano alla procura della Repubblica gli Istitutori del convitto sulla base di una relazione della Vice-preside facente funzione, Maria Elissena Rossi, completamente falsa (e per questo gli Istitutori presenteranno, successivamente, n. 7 denunce-querelle che hanno

portato ad un avviso di garanzia nei confronti della Professoressa Maria Elissena Rossi da parte della Procura Circondariale presso la Pretura del Tribunale di Ascoli Piceno);

il 24 settembre 1992, il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno emette un decreto di sospensione temporanea del convitto annesso all'IPAS adducendo molteplici motivi e fra essi fa balenare quello che ci sarebbero « azioni penali » nei confronti degli Istitutori senza precisare bene quali sarebbero gli ipotetici motivi e parla di un generico « stato di tensione »;

il 22 ottobre 1992, l'avvocatura di Stato di Ancona (Avvocato Moneta) a nome e per conto del Ministro della Pubblica Istruzione presenta al TAR Marche delle contro deduzioni al ricorso presentato dagli Istitutori per annullare il decreto del 24 settembre 1992, con cui il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno aveva temporaneamente sospeso il convitto annesso all'Istituto Professionale Alberghiero di San Benedetto del Tronto. In queste controdeduzioni l'avvocatura dello Stato insiste molto sul fatto — falso — che gli Istitutori sarebbero « sotto procedimento penale »;

una volgarissima lettera anonima viene trasformata in un « esposto di genitori » che nel lamentare un certo abbandono dei loro figli accennano anche a fatti poco chiari di droga;

non esistono le prove: né dello stato di abbandono, né tanto meno di questi « fatti di droga in convitto »;

il 24 ottobre 1992, due Istitutori del convitto annesso all'IPAS hanno presentato una circostanziata denuncia nei confronti del Ministro pro-tempore della Pubblica Istruzione (rappresentato dall'avvocato Moneta dell'avvocatura distrettuale di Stato di Ancona) alla Procura del Tribunale di Ascoli Piceno;

il 29 ottobre 1992, la Procura del Tribunale di Ascoli Piceno ha provveduto a

trasmettere la sopra citata denuncia al Tribunale dei Ministri come previsto per legge;

dal novembre 1992 il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno non ha mai preso in considerazione i circostanziati e documentati esposti presentati dagli Istitutori. Limitandosi a far balenare lo spettro della chiusura del convitto da parte del Ministero;

l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto si è impegnata a garantire uno stabile per il convitto dell'IPAS, per l'intero periodo scolastico (15 settembre — 15 giugno);

la retta annuale è rimasta del valore dell'anno precedente, cioè di tre milioni per convittore;

i genitori dei convittori hanno fatto richieste scritte, che sono state anche inviate al Ministero, perché il convitto annesso all'IPAS continui a funzionare per assicurare agli studenti la possibilità di terminare il corso di Studi intrapreso senza eccessivi disagi logistici —

quali provvedimenti intenda adottare affinché il convitto annesso all'IPAS di San Benedetto del Tronto venga regolarmente riaperto. (4-16069)

VITO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Latronico (Pz) ha programmato i lavori di completamento della strada SS. 104 — Teduri e conferito il relativo incarico di progettazione, richiedendo alla regione Basilicata il finanziamento dell'opera;

che la realizzazione della strada è in contrasto con le primarie esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, della flora e della fauna nel territorio del Monte Alpi e del bosco di Teduri, inserito nel Parco Nazionale del Pollino;

che l'area interessata ai lavori è vincolata, ai sensi della legge n. 431 del 1985;

quali iniziative urgenti intendano attivare, nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire la realizzazione della strada ss. 104 - Teduri nell'area del Parco Nazionale del Pollino. (4-16070)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la signora Rita Pennarola, condirettore del mensile « La Voce della Campania » che da tempo conduce una campagna di stampa per smascherare le collusioni del potere politico con il sistema della corruzione e del malaffare, entrando spesso in forte polemica, in particolare, con l'onorevole Pomicino, ha partecipato alla recente sessione d'esame per aspiranti giornalisti professionisti;

la stessa ha preso parte alla prova scritta tenutasi il 30 aprile 1993, consistente nella elaborazione di un articolo della lunghezza di 70 rirregime politico e l'emergere di nuove figure. La commissione esaminatrice secondo quanto risulta all'interrogante avrebbe emesso un giudizio negativo sulla Prova sembra per « scarsa informazione »;

la Pennarola ha ricevuto il 22 maggio scorso il premio giornalistico « Penne pulite » dalle mani del Presidente dell'Ordine Nazionale Giornalisti dottor Gianni Faustini;

Lucio Cirino Pomicino, giornalista del *Mattino* e fratello dell'ex Ministro, fa parte del vertice dell'ordine dei Giornalisti; della commissione esaminatrice era componente Gaetano Giordano, ex redattore del *Mattino* ed oggi al quotidiano *il Giorno*, che risulta all'interrogante, molto legato all'entourage del Pomicino. —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire correttezza e trasparenza in un settore così delicato per la democrazia, quale l'informazione, e per tutelare i legittimi interessi di valenti giornalisti, quali la Pennarola, nei cui confronti continuano a

persistere, ad avviso dell'interrogante, vecchie forme di discriminazione. (4-16071)

CRIPPA, RONCHI, BETTIN, BERTEZZOLO, DORIGO, FAVA, POLLI, FRAGASSI, BAMPO, MANISCO, GALANTE e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il settimanale *Avvenimenti* ha pubblicato, nel numero del 14 luglio 1993, un *reportage* dalla Somalia con il titolo « Gli italiani e i loro ascari: perché ci hanno sparato »;

nel *reportage*, con testo di Edgardo Pellegrini e fotografie di Eligio Paoni, vengono riportati fatti e documentazioni fotografiche estremamente preoccupanti;

si vedono infatti distintamente carabinieri italiani in assetto di guerra consegnare a uomini in divisa somali dei kalashnikov con caricatori di munizioni, spiando loro il funzionamento dell'arma;

gli armati somali vestono divise italiane, ma si contraddistinguono per dei baschi blu ornati da un distintivo riprodotto una gazzella incorniciata da due rametti di alloro. La forza paramilitare somala, si afferma nel *reportage*, è diretta dal generale Ahmed Gilehow, ex capo della polizia segreta di Siad Barre ed indicato da *Amnesty International* come un feroce torturatore; gli armati somali costituenti la cosiddetta « forza di polizia della Somalia » sarebbero in massima parte ex appartenenti alle forze di polizia dell'ex dittatore Siad Barre; è con tali reparti armati somali che il contingente militare italiano avrebbe svolto il rastrellamento sfociato nello scontro armato costato la vita a tre militari italiani;

sempre secondo tali notizie di stampa esisterebbero legami tra il generale somalo Ahmed Gilehow ed il generale Loi, comandante del contingente italiano in Somalia;

i due avrebbero assistito insieme a sfilate militari della cosiddetta « Forza di polizia della Somalia » —:

se quanto indicato in premessa risponda o meno al vero;

da dove provengano i kalashnikov consegnati dai carabinieri italiani alla cosiddetta polizia somala;

quale giudizio diano di quanto indicato in premessa e se in particolare non ritengano che la causa del conflitto che ha causato la morte di tre militari italiani sia da ricercare nella composizione del reparto somalo, costituito da seguaci di Siad Barre, che accompagnava gli italiani e nel fatto che il comandante della cosiddetta polizia somala è l'ex-capo della polizia segreta di Siad Barre;

se erano a conoscenza delle attività dei militari italiani indicate in premessa e, in caso contrario, chi siano i responsabili di tali decisioni. (4-16072)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Acqui Terme (AL) il Rio Medrio, che attraversa la città in tutta la sua lunghezza, da decenni ormai ridotto ad autentica rete fognaria « suppletiva », risulta nei tratti di via Crispi, via Berlingeri, via Moriondo, via D'Acquisto e via Goito, ancora scoperto e che in dette zone, in special modo durante i mesi estivi i miasmi provenienti da questa « cloaca a cielo aperto » costituiscono un autentico attentato alla salute pubblica, squalificando inoltre la città termale agli occhi dei turisti;

i lavori di ultimazione della copertura non trovano rispondenza negli impegni dell'Amministrazione comunale, avallata dal silenzio della competente USL 75 —:

se intendano sollecitare l'Amministrazione Civica Acquese e l'USL 75 ad ultimare i lavori di copertura. (4-16073)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta del Ministero per i beni culturali e ambientali a data 18 giugno 1993 a fronte della interrogazione dello scrivente presentata in data 22 settembre 1992, si fa riferimento al fatto che con « delibera n. 1663 del 24 novembre 1975 il Comune di Genova aveva stanziato la somma di lire 139.200.000 per opere di abbellimento artistico del Palazzo di Giustizia, corrispondente al 2 per cento dell'importo complessivo dei lavori (pari a lire 6.960.000.000). Tali opere non sono state, tuttavia, mai realizzate » —:

se tali fondi siano stati destinati ad altri capitoli di spesa ovvero se siano rimasti giacenti in attesa del loro legittimo impiego;

se non impiegando tali fondi per lo scopo a cui, per legge dello Stato, erano destinati, attraverso regolare delibera, il Comune di Genova, nelle persone degli amministratori succedutisi dal 24 novembre 1975, abbia compiuto un atto rilevante e sanzionabile, penalmente o civilmente, dalla Autorità giudiziaria competente. (4-16074)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in Acqui Terme (AL) la piazza Orto San Pietro, in pieno centro cittadino, adiacente il locale Emporio Municipale e sede di mercato ittico e ortofrutticolo, giace in stato di grave abbandono nonostante gli impegni assunti da anni dalle Amministrazioni succedutesi al governo della città —

ultimo in ordine di tempo risulta essere il piano approvato dalla Commissione Programmatica comunale comprendente:

1) abbattimento della fatiscante tettoia non più idroprotettiva;

2) sistemazione dei banchi di vendita ittica all'interno del mercato coperto;

3) adattamento dell'area di parcheggio ed aiuole;

4) edificazione di nuova cupola, idonea allo svolgimento estivo di attività culturali e turistiche —:

se non intendano sollecitare l'Amministrazione civica Acquese ad intraprendere opera di risanamento di detta piazza. (4-16075)

GIORDANO ANGELINI e RAVAGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Ravenna, in via D'Azeglio, nel mese di maggio durante i lavori di scavo per la costruzione di un condominio sono venuti alla luce pavimenti musivi del V-VI secolo di grandissimo pregio artistico;

la sovrintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna ha fatto una previsione di lire 2.124.100.000 per coprire le spese di strappo, restauro e ricollocazione dei mosaici;

è indispensabile un immediato finanziamento di lire 400.000.000 per la realizzazione della prima fase del progetto generale consistente nella pulitura di piani pavimentali e nello strappo mediante colle e tele;

è tecnicamente impossibile la semplice ricopertura dei reperti —:

quali provvedimenti immediati e di più lunga prospettiva intenda compiere per salvaguardare restaurare e valorizzare questa scoperta eccezionale per tutta la cultura e per la città di Ravenna evitando che la situazione precipiti mettendo in pericolo la stabilità degli edifici circostanti ed il

futuro dell'impresa di costruzione titolare del cantiere. (4-16076)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per Villa Blanc si sono avute tre valutazioni da parte dell'UTE, della SECIT e di una commissione speciale nominata dal Ministro delle finanze;

le stime portano ad una differenza di circa 12 miliardi;

una tale difformità di valutazione non può passare inosservata giacché è pensabile che o alcuni organi dello Stato siano incompetenti o che gli stessi facciano delle valutazioni di parte, sulla spinta eventuale di pressioni —:

se non intenda aprire una inchiesta sulla valutazione di Villa Blanc espressa dai tre organi del Ministero delle finanze (UTE, SECIT, Commissione Speciale) al fine di individuare le eventuali responsabilità. (4-16077)

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia informato delle dichiarazioni rese ieri sulla vicenda Fidifin dal conte Auletta Armenise, azionista di maggioranza delle Bonifiche Siele, *holding* nella quale viene custodito il pacchetto di maggioranza della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Le azioni Bonifiche Siele in mano a Gennari, pari a poco più del 15 per cento del capitale ordinario della finanziaria, sono oggi in pegno a Banco di Napoli, Monte dei Paschi, Credito Commerciale e Creditanstalt ma non sono disponibili in quanto rientrano nel concordato preventivo non ancora approvato dai creditori. Nello scorso febbraio le banche si erano dette disponibili a rinunciare al 20 per cento del credito in linea capitale e a parte degli interessi e che tale percentuale appare assolutamente incongrua se si vuole una conclusione della vicenda che salva-

guardi la possibilità di un parziale ma immediato recupero dei risparmi affidati alla Fidifin da singoli risparmiatori —:

se non ritenga di dover intervenire e in che forma per fondere banche di proprietà prevalentemente pubblica che hanno finanziato Gennari, ad un atteggiamento ragionevole e positivo. (4-16078)

LUCARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma sanitaria prevede un riordino delle strutture ospedaliere e la chiusura di quelle che hanno meno di 120 posti letto;

tale determinazione, logica in aree con grande concentrazione di nosocomi, rischia di essere estremamente penalizzante per quei centri che sono distanti dai capoluoghi di provincia, specie se si tratta di centri ad alta conurbazione;

in Campania (regione dai forti squilibri in materia di strutture sanitarie) il fenomeno è particolarmente pericoloso in alcune aree, come quella intorno a Frattamaggiore, dove l'unico ospedale (il « S. Giovanni di Dio »), che copre le esigenze di un'utenza di 330 mila persone, rischia di chiudere perché non rientra nei limiti fissati dalla legge De Lorenzo;

eppure, sono 18 anni che la USL 24 della Campania ha iniziato a costruire una nuova ala dell'ospedale che consentirebbe di ospitare un insieme di posti letto in grado di « saltare » il limite imposto dalla normativa —:

se il Ministro intenda promuovere un'indagine per verificare i motivi di un simile ritardo nell'ampliamento del nosocomio napoletano e se vi sono state revisioni significative dei prezzi, ovvero se i costi risultano congrui;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per scongiurare comunque di chiudere un ospedale di così vitale importanza per una platea di 330 mila abitanti. (4-16079)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere premesso che:

con l'adozione della legge 14 agosto 1991, n. 281, lo Stato ha assunto la tutela degli animali d'affezione come finalità pubblica;

con la stessa legge è stata cancellata la barbara pratica della soppressione eutanasica di quei cani che, catturati dai pubblici servizi di accalappiamento, non fossero stati reclamati dai proprietari nei tre giorni successivi alla cattura;

ai fini del varo della succitata legge, determinante è stata la crescente coscienza zoofila, maturata negli ultimi tempi nella coscienza collettiva, e l'attivismo di quei settori del volontariato che hanno scelto di spendere il proprio impegno civile in favore della tutela degli animali;

proprio dalle sollecitazioni provenienti da quest'ambito culturale erano scaturite alcune iniziative regionali che, con leggi o semplici atti amministrativi, avevano già introdotto (sia pure nell'ambito locale) alcuni dei principi fondamentali della legge n. 281 del 1991; in particolare: l'istituzione dell'anagrafe canina, il divieto di soppressione degli animali catturati e quindi il mantenimento degli stessi animali in apposite ed idonee strutture di ricovero;

contemporaneamente il volontariato ha dato vita a numerose e lodevoli iniziative finalizzate alla gestione di rifugi destinati all'accoglienza di quei cani sottratti alla soppressione eutanasica o alla vita randagia;

poiché alcune regioni non avevano mai legiferato in materia ed altre lo avevano fatto in maniera difforme rispetto ai principi ispiratori della legge n. 281 del 1991, all'articolo 3 della medesima è stato previsto che tutte le regioni adottassero leggi di attuazione nel termine massimo di sei mesi;

malgrado siano trascorsi quasi 2 anni dall'approvazione della stessa legge, la

Basilicata, la Puglia e la Sicilia non hanno ancora approvato provvedimenti di attuazione;

*in tali regioni non esiste anagrafe canina, non è stata attuata la riconversione dei canili esistenti in rifugi socio-sanitari, non è possibile realizzare forme di collaborazione tra pubblico e privato basate sulla possibilità che associazioni protezionistiche possano accedere a contributi (non necessariamente finanziari) per la costruzione e la gestione dei rifugi e non sono stati effettuati — né sono previsti — corsi per guardie zoofile, di gestione delle colonie feline o campagne di educazione sanitaria;*

*nelle tre regioni succitate esistono e sono attivi gruppi di volontari che, a proprie spese, gestiscono rifugi o centri di cura per animali —;*

*se non ritengano di dover assumere le iniziative di competenza presso le amministrazioni regionali della Basilicata, della Puglia e della Sicilia affinché si adoperino per la rapida approvazione di norme di recepimento della legge n. 281 del 1991;*

*se, nelle more dell'approvazione di tali norme, non ritengano di assumere ogni iniziativa di competenza al fine di poter rendere disponibile per il sostegno alle diverse iniziative di volontariato del settore le quote del Fondo Nazionale di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1991, spettanti alle tre succitate regioni.*

(4-16080)

**LATTERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

*che il contratto del comparto scuola, stipulato il 9 giugno 1988 per il triennio 1988-90, contiene, tra l'altro, l'impegno del Governo a ridefinire le figure professionali del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, modificando o introducendo nuovi profili;*

*che la commissione appositamente costituita, dopo circa due anni di lavoro, ha esitato nel 1991 le nuove figure profes-*

*sionali del personale ATA, certamente più rispondenti alle effettive prestazioni rese da questo personale —;*

*perché, a distanza di due anni dalla conclusione dei lavori della commissione, non si sia ancora provveduto a convertire in decreto i nuovi profili professionali del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola.*

*Il mancato riconoscimento giuridico delle prestazioni rese accresce nel personale interessato uno stato di malessere e la sfiducia verso lo Stato oltre a compromettere il funzionamento dei servizi essenziali e vitali alla vita scolastica. (4-16081)*

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

*uno dei capolavori dell'architettura medievale del Piemonte, la millenaria Sacra di San Michele, versa da anni in condizioni di pericolo, soprattutto a causa della situazione del tetto del monastero e delle infiltrazioni d'acqua che stanno progressivamente sgretolando le antichissime mura, con cedimenti e crolli;*

*in particolare, è minacciata la stessa famosissima « porta dello Zodiaco » e la Torre della Bellalda —;*

*se non ritenga urgente e indilazionabile un intervento decisivo per la conclusione dei lavori a suo tempo incominciati e, ora, praticamente abbandonati per mancanza di fondi, dall'impresa incaricata, al fine di impedire il totale disfacimento di uno dei monumenti-simbolo della civiltà del Nord. (4-16082)*

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'intermo.* — Per sapere — premesso che:

*da oltre due mesi a Torino la centrolissima via Carlo Alberto a causa di lavori inizialmente dell'ATM e successivamente di altri enti pubblici (azienda elettrica, Italgas, etc), è ridotta ad un campo di*

battaglia, con conseguenti enormi danni per gli esercizi commerciali e disagio per i residenti;

la stessa situazione minaccia di riprodursi nella parallela via Lagrange, dove si debbono iniziare consimili lavori, presumibilmente con lo stesso scoordinamento dei vari interventi;

molto stranamente, le imprese che stanno effettuando, a ritmo lentissimo e con continue interruzioni, detti lavori, procedono senza adeguate misure di prevenzione infortuni e senza neppure provvedere ad adeguata segnalazione dei buchi e del relativo pericolo —:

se non ritenga che sia indispensabile un urgente intervento al fine di assicurare, finalmente, l'invocato coordinamento fra gli interventi dei vari enti pubblici e un adeguato controllo teso ad addivenire alla realizzazione dei lavori stradali in tempi rapidi e certi per diminuire disagi e danni a residenti e commercianti. (4-16083)

**CALDEROLI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria dell'Università di Genova hanno inviato una lettera al preside di facoltà professor U.M. Marinari e al Magnifico rettore dell'Università di cui sopra in cui fra l'altro si segnala che:

« vi è la mancanza assoluta di manichini che permettono di esercitarsi nelle prime fasi nelle tecniche operative;

non abbiamo la possibilità di fare pratica, seguiti dai docenti, su pazienti consenzienti;

i riuniti presenti nella clinica sono inutilizzabili a causa della mancanza degli accessori necessari e al cattivo funzionamento dell'acqua e della aspirazione;

la sterilizzazione degli strumenti, che dovrebbe garantire un'adeguata protezione ai pazienti, a noi e ai docenti è pressoché inesistente;

nei lunghi tempi di ristrutturazione della clinica si sono ulteriormente aggravate le condizioni delle aule di studio che erano già pessime;

non intravediamo delle capacità organizzative tali da permettere la realizzazione di un programma di insegnamento organico e valido;

con una tale situazione di fatto vi è stato un aumento delle tasse universitarie. Ci domandiamo allora: "quali benefici abbiamo avuto in cambio?" »;

nella giornata di martedì 6 luglio 1993 i NAS (Nuclei operativi antisofisticazione) hanno effettuato un'operazione presso la Clinica di cui sopra —:

se i Ministri non ritengano opportuno svolgere un'indagine per evidenziare le cause delle gravi carenze di cui in premessa;

se le carenze di cui sopra siano conseguenti a guasti tecnici oppure a illecite sottrazioni dei materiali;

quali misure intendano intraprendere a che i corsi teorici pratici del corso di laurea in odontoiatria dell'Università di Genova possano svolgersi regolarmente;

verificati i fatti di cui in premessa, a chi deve essere attribuita la responsabilità della incresciosa situazione verificatasi nell'Università di Genova;

se corrisponda a verità la notizia secondo cui i NAS hanno riscontrato il mancato utilizzo di apparecchiature di sterilizzazione e il mancato rispetto delle più elementari misure di igiene e profilassi;

in caso affermativo, se non sia opportuno, promuovere ispezioni del nucleo operativo antisofisticazione presso tutte le altre cliniche odontoiatriche universitarie italiane. (4-16084)

**MENGOLI, GHEZZI e GALBIATI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:



la stampa nazionale ha messo in luce in questi giorni che il sistema di registrazione dei farmaci sembra avesse risvolti clientelari;

si apprende ancora sempre dalla stampa che i prezzi dei farmaci fissati dal CIP erano spesso « pilotati » a fini di intasare tangenti;

questo stato di cose ha penalizzato soprattutto i cittadini ammalati di patologie gravi che oltre alla malattia hanno subito il danno di una lievitazione, non sempre giustificata, del prezzo dei farmaci —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere con urgenza per rivedere il prontuario farmaceutico e l'aumento del prezzo dei farmaci avvenuto in questi ultimi anni. (4-16085)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'annosa e sempre più drammatica crisi della giustizia trae origine, in misura determinante, da una diffusa « disorganizzazione » ed, in particolare, di quella dei servizi giudiziari;

tale « disorganizzazione » è plasticamente visibile nella sperequazione degli organici di magistratura tra i diversi uffici la cui determinazione non è mai il frutto di un complessivo e comparato esame delle esigenze;

in ossequio a tale ottica, la Procura della Repubblica di Avellino da anni rivolge invano richieste agli Organi competenti di ampliamento dell'attuale organico di tre Sostituti, in ragione del sempre crescente e qualitativamente più impegnativo « volume di affari », mentre l'Ufficio di magistrato di sorveglianza nella stessa città, pur « assistendo » sempre lo stesso numero di detenuti, ha ottenuto addirittura la triplicazione dell'organico;

altra iniziativa incomprensibile è quella di recente adottata da codesto Mi-

nistero di bandire concorsi per migliaia di posti riservati a personale interno anche di dattilografia (notoriamente insufficiente) per qualifiche funzionali superiori — già notevolmente sovradimensionati — senza assicurare preventivamente la copertura dei posti delle qualifiche inferiori lasciati vacanti ed in particolare quelli di dattilografia;

tale ultima iniziativa sembra ignorare che attualmente giacciono nelle Cancellerie migliaia di sentenze in minuta, depositate dai Magistrati, la cui pubblicazione, in molti casi ritarda anche oltre un anno a causa della mancanza di dattilografi;

di converso, il D.L. 3/02/93 N° 29 ha cercato di invertire la rotta riducendo del 10 per cento gli organici dei dirigenti che, allo stato, sono oltre 400 e sostanzialmente privi di funzioni concrete —:

1) quali criteri abbia adottato codesto Ministero nella determinazione delle piante organiche dei Magistrati ed, in particolare, quale parametro ha seguito per aumentare l'organico dell'ufficio di Sorveglianza di Avellino e negare l'aumento alla Procura della Repubblica presso il Tribunale medesimo;

2) come intenda fronteggiare la già ingovernabile crisi del personale di dattilografia ed esecutivo in genere, che risulterà certamente aggravata una volta espletati i concorsi di cui alla G.U. N° 47 del 15/6/93;

3) quali assicurazioni il Ministro interrogato possa offrire affinché l'esigenza di contenimento delle spese correnti non costituisca, per l'immediato futuro, ostacolo all'indizione di nuovi concorsi per coprire le migliaia di posti vacanti per dattilografi;

4) come intenda utilizzare e responsabilizzare le oltre 400 unità di personale dirigenziale attualmente in servizio ma sostanzialmente prive di funzioni, personale al quale, peraltro, è altresì negato il concorso interno in magistratura che pur potrebbe appalesarsi, nell'attuale emergenza, utile sotto diversi profili, non ul-

timo quello di alleggerire gli organici dirigenziali chiaramente sovradimensionati.  
(4-16086)

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda a verità che l'abilitazione per l'insegnamento in istituti superiori, conseguita presso Istituti privati legalmente riconosciuti sia equiparata a quella conseguita in Istituti statali;

se risulti a codesto Ministero che si siano verificati atti di discriminazione fra insegnanti in possesso di tali abilitazione, ed eventualmente quali provvedimenti abbia assunto l'amministrazione nei confronti degli enti che avessero ottenuto tali discriminazioni.  
(4-16087)

NUCCIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è apparso sulla stampa siciliana in data 16 giugno 1993 un bando di selezione di personale da utilizzare per la catalogazione secondo quanto previsto da un progetto *ex legge* n. 160 del 1988, finanziato per 26 miliardi, denominato « Il patrimonio storico artistico negli edifici ecclesiastici siciliani », affidato dal Ministero dei beni culturali alla società Lexon SpA, che intenderebbe condurre detta selezione tramite la consociata Ross SpA;

il bando presenta spiccate analogie con i meccanismi dei cosiddetti « Giacimenti Culturali », nonostante questo capitolo sia stato dichiarato chiuso dall'attuale ministro;

appare grave che progetti di questo tipo interessino nuovamente il territorio della Regione siciliana, proprio mentre questa ha in atto un tentativo di risolvere legislativamente e con una seria programmazione l'attività di catalogazione del proprio patrimonio culturale, anche al fine di evitare un dispendioso e poco trasparente ricorso ad appalti e di dare una risposta

definitiva alla situazione di precariato di 400 catalogatori già formati e impegnati fin dal 1986 nei progetti di catalogazione;

il bando citato appare concepito in modo tale da escludere proprio questi ultimi 400 lavoratori, al posto dei quali verrebbero assunti un centinaio di disoccupati non formati destinati, alla fine del triennio contrattuale, ad ingrossare le schiere del precariato;

il fatto che il progetto ministeriale interessi la Sicilia contrasta inoltre con le competenze autonome della Regione in materia, in base alle quali tre anni or sono lo stesso Ministero rifiutò di finanziare il proseguimento delle attività dei lavoratori impegnati per tre anni nei progetti ministeriali derivanti dall'articolo 15 della legge n. 41 del 1986, costringendo la Regione a farvi fronte interamente con il proprio bilancio e lasciando quei lavoratori disoccupati per oltre due anni —:

quali motivazioni abbiano portato il Governo ad avviare un nuovo progetto di catalogazione di beni culturali in Sicilia, in concorrenza con le attività esercitate dalla Regione siciliana;

in base a quali criteri si sia proceduto alla scelta della ditta cui affidare il progetto e quali criteri siano alla base della stesura del bando di selezione;

se e come intenda intervenire per evitare un aumento del già eccessivo numero di lavoratori precari nel settore della catalogazione dei beni culturali in Sicilia;

quali ritenga siano i limiti delle competenze della Regione siciliana in questo settore, con riferimento al caso in oggetto.  
(4-16088)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del presidente della Giunta regionale dell'Umbria del 19 aprile 1993, n. 317, è stata rilasciata all'ENEL l'autorizzazione provvisoria a costruire l'e-

lettrodotto A.T. 150 KW « Pietrafitta - C/P Fabro » nei comuni di Piegara, Panicale e Montegabbione secondo la soluzione progettuale presentata dalla società il 12 luglio 1990 con una mini variante in località Vignaie;

nella deliberazione della giunta regionale è stato inserito un parere della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia relativo ad un elettrodotto diverso da quello in questione (elettrodotto AT - 150 KW Pietrafitta-Castiglione del Lago) e che tale parere ha così erroneamente concorso alla formazione della decisione;

la suddetta Soprintendenza nella fase istruttoria ha invece ripetutamente espresso parere negativo al riguardo confermando l'alto valore ambientale e paesaggistico delle aree boscate e non che vengono attraversate dalla costruenda linea elettrica e richiesto una completa revisione del progetto e un tracciato alternativo che non coinvolga aree di particolare pregio ambientale ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, e/o un interramento;

il consiglio regionale, rispondendo alle petizioni popolari presentate da parte del Comitato per la salvaguardia e la valorizzazione delle Valli del Montarale (COSMO) e WWF-delegazione umbra sezione di Orvieto, richiedeva la possibilità di affiancare la linea ad un elettrodotto esistente piuttosto che realizzarne un altro;

le motivazioni della necessità dell'opera adottate dall'Enel non sono risultate mai provate in quanto il servizio risulta già assicurato da un altro elettrodotto che collega Pietrafitta con Fabro, via Chiusi, e che il mutato progetto di produzione elettrica del polo di Pietrafitta ed il relativo assetto della rete nazionale a 380 KW pone la necessità di una riconsiderazione globale anche delle reti di distribuzione a 150 KW (ciò vale anche per l'elettrodotto Pietrafitta-Castiglione del Lago *in itinere* di approvazione);

l'elettrodotto passerà nelle vicinanze di case civili e di abitazioni sottoponendo

pericolosi campi elettromagnetici legati soprattutto ai temuti effetti oncogenetici causati da esposizioni prolungate —:

se siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano opportuno intervenire per ovviare ai danni e ai problemi che tale autorizzazione può provocare per l'impatto ambientale e per la salute delle popolazioni residenti;

se non ritengano opportuno intervenire presso la giunta regionale dell'Umbria al fine di richiedere l'annullamento dell'autorizzazione per errori istruttori ed assenza di avviso positivo da parte della Soprintendenza e di riconsiderare globalmente il problema degli elettrodotti Pietrafitta-Fabro e Pietrafitta-Castiglione del Lago, e di imporre all'Enel criteri diversi per l'installazione delle linee elettriche al fine di tutelare la salute dei cittadini.

(4-16089)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già con l'interrogazione n. 3-00522 del 2 dicembre dello scorso anno questo gruppo parlamentare ha segnalato a codesto Ministero la gravissima situazione che caratterizza la gestione politico-amministrativa del comune di Mazzarino (CL);

nel succitato atto ispettivo venivano elencati numerosi discutibili episodi della vita amministrativa, nonché alcuni atti da cui erano scaturite indagini giudiziarie;

in particolare veniva segnalata la nefanda influenza che sull'attività dell'intera amministrazione aveva l'allora sindaco Salvatore Impaglione, segretario della locale sezione della democrazia cristiana;

già alla data di presentazione dell'interpellanza n. 232, 17 consiglieri erano stati raggiunti da avviso di garanzia per una indagine su alcune irregolarità connesse allo svolgimento di un concorso e un'altra indagine era stata avviata sull'illecito prelievo di 50 milioni dalla Cassa

depositi e prestiti effettuato da un dipendente comunale con l'autorizzazione degli amministratori;

in data 18 maggio 1993 ben 30 dei 32 consiglieri comunali in carica, fra i quali l'attuale sindaco, sono stati raggiunti da provvedimento di custodia cautelare con l'accusa di concorso in abuso d'ufficio, nell'ambito di una indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Gela su irregolarità connesse all'affidamento del servizio di assistenza domiciliare agli anziani —:

se a seguito dell'interrogazione n. 3-00522 siano state avviate indagini ispettive presso il comune di Mazzarino e che esito eventualmente hanno avuto;

in caso contrario, quali siano stati i motivi che hanno indotto il Ministero dell'interno a disinteressarsi del comune di Mazzarino e se non sia ravvisabile in ciò qualche grave responsabilità;

se non intenda avviare rapidamente le procedure per lo scioglimento di quel consiglio comunale. (4-16090)

NUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Bergamo ha avviato una indagine sul concorso indetto dalla USL 29 di Bergamo per un posto di assistente di dermatologia;

su cinque candidati il posto è stato attribuito al dottor Paolo Sena, figlio dell'attuale amministratore straordinario della USL (che all'epoca del concorso ne era direttore amministrativo);

i magistrati hanno acquisito tutti gli atti relativi al concorso ed hanno interrogato alcuni funzionari della USL —:

se non ritenga di dovere avviare una indagine amministrativa sulla vicenda;

se siano stati assunti provvedimenti di sospensione cautelare dal servizio dell'amministratore straordinario della USL 29 di Bergamo e, in caso negativo, se non ritenga di doverne sollecitare. (4-16091)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo parlamentare della Rete ha denunciato con interpellanze n. 4-08760 dell'11 febbraio 1992, n. 2-00435 del 15 dicembre 1992 e n. 4-1262 del 17 marzo 1993 le modalità con cui viene portata avanti la liquidazione della società Italter di Palermo del gruppo Iritecna, ed in particolare ha chiesto di conoscere i criteri seguiti nella scelta del personale da mandare in cassa integrazione;

infatti la « discrezionalità » e « l'efficienza » a cui si sono appellati i dirigenti di questa società nel predisporre il piano di utilizzo del personale siano serviti da copertura per favorire piccoli interessi personali e clientelari e che pertanto non sia stata osservata la normativa in questione e nello specifico l'articolo 5 della legge n. 223 del 1991;

il disinteresse degli organi competenti nei confronti dei lavoratori di questa azienda, rispetto ai fatti denunciati, ha legittimato il liquidatore alla società ad utilizzare la cassa integrazione per intimidire coloro che avrebbero voluto partecipare al dibattito interno sul futuro dell'azienda;

in particolare appare incomprensibile che si applichi, nella sospensione temporanea del personale, la rotazione solo per alcuni facendo gravare quest'onere su pochi altri;

ancora più grave appare l'atteggiamento del liquidatore che nell'incontro del 18 aprile 1993 con i lavoratori, per discutere i criteri adottati e l'eventuale turnazione, ha fatto riferimento all'attività politica svolta da alcuni all'esterno come pregiudizievole per un loro rientro in azienda —:

la discrezionalità usata dal liquidatore nel predisporre il piano di utilizzo del

personale, trattandosi di società a totale capitale pubblico, potrebbe prefigurare il reato di abuso di potere, se intenda avviare una indagine amministrativa per accertare quanto denunciato, ed in particolare che venga depositato un elenco del personale in servizio con l'indicazione del livello, dell'età, della data di assunzione, del carico di famiglia e dell'attività che svolge attualmente;

con quale criterio una società con un forte indebitamento, come Iritecna, continui ad affidare a consulenti esterni la liquidazione delle società da dismettere non utilizzando i tanti dirigenti in esubero in questo momento nelle società del gruppo. (4-16092)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1990 la ditta Russottfinance Spa di Messina ha chiesto ed ottenuto dal presidente del Tribunale un atto ingiuntivo nei confronti del comune di Messina per dei lavori di manutenzione degli impianti elettrici del teatro Vittorio Emanuele, che sarebbero stati eseguiti tra il 1986 e il 1987;

gli stessi impianti erano stati installati dalla ditta Impresa Russotti (successivamente assorbita dalla Russottfinance), poco tempo prima dei lavori di manutenzione;

non risulta che alcuna gara di appalto si sia svolta per l'aggiudicazione dell'appalto per la manutenzione degli impianti, e gli stessi assessori competenti hanno affermato di non essere a conoscenza né dell'incarico all'Impresa Russotti né dell'avvenuta manutenzione degli impianti;

in data 16 aprile 1991 il sindaco dottor Bonsignore ha inviato una nota all'assessore per il contenzioso (prot. 2805) con cui affermava che dal suo ufficio erano stati inviati due telex con i quali veniva affidato l'incarico per i lavori alla ditta Russotti;

ancora nei giorni scorsi la stampa locale ha dato notevole risalto ad una vicenda giudiziaria che coinvolge la medesima impresa edile e l'amministrazione provinciale di Messina;

la commissione edilizia di Messina ha annullato la concessione con cui era stata autorizzata la trasformazione in sede di uffici dell'albergo « Hotel Riviera » (di proprietà della « Russottfinance »), venduto all'amministrazione provinciale per la cifra di 30 miliardi;

l'autorità giudiziaria, ravvisando gli estremi del reato di abuso d'ufficio, ha emesso provvedimenti di custodia cautelare per l'ex presidente della provincia e per il responsabile dell'impresa edile ed ha inviato avvisi di garanzia al presidente della commissione edilizia che aveva rilasciato la concessione;

è stata inoltre rilevata una grave irregolarità nelle modalità di pagamento; infatti, a fronte di una previsione nella delibera inviata alla CPC di un pagamento in sei rate, sono stati versati 24 miliardi in due rate immediatamente dopo i preliminari —:

se giudichi lecito il metodo adottato dal sindaco *pro tempore* dottor Bonsignore per l'affidamento dei lavori del teatro Vittorio Emanuele all'Impresa Russotti;

se sia a conoscenza del fatto che negli anni 1988 e 1989 l'Impresa Russotti ha emesso esclusivamente fatture per lavori eseguiti per conto del comune di Messina;

se non ritenga che l'annullamento della concessione edilizia per l'albergo « Hotel Riviera » determini l'annullamento del contratto di vendita e come intenda provvedere al recupero della cifra già versata dall'amministrazione;

se non ritenga di dover avviare una immediata indagine amministrativa su entrambe le vicende e di dover inviare tutta la documentazione relativa alle competenti autorità giudiziarie. (4-16093)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— *Per sapere - premesso che:*

nel contratto triennale di lavoro dei dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1990, l'articolo 65 prevede l'istituzione di un fondo per il miglioramento dei servizi, in parte alimentato da una quota pari al 60 per cento dei proventi derivanti da servizi di prevenzione e vigilanza forniti dall'amministrazione con prestazioni fuori degli orari ordinari, straordinari e di turnazioni;

con circolare n. 27 del 7 ottobre 1991 l'Amministrazione ha introdotto l'obbligo di prestazioni fuori degli orari di lavoro ordinari, straordinari e di turnazioni per tutto il personale operativo esclusivamente per i servizi di vigilanza nei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo;

in opposizione a tale obbligo la Rappresentanza Sindacale di Base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha indetto uno sciopero a tempo indeterminato dei servizi di vigilanza obbligatori al quale partecipano migliaia di lavoratori in numerose città d'Italia;

a tutt'oggi in diverse province i servizi di vigilanza sono stati attivati nella quasi totalità delle situazioni, in altre province parzialmente e in altre ancora quasi per niente;

i vigili del fuoco che prestano servizio nelle province dove la vigilanza è stata maggiormente attivata sono chiamati frequentemente a prestare i servizi di vigilanza obbligatori fuori degli orari ordinari, straordinari e di turnazioni ed è in queste province che lo sciopero indetto dalla RSB si concretizza attivamente con l'astensione dai servizi di vigilanza da parte dei lavoratori;

l'Amministrazione, dopo reiterate minacce, dirette (con circolare n. 80640 del 14 novembre 1992) ed indirette (tramite intimidazioni velate da parte dei dirigenti), ha attivato centinaia di procedimenti disciplinari, tuttora in corso, con i quali si

contesta la mancata prestazione richiesta e conseguentemente l'adesione allo sciopero —:

se intenda revocare l'obbligatorietà delle prestazioni, imposte ai lavoratori con la citata circolare 27/90, fuori degli orari di lavoro ordinari, straordinari e di turnazioni in quanto priva di legislazione primaria e palesemente in contrasto con i diritti costituzionali della libertà individuale;

se intenda considerare la disparità di trattamento tra il personale sottoposto all'obbligatorietà delle prestazioni a causa della mole di richieste da evadere da parte dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco e quello mai obbligato perché presta servizio in altri Comandi dove le richieste dei servizi sono limitate, e perciò svolte da personale volontario, o del tutto assenti;

se non ritenga opportuno sospendere i procedimenti disciplinari in corso, che ormai per la quantità raggiunta diventano un caso politico, e promuovere specifici incontri con tutte le organizzazioni sindacali col fine di eliminare il termine « obbligatorietà » dalla circolare n. 27 del 7 ottobre 1991 e con esso ogni elemento di illegittimità, di coercizione, di limitazione delle libertà costituzionali, di conflittualità all'interno della categoria su tale questione;

se non ritenga inopportuno e illegale procedere sul piano disciplinare contro i lavoratori che aderiscono ad uno sciopero legittimamente dichiarato. (4-16094)

CALINI CANAVESI, NOVELLI, GIUNTELLA, RONCHI, CRUCIANELLI, BOLOGNESI, AZZOLINA e CARCARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — *Per sapere - premesso che:*

i cosiddetti piani di ristrutturazione, che prevedono riduzione di personale mediante la collocazione in mobilità, vengono elaborati anche da aziende con bilanci da anni in attivo ed operanti in mercati in

piena espansione come ad esempio quello delle telecomunicazioni (FATME, ITALTEL ed ALENIA). In tal modo gli utili vengono incassati dagli azionisti, i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo ed i relativi oneri sono scaricati sulla collettività.

alcune aziende hanno già effettuato delle vere e proprie truffe mediante la messa in mobilità di gruppi di lavoratori omogenei per mansioni (per esempio tutti quelli delle mense) e la successiva loro riassunzione da parte di aziende satelliti, che li impiegano per espletare la stessa attività per conto dell'azienda principale pagando, per la legge 223/91, contributi all'INPS notevolmente ridotti, trattandosi di lavoratori in mobilità;

le organizzazioni sindacali mediante uno strumento che di fatto si è rivelato poco trasparente e che sembra un frutto dei meccanismi che hanno generato Tangentopoli, concedono molto facilmente il loro avallo alle manovre poco chiare delle aziende, in quanto esso è indispensabile per far risparmiare alle aziende la metà dei contributi, rendendosi, così, i sindacati complici di truffa ai danni dello Stato, se non peggio;

molte aziende mettono direttamente in esubero i lavoratori (scaricando i relativi costi sull'INPS) senza aver tentato azioni per ridurre gli sprechi e/o altre forme di partecipazione dei lavoratori ai sacrifici (contratti di solidarietà, cassa integrazione ordinaria, razionalizzazione della produzione ecc.);

la compilazione degli elenchi dei lavoratori in esubero viene effettuata dalle aziende più con criteri da lista proscrizione che con quelli specificamente richiesti dalla legge 223/91 (ALENIA, FATME, ITALTEL);

in altre parole la legge 223/91 viene utilizzata per scaricare brutalmente sul bilancio dello Stato i costi immediati aziendali che non si ha la volontà di eliminare mediante un serio contenimento delle spese ed un serio miglioramento della efficienza aziendale —:

se risulti che l'applicazione della legge 223/91 nelle diverse realtà aziendali viene sempre più spesso effettuata in modo da tradire lo spirito (e talvolta anche la lettera) della legge stessa, provocando un notevole ed ingiustificato aggravio degli oneri sociali posti a carico dello Stato;

se le ditte che utilizzano i benefici della legge 223/91 nel fornire l'elenco nominativo dei lavoratori in mobilità, indicano, almeno per ciascun gruppo omogeneo di essi, il criterio seguito per la messa in mobilità;

se il Ministero effettua qualche forma di controllo per accertarsi se le giustificazioni addotte dall'azienda per usufruire dei benefici della legge trovano riscontro nella situazione di mercato e nelle specifiche realtà aziendali. (4-16095)

SERVELLO e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è stato recentemente reso noto dall'esecutivo, la grave crisi economica che oggi attraversa il paese ha determinato una crescita del *deficit* pubblico fino a 1 milione e 700 mila miliardi di lire;

tra le cause più importanti della inarrestabile crescita del *deficit* è senza dubbio l'evasione fiscale, un fenomeno che risulta essere particolarmente diffuso nelle fiere e nei mercati e contro il quale il Governo, fin dal suo insediamento, si è impegnato ad assumere tutte le necessarie iniziative;

il fenomeno dell'evasione fiscale è favorito anche dal fatto che la guardia di finanza, nel corso della sua attività di vigilanza, non essendo soggetta all'obbligo di indossare la divisa di ordinanza, induce i venditori a non rilasciare gli scontrini fiscali, ed in altri casi, coperta dall'anonimato dell'abbigliamento, è autrice di abusi e di favoritismi —:

se non ritengano opportuno disporre che la guardia di finanza, nell'esercizio

delle sue funzioni di vigilanza indossi sempre la divisa di ordinanza. (4-16096)

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 1993 il Ministro della pubblica istruzione, rispondendo al precedente atto ispettivo n. 002491 ha accennato alla sentenza n. 985 del 14 settembre 1992 pronunciata dal TAR Lombardia — sezione staccata di Brescia — con la quale si afferma il principio dell'equo affidamento delle ore e delle cattedre della disciplina « atipica » « trattamento della parola e del testo » — classe di concorso - A089-LXXXIX — come peraltro, ribadisce l'ordinanza ministeriale n. 328 del 1° dicembre 1990 e la nota del Ministero della pubblica istruzione — Div. II — prot. n. 15807 dell'8 aprile 1993;

tali norme hanno consentito al professor Rosario Leone, nell'anno scolastico 1992-1993, l'assegnazione della disciplina « Atipica » « Laboratorio trattamento parola - Testi e dati » nelle classi prime sezz. T-V-Z-IGEA funzionanti nell'Istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo (nota prot. n. 2940 del 17 settembre 1992 indirizzata al provveditorato agli studi di Bergamo);

il Ministro della pubblica istruzione, in data 13 novembre 1986 con nota prot. n. 007580, « ... fa presente che in sede di aggiornamento del progetto IGEA (Indirizzo giuridico economico aziendale) negli istituti tecnici commerciali è stata prevista l'introduzione dell'insegnamento del "Trattamento della parola e del testo (stenografia applicata al computer ...) »;

l'insegnamento di stenografia, impartito negli istituti secondari superiori, è espressamente sancito dalle norme vigenti quali il decreto-legge del 7 ottobre 1945 nonché il decreto del Presidente della Repubblica del 21 settembre 1955 e può essere abolito soltanto con un'altra legge dello Stato, ma non certamente con atti amministrativi promananti dal Ministro

della pubblica istruzione, dal provveditore agli studi o dalle istituzioni scolastiche pubbliche;

in base a tali norme legislative l'insegnamento di stenografia è obbligatorio negli istituti tecnici commerciali statali e professionali di Stato per i servizi commerciali, sociali e turistici, il professor Leone, docente — esperto — formatore nonché autore di opere didattico-pedagogiche relative al « trattamento del testo » con l'utilizzo della tecnologia informatica degli stenoterminali ha provveduto a redigere non un « ... suo personale programma di insegnamento ... » ma un piano di lavoro non affatto in disaccordo con quello sperimentale IGEA in quanto è uno schema tecnico procedimentale;

il 7 novembre 1992 sono stati effettuati, dall'ispettrice Lidia Torchele Lanza, su richiesta del provveditore agli studi di Bergamo (nota prot. n. 25843/C.1 del 5 novembre 1992) « ... gli accertamenti per verificare la coerenza della programmazione curricolare ... » del professor Leone con i programmi sperimentali in quanto il comitato tecnico-scientifico del suddetto istituto desiderava « ... chiedere chiarimenti al gruppo di lavoro preposto dal Ministero all'assistenza didattica del progetto IGEA, per avere direttive in ordine alla corretta prosecuzione della sperimentazione in atto »;

tutti gli alunni delle classi sperimentali IGEA in parola hanno sottoscritto una lettera al *Giornalino* dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo nella quale ribadiscono la soddisfazione per l'attività di studio svolta sollecitando, il consiglio di istituto, all'acquisto degli « ... Stenoterminali per l'insegnamento di stenografia - Trattamento parola e testo » —:

quali iniziative intenda assumere perché l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo acquisti la tecnologia informatica degli stenoterminali da utilizzarsi nei corsi sperimentali IGEA, ERICA, '92 e Brocca e in quelli ordinari così come prevedono le proposte di legge n. 1324, 1605, 1685 e la



risposta del Ministro della pubblica istruzione all'atto ispettivo del 1986 sopra menzionato;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e del provveditore agli studi affinché l'organico di diritto della disciplina « Atipica » « Trattamento parola - Testi e dati » sia affidato in forma equa alla classe di concorso - A089-LXXXIX - così come prevede la sentenza del TAR Lombardia e la normativa scolastica vigente già citate;

quale rimedio, infine, ritenga dover attuare perché nel decreto che si appresta ad emanare in base al decreto-legge 12 febbraio 1993, n. 35, permanga la classe di concorso - A089-LXXXIX - Stenografia - Trattazione parola e testi - con gli obiettivi didattico-pedagogici e trasversali proposti al seminario nazionale di studi organizzato dall'Ente UPSI e autorizzato con circolare gabinetto ministero della pubblica istruzione n. 12581/JR del 5 marzo 1993. (4-16097)

**FRAGASSI.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

tutti i carri merci e le carrozze circolanti sulle linee ferroviarie sono identificati con un numero di undici cifre più una dodicesima di autocontrollo che stanno ad indicare l'eventuale proprietà di privati e la convenzione di scambio fra le varie Reti; inoltre su ogni lato viene stampigliata la sigla della Rete di appartenenza affiancata dalla sigla della convenzione in base alla quale possono essere scambiati fra le varie amministrazioni ferroviarie;

i carri merci che viaggiano secondo la convenzione RIV-EUROP vengono scambiati fra le varie Reti che hanno aderito alla convenzione, secondo un particolare protocollo; in base a questo i carri merci

italiani ad esempio portano la sigla FS RIV-EUROP mentre quelli tedeschi sono mercati DB RIV-EUROP, ecc.;

viaggiando per l'Italia si può notare come un po' in tutte le stazioni vi siano carri del tipo EUROP, principalmente tedeschi e quindi marchi DB RIV-EUROP, fermi da mesi inutilizzati;

in base alla citata convenzione questi carri costano al contribuente circa 100 mila lire al giorno per carro.

Non è dato sapere quanti siano esattamente ma si può ipotizzare che si tratti di un numero fra i 2 mila ed i 2500 ciò comporta che il contribuente italiano è costretto a pagare annualmente dai 70 ai 100 miliardi di lire per tenere in sosta dei carri che oltre tutto intralciano la circolazione; inoltre quando poi verranno restituiti alla rete proprietaria, dato che saranno in pessime condizioni per il tempo trascorso, sempre secondo la convenzione suddetta siamo costretti a pagare le riparazioni; in pratica con questo sistema facciamo manutenzione gratuita ai carri EUROP esteri;

la convenzione EUROP prevede che i carri di cui si tratta debbono essere accettati dalle altre reti quando arrivano cariche ai transiti di frontiera; dal momento in cui varcano il confine hanno sei giorni di tempo per scaricare ed essere restituiti: ma mentre sei giorni per le altre reti ferroviarie avanzano, per le FS sono niente, data la bassissima velocità ferroviaria delle merci e dopo sei giorni viene calcolato il noleggi;

naturalmente la convenzione è biunivoca ma all'estero non ci sono carri EUROP italiani: infatti l'Italia è un paese esclusivamente importatore e come già detto i carri EUROP che entrano carichi non possono essere rifiutati ai transiti;

anche l'Italia ha partecipato alla stesura della convenzione EUROP e partecipa tuttora alle riunioni periodiche come partecipa a tante altre convenzioni e comitati;

tuttavia nell'Europa siamo considerati molto poco e le convenzioni sono sempre a nostro sfavore;

i dirigenti FS che partecipano alle riunioni internazionali contribuiscono al verificarsi di queste situazioni sia per scarsa preparazione sugli argomenti da trattare sia perché nella maggior parte dei casi non hanno perfetta conoscenza della lingua che si utilizza nelle riunioni —:

quanti siano i carri merci, tipo EURO-ROP, marcati con sigle di Paesi esteri;

quali siano i motivi dello stazionamento prolungato in Italia e quindi del mancato rientro nei Paesi di provenienza dei carri sopra descritti;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di far fronte a tale situazione che comporta non solo un ingente dispendio di denaro pubblico, ma anche un notevole intralcio alla circolazione ferroviaria. (4-16098)

FRAGASSI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se risulti essere vera la notizia che buona parte dei mezzi impiegati dalle forze militari italiane in Somalia dispongono, in particolare alla luce degli scontri avvenuti il 2 luglio a Mogadiscio, di una blindatura insufficiente a proteggere dal fuoco di armi di calibro medio-piccolo;

se risulti inoltre essere vero che a manifestare una tale carenza di blindatura siano le blindo caccia-carri « Centauro », di recente fabbricazione;

se sia vero e quali siano le ragioni per cui la produzione di blindature aggiuntive per le « Centauro » non sia stata affidata in commessa alla ditta Miki di Erba (Como), bensì assegnata ad una ditta inglese;

se risulti essere vero che l'operazione sopra indicata nasconda un tentativo orchestrato da alcuni esponenti politici locali, che l'interrogante ritiene collusi con qualche uomo del Ministero, per provocare

un fallimento dell'azienda in maniera tale da attuare una speculazione edilizia, insediando nelle strutture produttive un centro commerciale. (4-16099)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

secondo recenti notizie riportate dalla stampa, una ventina di alti ufficiali dei carabinieri e dell'esercito sarebbero indagati dalla Procura di Roma per i sospettati reati di corruzione e forse anche concussione per aver garantito ad alcune ditte appalti e ottenuto in cambio favori;

tali favori consisterebbero nella ristrutturazione di appartamenti o ville private di militari ad opera di ditte che si erano aggiudicato appalti in caserme e come ricompensa avrebbero effettuato tali lavori gratis;

le società edilizie coinvolte sarebbero la « CFC impianti » e la « Impresa Sabatini », delle quali è titolare Gianfranco Sabatini, nonché, forse, qualche altra azienda specializzata in lavori edili;

su tali gare « pilotate » sarebbe in corso da molto tempo ed in gran segreto una indagine della Procura romana —:

se i fatti esposti corrispondano a verità e se sia stata correlativamente disposta una indagine amministrativa al fine di accertare eventuali irregolarità amministrative. (4-16100)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Pomezia, il 30 settembre 1991 il Presidente della Giunta regionale del Lazio Rodolfo Gigli ordinava (ordinanza 501/91) di approntare una discarica RSU per tutti i comuni posti a Sud della provincia di Roma, cioè oltre quaranta comuni, discarica non contemplata nel vigente Piano regionale dei Rifiuti;

il signor Francesco Nolasco, responsabile del Servizio Geologico regionale, ha redatto di proprio pugno il verbale dello Speciale Organismo (solo 6 membri invece degli 11 previsti) che in data 24 settembre 1991 compì un sopralluogo dal quale si evince l'idoneità del sito, dopo un solo e semplice esame a vista dei luoghi e successivamente, sempre il signor Nolasco approvò, con il Sindaco di Pomezia, Walter Filippo Fedele, il progetto esecutivo per la realizzazione della discarica, sempre tramite relazione manoscritta in data 23 ottobre 1991;

nel verbale redatto dal responsabile del Servizio « Tutela delle Acque » della provincia Bruno Panico del 15 marzo 1993, il sito della discarica di Pomezia Località Cerqueto di S. Palomba: « rientra pienamente nel vincolo dei 150 metri posto dalla legge 431/85 (cosiddetta legge Galasso) per le acque pubbliche » e quindi è stata realizzata *contra legem*;

il Sindaco di Pomezia, Walter Filippo Fedele, era a conoscenza, fino dalla metà di ottobre 1991, della relazione dell'ingegner Ferranti, progettista dei pozzi dell'acquedotto di Carano esistenti a poche centinaia di metri dalla discarica e realizzati per una spesa di 10 miliardi, relazione che dichiarava l'assoluta non idoneità del sito, a causa dei rischi di grave inquinamento che la discarica avrebbe comportato, visto che la si ubicava proprio sopra il bacino idrico che fornisce di acqua potabile le popolazioni della fascia costiera a sud di Roma. Inoltre, il principio guida della scelta dei luoghi su cui installare una discarica è quello che non deve compromettere le altre risorse presenti in zona -:

se le circostanze riferite in premessa fossero note al pubblico ministero che ha avanzato la richiesta di archiviazione ed al giudice per le indagini preliminari che ha emesso il decreto di archiviazione del procedimento penale n. 8956/92B del Registro della Procura presso il Tribunale di Roma, relativo alla denuncia sporta da vari cittadini di Pomezia in merito alla progettata installazione di una discarica

per RSU in località Cerqueto di S. Palomba di Pomezia. (4-16101)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

dalla stampa si apprende che:

il maresciallo capo di seconda classe della Marina, Gianni Petrocchi, di anni 34, di Foligno, uno degli esperti della base militare di Luni (Sarzana), centro elicotteri della Marina, è misteriosamente scomparso sabato 26 giugno scorso;

esistono numerose analogie con la scomparsa di Davide Cervia, altro sottufficiale della Marina e specialista in radar da combattimento -:

se non intenda disporre una indagine al fine di accertare se si tratta di un rapimento da parte di qualche potenza straniera. (4-16102)

PIERONI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

nell'interrogazione a risposta scritta 4-12669, presentata il 30 marzo 1993, ancora priva di risposta, lo stesso interrogante chiedeva al Ministro delle poste e telecomunicazioni se non intendesse escludere la zona di contrada Cese-San Salvatore di Campobasso dal Piano Nazionale di assegnazione delle frequenze per il bacino di utenza della Regione Molise, in quanto i cittadini che risiedono e quelli che andranno prossimamente ad abitare nella suddetta contrada avevano segnalato all'interrogante quanto già esposto allo stesso Ministro con lettera raccomandata: cioè che la zona è stata ormai raggiunta dallo sviluppo edilizio di Campobasso, che pertanto non si tratta di una località isolata e deserta, bensì presenta una notevole densità abitativa;

nella stessa interrogazione si segnalava che nel Comune di Ferrazzano - che dista un chilometro in linea d'aria dalla contrada Cese-San Salvatore - PMIP di

Campobasso e Ispesl di Roma hanno rilevato che le emittenti insediate sulle case del centro urbano producono un campo elettromagnetico diffuso, di valore medio elevato e in molti casi superiore ai valori limite indicati in una proposta di legge del Ministero della sanità e nelle linee guida IRPA/INIRC, per la gamma FM (già oggetto dell'interrogazione 4-09834 del 20 gennaio 1993), e che nel Comune di Campobasso i limiti di riferimento per la popolazione vengono superati nel terrazzo antistante l'accesso alla sala dell'Aeronautica, mentre sul terrazzino sede dell'antenna OM e dei misuratori meteorologici dell'Aeronautica si rilevano punte di gran lunga superiori rispetto ai limiti proposti per i professionalmente esposti;

in seguito alla richiesta del responsabile del Servizio di igiene pubblica dell'USL 5, Regione Molise, i responsabili del Settore fisico e del PMIP di Campobasso hanno fornito le risultanze degli accertamenti effettuati sulla base di sopralluoghi e di esame della documentazione progettuale - eseguito quest'ultimo in parte con la collaborazione dell'Ispesl di Roma - relative al progetto di insediamento, in località Cese di Campobasso, di un sistema di pannelli per la trasmissione di programmi televisivi;

nella relazione, datata 16 giugno 1993, del PMIP si legge che « il sito ove si intende realizzare il progetto ricade in zona relativamente isolata in quanto si trova appena fuori dal centro urbano di Campobasso... le abitazioni più prossime ricadono in un raggio di circa m 150 in linea d'aria... Il sito in questione, sulla base di dichiarazioni verbali rese dall'ingegner Marantonio dell'Elettronica Industriale Spa - Gruppo Fininvest, sarebbe stato già concordato con il Ministero delle poste e telecomunicazioni, il quale non avrebbe ancora formalizzato questa scelta »;

dalla stessa relazione si apprende che la ditta Elettronica Industriale Spa, dovendo trasferire i propri impianti da Ferrazzano, chiede di installare un traliccio di

altezza pari a circa 70 m, su cui collocare 4 pannelli trasmettenti, disposti a 360°, della potenza complessiva di 0,190 KW, atti a trasmettere i segnali televisivi di Canale 5, Italia 1 e Rete 4 nel Comune di Campobasso e in altre zone della provincia, nonché quelli di Telemolise. Accanto al traliccio si intende realizzare un fabbricato in cemento armato, per gli apparati di alimentazione e il gruppo elettrogeno, adiacente al quale ne dovrebbe essere realizzato un secondo per le attrezzature di Radio Telemolise. Si afferma inoltre nella relazione che l'area interessata dal progetto, circa 1.000 mq, sarà delimitata da una adeguata recinzione;

non esistendo in Italia una normativa nazionale contro l'inquinamento elettromagnetico, il PMIP di Campobasso fa riferimento ai limiti indicati in una proposta di legge messa a punto da una commissione istituita dal Ministero della sanità, e afferma che le valutazioni teoriche, condotte sulla base dei dati di progetto, portano a ricavare valori efficaci dei campi elettrici inferiori a detti limiti. Si precisa altresì che i valori elaborati sia dai funzionari del Settore Fisico del PMIP, sia dai funzionari dell'Ispesl, sono ricavati da una formula (indicata nella relazione) che tiene conto, comunque, del solo irraggiamento diretto, senza considerare eventuali riflessioni o schermature;

nella relazione si legge infine che « poiché l'orografia del sito potrebbe incidere sui valori calcolati in modo anche significativo, si ravvisa l'opportunità di una successiva verifica strumentale a progetto realizzato. Si fa inoltre presente che le predette risultanze sono valide soltanto ed esclusivamente per i dati progettuali dichiarati in oggetto »;

risulta all'interrogante che i cittadini residenti hanno anche segnalato al Ministro delle poste e telecomunicazioni che la località in questione è di pregevole valore paesaggistico, tanto che in alcuni punti è soggetta a vincolo, e che i ripetitori della Fininvest verrebbero insediati a pochi passi dal serbatoio « Cese Alto », che ali-

menta una buona parte della città di Campobasso —:

se il ministro delle poste e telecomunicazioni abbia formalizzato o intenda formalizzare la scelta del sito in località Cese di Campobasso per l'installazione di antenne ricetrasmittenti del Gruppo Fininvest, ed eventualmente in base a quali elementi si sia così orientato;

se e come i ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni non intendano accertare, prima della realizzazione del progetto, che non si stia semplicemente tentando di eliminare o diminuire l'inquinamento elettromagnetico di Ferrazzano per trasferirlo in un'altra località, tanto più considerando che al « relativamente isolata » del PMIP di Campobasso corrisponde una reazione allarmata dei residenti e di chi andrà ad abitare nella contrada in questione;

se il ministro dell'ambiente intenda verificare la compatibilità del progetto con le caratteristiche paesaggistiche della zona;

se si ritenga di dover intervenire e come in relazione all'inquinamento elettromagnetico — noto come fattore che può innescare fenomeni mutageni e cancerogeni — cui sono esposti i cittadini dei Comuni di Ferrazzano e Campobasso, e di dover prevenire che in Molise si verifichi una nuova analoga situazione di inquinamento. (4-16103)

**PIERONI e TURRONI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Chivasso-Aosta, che si innesta a Chivasso sulla linea Torino-Milano, presenta gravissimi problemi di sicurezza, portati drammaticamente in evidenza dall'incidente di Caluso del 10 giugno 1992, che ha provocato la morte di sei persone e il ferimento di quaranta; meno eclatanti, ma non meno significativi, sono i numerosi episodi nei quali si è sfiorato l'incidente, venuti alla luce grazie a un

esposto presentato alla procura della Repubblica di Aosta da parte del comitato utenti della Chivasso-Aosta;

la linea è interessata da un elevato traffico pendolare di lavoratori e studenti da e per Torino e Milano, ed esistono grandi potenzialità per servire flussi turistici estivi e invernali. Ma la gestione del genio ferroviario, a cui è affidata la Chivasso-Aosta che viene utilizzata come « linea scuola » per i giovani che prestano servizio militare in questa arma, ha determinato la mancata installazione di tecnologie più moderne, e di conseguenza la mancata adozione di sistemi di circolazione più efficienti e sicuri;

un limitato ammodernamento della linea ha permesso di aumentare, tra il 1990 e il 1991, il numero delle corse e la loro rapidità, ma si è trascurato — con le conseguenze sopraindicate — il problema della sicurezza: quello che gestisce le corse è infatti un personale con esperienza di gran lunga inferiore, rispetto al personale FS;

gli enti locali interessati chiedono da molti anni il potenziamento della Chivasso-Aosta e la sua smilitarizzazione, richieste, in particolare quest'ultima, ribadite al Governo da numerose interpellanze di parlamentari di diversi gruppi;

la situazione sta ora diventando insostenibile sull'intera tratta Aosta-Torino, a causa dei sempre più frequenti guasti alle motrici in servizio sulla linea;

fino al maggio 1993 i guasti si verificavano circa una volta ogni due mesi, poi le cose sono ulteriormente peggiorate: in due giorni consecutivi, per esempio, il 26 e il 27 maggio si è guastata la motrice del diretto Torino-Aosta con partenza da Torino alle 19,25, determinando nel primo caso un ritardo di tre quarti d'ora circa, nel secondo di oltre mezz'ora;

il giorno seguente, 28 maggio 1993, due utenti, prima di prendere il treno delle 5,46 da Verres per Torino, chiedono al personale di stazione di poter fare reclamo per quanto si era verificato nei giorni

precedenti: il personale risponde di non sapere dov'è il registro dei reclami e di rivolgersi al comandante della stazione, in quel momento irreperibile. Alla richiesta dei due utenti di procurar loro il registro dei reclami per il giorno successivo, il personale di stazione risponde di rivolgersi direttamente al responsabile di stazione;

uno dei militari con cui i due utenti avevano protestato, salito con loro sul treno, tenta di convincerli a non far menzione della stazione di Verres nel reclamo che intendono presentare in altra sede. Da notare che precedenti tentativi di presentare reclami erano falliti per gli stessi motivi sopraindicati —;

se e come si intenda potenziare, date le esigenze di modalità della popolazione, la linea Aosta-Chivasso;

quali iniziative sono in programma per affrontare il problema della sicurezza, attuale e futura in caso di un eventuale potenziamento;

come si intenda intervenire per evitare che gli utenti siano penalizzati — sulla Aosta-Torino — da ritardi provocati da troppo frequenti guasti alle motrici;

se in altre stazioni sulla Aosta-Chivasso — oltre a quella di Verres — si verifichi l'impossibilità per gli utenti di presentare reclami e quali provvedimenti si intenda prendere per por fine a questo stato di cose;

quali sono le intenzioni del Governo relativamente alla smilitarizzazione della Aosta-Chivasso. (4-16104)

WIDMANN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la sciagura nella Val Badia dimostra ancora una volta quanto sia necessario avere strade in grado di far fronte al sempre maggior numero di autoveicoli e che di conseguenza assicurino la necessaria integrità dei viaggiatori;

da decenni la provincia autonoma di Bolzano, i comuni della Val Badia ed i

Parlamentari della zona invitano il Ministero dei Lavori Pubblici e l'ANAS a voler provvedere, con decisione, alla definitiva sistemazione di questo tratto stradale molto frequentato;

risulta inconcepibile constatare, ancora una volta, che l'intervento dello Stato debba essere stimolato da incidenti di tale gravità e della perdita di vite umane —;

quali provvedimenti urgenti il Ministro dei Lavori pubblici intenda adottare per l'immediata sistemazione del tratto stradale, tenendo conto, comunque, della doverosa tutela ambientale e paesaggistica;

qualora dovessero individuarsi intralci burocratici ad un immediato intervento, se non ritenga, il Ministro, di delegare alla provincia di Bolzano tutte le competenze necessarie alla risoluzione, non solo nel caso in questione, ma di tutta la rete stradale.

Se non intenda, infine, verificare l'eventuale sussistenza di specifiche responsabilità per i fatti accaduti, evitando come per il passato, che eventuali inadempienze possano restare impuniti. (4-16105)

TURRONI e PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Modena è stato smantellato il servizio pubblico gestito dalle FFSS per il deposito dei bagagli a mano e sostituito con un servizio gestito dalla ditta privata CESFER;

tale ditta opera in base ad un orario, a quanto pare, stabilito dall'ufficio compartimentale di Bologna, dalle ore 6 della mattina fino alle ore 22 della sera, con due interruzioni dalle ore 10 alle 11 e dalle 16 alle 17;

dalle ore 9,58 alle ore 11 arrivano alla stazione di Modena n. 5 treni, dalle ore 15,56 alle ore 17 ne arrivano altri 4, mentre nell'intervallo di chiusura notturno circa 20;

i passeggeri che in queste ore scendono a Modena non possono utilizzare il deposito bagagli né affittare le biciclette che il comune di Modena ha concesso alla CESFER per il nolo ai richiedenti. Il livello e la qualità del servizio sono diminuiti, riducendo così l'interesse e l'appetibilità del servizio ferroviario ed aumentando il disservizio. Un esempio di ciò è fornito da quanto accaduto a Modena nella giornata del 21 giugno 1993: almeno 5 passeggeri scesi dal treno proveniente da Bologna si sono presentati alle ore 10 esatte al deposito bagagli trovandosi di fronte un addetto che stava abbassando la saracinesca. L'addetto al servizio ha rifiutato di accogliere i bagagli dei viaggiatori perché l'ufficio era chiuso, causando così disagi e contrarietà;

le ferrovie inoltre da tempo pubblicizzano il servizio « disco verde » che in seguito al pagamento di una tessera annuale prevede fra l'altro la possibilità di depositare i propri bagagli in tutte le stazioni gratuitamente per le prime 24 ore. Successivamente alla collocazione sul mercato delle tessere « disco verde » il livello del servizio è stato ridotto;

lo smantellamento del servizio fornito dalle ferrovie attraverso le proprie maestranze è stato sostituito con prestazioni ridotte fornite da ditte private -;

se il Ministro dei trasporti sia a conoscenza della sostituzione dei servizi pubblici anzidetti con gestione da parte di imprese private;

quali siano i criteri ed i metodi di scelta ed il tipo di gara attraverso cui è stato affidato alla ditta CESFER la gestione del servizio di deposito bagagli;

quali iniziative intende assumere il ministro dei trasporti affinché il servizio ai passeggeri sia effettivamente migliorato e reso almeno accettabile;

quali siano i contenuti del contratto economico stabiliti fra le FFSS e la società CESFER;

quali siano le ragioni per le quali il servizio funziona ad orario ridotto causando disagio ai passeggeri. (4-16106)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso:

che lo stesso Ministero delle Finanze è stato costretto ad ammettere e documentare che le società di capitali sono le principali responsabili dell'evasione fiscale;

che in relazione a quanto sopra l'allora Ministro delle Finanze, Giovanni Goria, aveva pubblicamente annunciato di avere disposto duemila accertamenti su società di capitali che non dichiaravano alcun reddito;

che ciò avveniva diversi mesi orsono, ed a tutt'oggi non è dato di conoscere l'esito di tale indagine -;

quale sia l'esito di tale indagine in tutti i suoi dettagli, con la relativa documentazione, ivi compresa l'indicazione dei criteri seguiti per l'individuazione delle società oggetto dell'indagine. (4-16107)

ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati dei braccianti dell'agrigentino hanno diffuso il seguente documento: « Le Segreterie Prov.li di Agrigento FLAI-CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL, in ottemperanza ai deliberati dei propri Organismi Direttivi, hanno esaminato approfonditamente le gravi tensioni esistenti nel mercato del lavoro in provincia, le cause e gli effetti che stanno determinando situazioni di grave crisi nella occupazione nei vari settori, che rischiano di diventare non gestibili e pericolose per la stessa convivenza civile.

La crisi nel settore dell'edilizia con il blocco quasi totale dei cantieri di lavoro, la crisi nel già precario apparato industriale con espulsione della forza lavoro, il

mancato decollo del terziario e del turismo, la crisi dell'agricoltura determinata soprattutto dalle difficoltà di commercializzazione dei prodotti ma anche dalla scarsa capacità imprenditoriale delle aziende, dal mancato rinnovo delle strutture tecnologiche nonché dal cattivo funzionamento delle Istituzioni (Camera di Commercio, Provincia Regionale e Ispettorato Prov.le Agricoltura), con la conseguenza che ben ottomila braccianti agricoli nel 1992 non hanno potuto trovare lavoro e con prospettive ancora più cupe per l'anno in corso, stanno determinando una situazione molto preoccupante fra i lavoratori e la popolazione agrigentina.

Ad aggiungere tensione a questo quadro desolante e privo di prospettive per chi è alla disperata ricerca di un lavoro o di una soluzione al suo dramma familiare, intervengono in questo periodo le iniziative dell'INPS, dello SCAU e dell'Ispettorato del Lavoro che nell'intento di moralizzare il mercato del lavoro nel settore agricolo, stanno facendo giustizia sommaria procedendo a cancellazioni in massa di braccianti agricoli, con argomentazioni e metodi molto discutibili, per i rapporti di lavoro antichi anche di moltissimi anni.

Nell'incontro che FLAI, FISBA e UISBA hanno avuto con la Direzione dell'INPS di Agrigento, è emerso che queste cancellazioni hanno già determinato l'invio di un migliaio di lettere di richiesta restituzione delle somme (diversi milioni) relative alle prestazioni erogate dall'Istituto negli anni interessati alla cancellazione.

Altre 2400 lettere per le stesse finalità l'INPS le invierà quanto prima e si sa per certo che questa "repulist" interesserà più di diecimila braccianti agricoli.

Quanto incasserà l'INPS da queste prime lettere di addebiti non l'ha detto, ma da nostre stime non saranno meno di 50 miliardi.

Cifra che gran parte dei lavoratori agricoli non saranno, nella massima parte, nelle condizioni di restituire e che comunque aggraveranno ulteriormente il già precario e povero tessuto economico della ns. Provincia.

Quindi piove sul bagnato, alla gente invece di dare prospettive e certezze per il futuro, si vuole far pagare per colpe e responsabilità non proprie.

Quali fini si perseguono? Quali obiettivi si intendono raggiungere?

FLAI, FISBA e UISBA sono molto preoccupati che un progressivo deterioramento dell'economia Prov.le possa determinare situazioni di ingovernabilità e quindi diventare un terreno ideale per sovvertire la democrazia.

Ad avviso di FLAI, FISBA e UISBA oggi più di ieri è necessario che chi ha la responsabilità di ricercare le soluzioni più idonee a risolvere i problemi dell'occupazione si prodighino per far emergere tutto quanto è nelle potenzialità che offre oggi il mercato del lavoro in Agricoltura.

Infatti, secondo il sindacato, la strada che le istituzioni interessate alle problematiche del lavoro e allo sviluppo, debbono seguire è quella di dare ai lavoratori, certezza di un lavoro dignitoso che si realizza attraverso il rispetto delle leggi sul collocamento, la garanzia di una paga contrattuale e l'impedimento di una evasione fiscale e contributiva, da parte delle aziende agricole, fortemente presenti in Provincia di Agrigento.

Mentre, invece, così non è, il Sindacato stima che sono non meno di 2,5 milioni le giornate non dichiarate dalle aziende agricole agrigentine per un'evasione contributiva di 40-50 miliardi.

Questo dato viene fuori da un'analisi del fabbisogno occupazionale prendendo a riferimento la tabella ettaro-coltura e le superfici coltivate.

Infatti in Provincia di Agrigento abbiamo:

20.000 ha di vigneto "UVA ITALIA"  
(fabbisogno 1.000.000 g.te);

30.000 ha di vigneto UVA da mosto  
(fabbisogno 1.500.000 g.te);

23.000 ha di olivicoltura (fabbisogno 506.000 g.te);

80.000 ha di seminativo e pascolo  
(fabbisogno 1.600.000 g.te);



16.000 ha di Mandorlocoltura (fabbisogno 416.000 g.te);

8.000 ha di ortocoltura e semicoltura (fabbisogno 400.000 g.te);

7.000 ha di Agrumicoltura e frutticoltura (fabbisogno 350.000 g.te).

Totale complessivo delle giornate 5.772.000.

Le giornate dichiarate nel 1991 sono state 1.897.473 per circa 33.000 braccianti agricoli, mentre nel 1992 le giornate dichiarate (il dato preciso ancora non l'abbiamo) saranno molte di meno perché i braccianti agricoli sono 25.000 (ottomila in meno).

C'è da dire anche che delle giornate dichiarate ogni anno, almeno 500.000 giornate vengono dichiarate da ENTI PUBBLICI (Ispettorato Forestale, Consorzi di Bonifica, ESA, Cantine Sociali ecc. ecc.).

Quindi, alla luce di quanto denunciato, FLAI, FISBA e UISBA ritengono sbagliata e inaccettabile l'iniziativa avviata e voluta fortemente dall'INPS e dallo SCAU che invece di prendersela con le aziende agricole per recuperare tutti quei miliardi di contributi evasi e per far emergere il lavoro nero, se la prendono con i braccianti agricoli, che per le caratteristiche che ha avuto negli anni il mercato del lavoro agricolo, non possono dimostrare il rapporto di lavoro avuto moltissimi anni addietro.

Quello che FLAI, FISBA e UISBA chiedono è che l'INPS e lo SCAU facciano fino in fondo il proprio dovere istituzionale, rispettino le leggi e recuperino quella gran mole di miliardi evasi, erosi o elusi dai padroni e lascino alle autorità giudiziarie il compito (e lo sanno fare anche bene) di recuperare illeciti e truffe innegabilmente presenti nel settore.

Ognuno in questo Paese deve fare il proprio dovere e deve assolvere ai propri compiti con dignità, onestà e correttezza perché se ci si occupa di questioni non pertinenti ai propri compiti istituzionali e ci si occupa invece di cose che riguardano altri, apparentemente sembra che si fa il

proprio dovere e si assolve ai propri compiti istituzionali, ma alla fine si fanno invece gli interessi di quelli che si dovrebbero perseguire.

FLAI, FISBA e UISBA ritengono indispensabile una iniziativa delle forze politiche e del Governo al fine di riportare l'INPS e lo SCAU nel loro alveo istituzionale perché in un Paese Democratico non bisogna abusare dei poteri concessi in virtù di leggi, che ricordiamo, non vengono fatte, secondo il dettato costituzionale, per colpire alla cieca, per fare giustizia sommaria e per rovinare tante famiglie di lavoratori la cui unica colpa è solo quella di essere nata in questa Provincia povera e senza prospettive, ma per assicurare a tutti i cittadini di questo Stato, compresi quelli agrigentini, la certezza del diritto.

In ogni caso FLAI, FISBA e UISBA non potendo più accettare che situazioni del genere possano continuare a deteriorare il tessuto sociale ed economico della nostra Provincia, preannunciano iniziative e mobilitazioni dei lavoratori agricoli che puntino al recupero dell'occupazione nel settore, al ripristino della legalità e quindi al rispetto delle leggi che regolano il mercato del lavoro ampiamente inosservate da chi invece dovrebbe osservarle e farle osservare » -:

quali iniziative intendano assumere in merito alle questioni sollevate dai Sindacati, e se intendano intervenire presso l'INPS e lo SCAU della Sicilia per porre fine all'azione vessatoria, spesso illegale verso i braccianti agricoli della provincia di Agrigento. (4-16108)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 3 giugno 1993 un'interrogazione al Ministro della pubblica istruzione riguardo a Istituti privati d'istruzione superiore convenzionati con Università straniere;

il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica (Dipartimento istruzione universitaria studenti stranieri)

ha emanato, relativamente al regolamento dei titoli di studio, in data 16 giugno 1993 la seguente circolare:

« Numerose istituzioni private aventi sede in Italia e all'estero operano nel settore dell'istruzione superiore rilasciando titoli che garantiscono riconosciuti o riconoscibili in Italia ai sensi degli articoli 170 e 332 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 o in "ottemperanza" a specifici accordi governativi bilaterali.

Nel raccomandare alle SS.LL. di evitare rapporti con le istituzioni appresso indicate e nell'invitare alla massima vigilanza, ed al fine di adottare comportamenti omogenei nelle decisioni da adottare, si richiama l'attenzione sulla necessità di esigere dagli interessati, oltre alla documentazione di rito (dichiarazione di valore del titolo di studio a cura della rappresentanza diplomatica, traduzione legale del piano particolareggiato degli esami e della tesi finale sostenuti, originale del titolo di studio) anche la certificazione dell'Università straniera attestante l'effettiva immatricolazione al 1° anno di corso di laurea nonché la frequenza in loco degli studi e degli esami sostenuti.

Quest'ultima certificazione dovrà essere accompagnata, nel caso di studi compiuti in paesi extracomunitari, da un'attestazione proveniente dalla locale rappresentanza diplomatica da cui risulti, sulla base dei visti o dei timbri apposti sul passaporto o di quanto da questa ritenuto più opportuno, che lo studente ha effettivamente soggiornato nel Paese scelto per i propri studi per tutto il periodo corrispondente alla durata degli stessi.

Tale ultimo onere si impone in modo particolare per gli studenti muniti di titolo accademico rilasciato da università del Messico, dell'Ecuador e della ex Jugoslavia, poiché in questi Paesi operano, tra le altre, alcune di quelle istituzioni private non abilitate al rilascio di validi titoli accademici, tra cui:

Centro interuniversitario ticinese, Lugano - Svizzera (e università straniere

collegate: Rijeka, Plovdiv, Nis, St Gregory College, Southern International University);

La Jolla University - Lugano, Torino, San Diego (California);

Accademia europea degli studi a distanza, Torre Beretti (PV), collegata all'Università tecnica Particolare di Loja, Ecuador, alla The Open international university, Nuevo Leon, Sri-Lanka);

Centro universitario internazionale, Zingonia (BG);

International University affiliato alla Open international university, Zingonia (BG);

Centro studi e ricerche delle nazioni affiliato alla Universidad interamericana de ciencias humanísticas, Calvatone (CR).

Con l'occasione, e ad integrazione della CM n. 1633 del 5 luglio 1988, si fornisce un elenco provvisorio di altre istituzioni private, alcune delle quali operanti anche in Italia, le quali rilasciano attestati o titoli accademici che non possono trovare alcun riconoscimento nel nostro ordinamento universitario oppure si collegano ad istituzioni universitarie straniere di scadente prestigio per perseguire il medesimo scopo:

Associazione per gli interscambi Italo-Usa, Perugia, Milano;

Ateneo di studi Superiori Pro-Pace, Torino (con numerosi enti collegati: Unione Internazionale della Pace, Accademia universale "Giosuè Carducci", Istituto superiore di ricerche sociologiche di Sosti, Chambre Européenne des Arbitres);

British institute of Engineering Technology, Torino;

Centro de Estudios Naturistas, Barcellona;

Università di Herisau - Sersi (libera e privata), Herisau - Svizzera;

Constantinian University - New York, USA;

Diandra University - Accademia Superiore di Scienze naturali e psicobiofisiche, Varese;

ESPI Ecole Supérieure de Perfectionnement Industriel, Parigi;

European Business School (EBS), Parma;

"Francesco Petrarca University", Perugia;

Institut Technique Supérieur (IST), Fribourg - Svizzera;

Clayton University, USA e San Marino;

The International University Foundation, Independence-USA;

Libera Università europea;

Istituto Europeo di Cultura Popolare e Ambientale, Calvatone;

Magna Università Europea della terza età, Torre Beretti;

International University Service - Centro Universitario Internazionale, La Spezia;

Centro Universitario Internazionale, Firenze - Monte San Savino;

Newport University, California e San Marino;

North-West London University;

Pacific Western University, Los Angeles - Milano;

Politecnico di studi aziendali, Lugano;

Sophia University of Rome;

St Gregory College, Londra;

The international University;

Kensington University, California, Perugia;

UNIEM - University Institute of Energetic Medicine, Cagliari;

World University Roundtable, Arizona, USA;

University of Aeterna Lucina Vitama;

The international Free University "G. Galilei", Columbus-Birmingham USA;

Universitas Internationalis Studiorum Superiorum "Pro Deo", New-York, USA;

Université Européenne du Travail, Bruxelles;

Università del Triveneto per gli studi internazionali, Legnago.

La presente circolare è inviata per conoscenza anche al Ministero degli affari esteri, DGRC Uff. VI, ed al Ministero dell'interno affinché possano intraprendere tutte le iniziative di loro competenza » —:

quali misure ed iniziative il Ministro abbia intrapreso al riguardo;

se non ritenga, alla luce della circolare del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, che i fatti di cui in premessa possono essere oggetto di interesse degli Organi di Magistratura territorialmente competente. (4-16109)

GRILLI, MONTECCHI, MASINI e DI PRISCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Centrale per la Musica, che ha il compito di pronunciarsi sul riparto annuale del Fondo Unico per lo Spettacolo (ex legge n. 631/85) alla data di oggi non risulta essersi ancora riunita per decidere la suddivisione delle risorse per l'anno 1993;

di conseguenza la quasi totalità delle strutture di spettacolo che concorrono alla assegnazione dei fondi, dai quali dipende la loro possibilità di continuare ad operare, si trovano in gravissima difficoltà (corresponsione degli stipendi etc.), pur costrette a proseguire nella loro attività, in quanto quest'ultima è condizione per poter godere del contributo statale;

da parte delle stesse strutture vi è un impedimento evidente ed oggettivo nel

ricorrere al credito bancario per sopperire alla mancata erogazione dei fondi in oggetto;

considerato ancora che:

l'articolo 11 del decreto-legge del 22 maggio 1993, n. 155, attualmente in discussione al Parlamento, prevede il blocco di gran parte degli impegni di spesa, tra cui dovrebbero rientrare, secondo l'attuale stesura, anche quelli relativi al FUS;

non si conoscono a tutt'oggi gli intendimenti del Governo sul destino del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, abolito dal referendum, parimenti sul fronte dell'attesa riforma del settore spettacolo —:

se non ritenga opportuno il Ministro dover procedere con urgenza alla convocazione della Commissione Centrale per la Musica per l'assegnazione dei contributi per il 1993, operando contestualmente affinché in sede di conversione del decreto-legge n. 155/93 si addivenga ad una riformulazione dell'articolo 11 per la quale nei fondi iscritti nel bilancio dello Stato e delle aziende autonome non sia ricompreso il F.U.S., per evitare il rischio concreto di totale paralisi del settore spettacolo e particolarmente di quello musicale.

(4-16110)

COLAIANNI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

per circa tre mesi, dal 7 aprile al 27 giugno scorsi, le popolazioni della ex Jugoslavia hanno potuto ricevere un'informazione indipendente dai regimi in conflitto e nettamente orientata verso i valori della libertà e della pace: il servizio è stato assicurato dalla redazione — composta da giornalisti serbi, croati, montenegrini, sloveni, musulmani bosniaci — di « Droit de parole », che su una radio-nave ricavata da una nave ex rompighiaccio ha svolto 24 ore su 24 una programmazione costituita da giornali-radio, flash di informazione,

programmi aperti con *reportages* di corrispondenti nel territorio della ex Jugoslavia, animazione musicale, emissione di messaggi dalle famiglie alla ex Jugoslavia per ristabilire i contatti, ecc.;

benché abbiano ottenuto un generale riconoscimento dell'importanza del lavoro svolto (con finanziamenti della Comunità europea per un milione di Ecu e altri in corso di attivazione da parte della regione Puglia ed altri enti pubblici), gli organizzatori del progetto hanno dovuto interrompere le trasmissioni a causa dell'accoglimento da parte dello Iut di Ginevra del ricorso proposto dal governo serbo sulla base di una norma che fa divieto di emissioni via mare, bensì, ma presupponendo che esse abbiano carattere o commerciale e non umanitario, come quelle di « Droit de parole » —:

se e quali iniziative intendano adottare presso gli organi internazionali e comunitari — e senza escludere l'affidamento alla nave della nostra bandiera — per consentire a « Droit de parole », attualmente ancorata nel porto di Bari: di continuare a svolgere un'iniziativa di pace non solo, di fatto, insostituibile ma anche corrispondente ai valori contenuti nell'articolo 11 della nostra Costituzione in direzione del ripudio della guerra e della fattiva cooperazione dell'Italia al processo di pace da sviluppare sull'altra sponda dell'Adriatico.

(4-16111)

SERVELLO, POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA e ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il gruppo editoriale *Repubblica - L'Espresso* sta sistematicamente portando avanti una vera e propria strategia di aggressione nei riguardi dei quotidiani regionali e pluriregionali;

che nelle regioni nelle quali il consolidamento e lo sviluppo del gruppo editoriale *L'Espresso* è stato più marcato, le testate regionali e pluriregionali hanno subito una notevole erosione alle loro

quote di diffusione in presenza delle edizioni locali della *Repubblica* o delle testate provinciali;

che, a titolo di esempio in Campania nel periodo 1980-1991, a fronte di una perdita di oltre 9 punti del *Mattino* (con un decremento del 15 per cento), la *Repubblica*, con la pagina locale, ha acquistato 12 punti con un incremento del 235 per cento, in Emilia Romagna, nello stesso periodo il *Resto del Carlino* ha perso 22 punti (con un decremento del 39,9 per cento) e la *Repubblica* incremento del 146 per cento); in Toscana la perdita di 13 punti della *Nazione* (pari al -27,5 per cento) è stata assorbita dai 13 punti del Gruppo editoriale *L'Espresso* (+59,4 per cento) con la pagina locale di *Repubblica* e il *Tirreno*; *La Stampa* di Torino ha perso 4 punti (pari al 5,6 per cento) a causa della pagina locale della *Repubblica* che ne ha acquistati 5 (pari a 184 per cento); nel Veneto il *Gazzettino* ha perso 3 punti (pari al -10,6 per cento) a favore del Gruppo Editoriale *L'Espresso*; in Liguria il *Secolo XIX* ha perso 4 punti (pari al -8,4 per cento) a favore della *Repubblica*, che con il *Lavoro* e il *Tirreno* ne ha acquistati 2,3 (pari al 22,5 per cento);

che proprio in Liguria è in atto un forte contenzioso fra il *Secolo XIX* (che avrebbe perso l'11 per cento delle vendite) e *Repubblica* che, col supplemento « il Lavoro », avrebbe invece registrato un 73,6 per cento in più nella diffusione;

che l'operazione iniziata da *Repubblica* con il supplemento de « il Lavoro » potrebbe considerarsi come operazione-pilota per porre in essere un'ampia operazione di concentrazione delle testate dal momento che analoga sorte potrebbero subire le testate regionali e pluriregionali del Gruppo Finetil;

che, come ha giustamente sostenuto il professor Saia nella recente audizione presso la Commissione Cultura della Camera, il problema nodale della libertà di informazione sta nello scoraggiare la concentrazione delle testate;

che l'operazione del gruppo *Repubblica-L'Espresso*, si palesa particolarmente pericolosa sotto il profilo della concentrazione, anche in vista di una chiara regolamentazione del sistema della informazione nel suo complesso che valuti attentamente l'intreccio fra editoria e radio diffusione -;

se intenda intervenire presso l'Autorità Antitrust e presso il garante per l'editoria e l'emittenza radiotelevisiva al fine di impedire che si precostituiscano pericolose concentrazioni nel settore della stampa e, nel caso specifico, di iniziative del gruppo editoriale *Repubblica-L'Espresso*, nel momento in cui, peraltro, l'evoluzione del quadro istituzionale ed il forte cambiamento in atto nelle società, hanno bisogno più che mai della garanzia del massimo pluralismo dell'informazione. (4-16112)

TEALDI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso:

che la circolare del Ministero dell'agricoltura e foreste 10 giugno 1993, n. 9 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 17 giugno 1993, n. 140 reca — come è noto — le modalità d'applicazione del decreto ministeriale 2 giugno 1992, n. 339 per i controlli di qualità degli ortofrutticoli freschi;

che, in particolare, prevede che entro trenta giorni dalla pubblicazione di detta circolare sulla *Gazzetta ufficiale* (e, quindi, entro il 18 luglio 1993) gli interessati devono presentare domanda (su appositi moduli) all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo in Roma (AIMA) per essere, frattanto, inclusi nell'apposito registro di cui all'articolo 8 del decreto ministeriale n. 72 che introduce il nuovo articolo 12-bis del decreto ministeriale n. 339;

che tale registro prevede, fra le altre rubriche, l'iscrizione dei grossisti di mercato e i grossisti fuori mercato;

che, di conseguenza, tutti i produttori ortofrutticoli che commercializzano all'in-

grosso (comprese, pertanto, le vendite effettuate sui mercati generali od alla produzione) sono tenuti, entro il termine sopra indicato a sottostare a tutte le norme dei controlli di qualità iscrivendosi nel predetto registro provvisorio (migliaia e migliaia di produttori che curano proprio nei prossimi giorni la raccolta dei loro prodotti con l'esigenza dell'immediata vendita) ma sono, tuttavia, nella pratica impossibilità d'isciversi in detto registro di cui ignorano addirittura l'esistenza senza che sia possibile dar loro notizia di ciò capillarmente da parte delle organizzazioni di categoria, tenendo conto dei tempi ristrettissimi concessi e previsti per tale adempimento;

che, pertanto, il termine di trenta giorni sopraindicato è assolutamente inadeguato alla reale situazione della categoria dei produttori e, deve essere senza altro rimedio alcuno, prorogata almeno di altri sessanta giorni per consentire il rispetto delle istruzioni contenute in detta circolare ministeriale —

quali provvedimenti intenda adottare, con urgenza, in ordine al problema sopra enunciato. (4-16113)

**APUZZO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — *Per sapere — premesso che:*

venerdì 25 giugno, in via Visconti di Modrone, sono stati fermati quattro giovani milanesi e successivamente arrestati due di essi;

l'interrogante si è recato alla caserma di via Monti chiedendo spiegazioni all'ufficiale dei Carabinieri, ed è stato rassicurato sulla incolumità dei giovani e dei militari;

domenica 27 recandosi al carcere di San Vittore, per visitare Angelo Costa e Luigi Chiaromonte, l'interrogante ha trovato quest'ultimo ricoperto di contusioni ed ecchimosi al viso, al collo e al torace, con vistosi segni di percosse su tutto il corpo, e con un piede sanguinante; il giovane ha da poco subito un intervento

chirurgico molto delicato alla mano, e, la guardia medica che lo aveva visitato alla caserma di via Monti, aveva consigliato cure in ospedale, ma i due venivano invece subito trasferiti a San Vittore;

il graduato della stazione di Magenta di via Monti aveva quindi dichiarato il falso all'odierno interrogante rassicurandolo sulla incolumità dei ragazzi;

essendo invalido ad una mano, certamente il Chiaromonte non aveva grandi possibilità di aggressione e di difesa —

se non ritengano urgente accertare la verità sui fatti esposti, facendo luce su presunte responsabilità delle forze dell'ordine nel pestaggio dei due giovani e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare. (4-16114)

**BOATO, GIULIARI, DE BENETTI e RUTELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — *Per sapere — premesso che —:*

secondo notizie di stampa, in data 18 giugno 1993, alle ore 13,50, è morto nell'ospedale di Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, dove era stato appena sottoposto ad una operazione chirurgica, Vincenzo Finocchiaro, di anni 53, ex insegnante in una scuola di polizia;

il Finocchiaro era stato precedentemente ricoverato nel reparto di ortopedia dello stesso ospedale in seguito ad una caduta che sarebbe avvenuta una decina di giorni prima in una cella dell'ospedale psichiatrico giudiziario della medesima città, in circostanze tuttora non chiare;

il Finocchiaro medesimo, poche settimane prima, in data 2 giugno 1993, dopo un processo per il delitto di strage celebrato in contumacia, era stato giudicato dalla Corte d'Assise di Bolzano incapace di intendere e di volere ed assegnato per cinque anni al manicomio giudiziario;

in data 3 marzo 1992, in apertura della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento, una bomba di fabbricazione jugoslava è scoppiata alle ore 21.55

al cinema Capitol di Bolzano, ferendo trentuno persone, e solo per fortunate circostanze non si ebbero conseguenze più gravi;

Vincenzo Finocchiaro — dopo una serie di indagini nelle quali veniva coinvolto anche suo figlio Marco che con la propria moglie croata aveva abitato per un periodo a Varazdin, in Croazia — confessava di essere l'autore dell'attentato;

armi e materiale bellico sono state rinvenute nella cantina dell'ex appartamento del Finocchiaro che, in qualità di ex insegnante presso la scuola allievi di polizia, sembrava avere in dotazione un appartamento di proprietà dello Stato ed utilizzato per alloggi delle forze di polizia, in via Marconi a Bolzano;

diverse rivendicazioni politiche avevano riferito l'attentato di Bolzano alla sedicente « Falange armata » di Torino e rispettivamente alle forze paramilitari croate dell'estremista di destra Vladimir Paraga;

sigle analoghe sono recentemente comparse a proposito dei gravi attentati di Roma (Parioli) e Firenze (Accademia dei Georgofili), e del mancato attentato di Roma (nei paraggi di Palazzo Chigi);

già altre campagne elettorali in Alto Adige erano state funestate da gravi interferenze terroristiche, che senz'altro ne hanno anche influenzato in qualche misura l'esito;

nella generale assenza di colpevoli individuati in numerosi e gravissimi casi di strage, la vicenda della bomba al Capitol di Bolzano sembra aver portato alla sicura individuazione dell'autore materiale del delitto, ed aver offerto non pochi elementi per ricostruirne legami e contatti precedenti;

per molti anni il Finocchiaro era stato in stretto contatto con le forze di polizia, nella cui scuola insegnava e nell'alloggio delle quali abitava;

inquietanti collegamenti con la ex Jugoslavia risultano da numerosi riscontri

di fatto della vicenda Finocchiaro (esplosivo ed armi jugoslave, soggiorni prolungati in Croazia);

nei rarissimi casi in cui un responsabile materiale — seppure magari in condizioni psichiche precarie — di un delitto di strage viene individuato, nulla dovrebbe essere lasciato di intentato pur di ricostruirne il contesto e scoprirne i possibili mandanti e complici;

le precise coincidenze politiche già emerse nella vicenda Finocchiaro (campagna elettorale, collegamenti jugoslavi, rivendicazioni, precedenti) fanno apparire assai poco plausibile la tesi di una semplice concatenazione di squilibri psichici sviluppata sino al puntuale attentato elettorale;

la piena riuscita dell'attentato con la perdita di vite umane avrebbe sicuramente generato un fortissimo allarme sociale ed avrebbe potuto gravissimamente turbare l'ordine pubblico nazionale, in un momento assai delicato, come si è visto in precedenti e successivi casi di attentati con conseguenze mortali —:

1) se dopo lo sconcertante esito giudiziario del processo per la mancata strage del cinema Capitol di Bolzano all'inizio della campagna elettorale del 1992 — che ha portato al ricovero in manicomio giudiziario dell'attentatore confesso ed alla conclusione senza risultati delle indagini su mandanti, propositi e collegamenti di tale delitto — siano state disposte ulteriori indagini per utilizzare i numerosi riscontri della vicenda Finocchiaro al fine di ottenere maggiore chiarezza su inquietanti aspetti della vita e della sicurezza pubblica, o se — in caso negativo — non si ritenga di doverle sollecitamente disporre;

2) a quali esiti siano approdate le indagini sulle condizioni di vita delle ultime settimane prima del decesso e sulla morte di Vincenzo Finocchiaro, personaggio-chiave di una vicenda oscura rimasto assente dal processo — dopo aver annunciato tramite il suo avvocato che si sarebbe presentato — apparentemente per un'altra

caduta, sempre nell'O.P. giudiziario di Reggio Emilia, ed ora ridotto al silenzio per sempre;

3) se siano state accertate, o non si ritenga di dover accertare ed eventualmente punire, omissioni e negligenze nella conduzione delle indagini in uno dei rarissimi casi in cui si è individuato un responsabile materiale di un delitto di strage, dove poi non si è fatto nulla — a quanto risulta — per risalire a motivi, mandanti, collegamenti e complici. (4-16115)

BETTIN, APUZZO, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il territorio nazionale continua ad essere colpito da catastrofi idrogeologiche, sismiche ed industriali, senza un preventivo controllo e monitoraggio da parte dei servizi tecnici dello Stato;

che l'attuale fermo nella esecuzione di molte opere pubbliche ha interessato anche il settore della manutenzione delle opere idrauliche, della salvaguardia della Laguna di Venezia e delle altre zone a rischio, per cui si rende particolarmente urgente il monitoraggio ed il controllo del territorio anche ai fini della sicurezza pubblica e della protezione civile;

che con risoluzione del 30 settembre 1992 l'VIII Commissione Parlamentare Ambiente-Territorio e Lavori Pubblici, a seguito di apposita audizione dei Direttori dei Servizi Tecnici Nazionali (Idrografico e Mareografico, Geologico, Sismico e Dighe), avvenuta il 17 settembre 1992, impegnò il Governo a dare sollecita attuazione alla loro riorganizzazione e potenziamento, secondo quanto previsto dalla legge n. 183/89 sulla Difesa del Suolo;

che a distanza di nove mesi dalla predetta risoluzione, nel mese di aprile

1983, è stato varato il decreto del Presidente della Repubblica n. 106/93, che ha istituito il Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali, nell'ambito del Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ipotizzando una struttura frettolosamente ed impropriamente organizzata, che ha erroneamente interpretato gli indirizzi formulati in merito dal Parlamento;

che la configurazione fissata per il Dipartimento ha di fatto peggiorato lo stato di funzionamento dei Servizi stessi, ponendoli alle dirette dipendenze del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e quindi privandoli della autonomia organizzativa ed amministrativa prevista dalla legge n. 183/89, con conseguente gravissima paralisi delle loro attività operative e di controllo tecnico-scientifico del territorio;

che la drammatica situazione che si è andata a creare è stata determinata recentemente anche dalla interruzione dei flussi finanziari agli uffici periferici dei Servizi;

che per i Servizi Tecnici Nazionali non hanno ancora trovato applicazione i disposti di cui al decreto legislativo n. 29/1993, concernente la disciplina sul pubblico impiego, in particolare per quanto riguarda le responsabilità dei dirigenti, sia a livello centrale che periferico; infatti le specifiche competenze, concernenti le attività, la gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali sono esercitate direttamente dal Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio, non essendo stati definiti i limiti di valore delle spese che i dirigenti possono impegnare così come previsto al punto c dell'articolo 16 del citato decreto legislativo n. 29;

che non sono stati ancora nominati i Direttori Generali dei Servizi, né attuati i concorsi per l'accesso alle dirigenze, né quelli per il reclutamento di nuovo personale specializzato;

che il predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 106/93 non ha previsto alcuna norma transitoria per la continuità amministrativa dei Servizi Tecnici nella



fase di istituzione degli apparati amministrativi, né una normativa per il funzionamento delle strutture periferiche, né un regolamento per i lavori, le provviste in economia ad integrazione di quello attualmente in vigore per la Presidenza del Consiglio;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 106/93 non ha dotato il Dipartimento solamente di compiti di coordinamento amministrativo dei Servizi Tecnici Nazionali, come richiesto dal Parlamento, ma ha sottratto al Consiglio dei Direttori, istituito dalla legge n. 183/89, la maggior parte delle competenze di coordinamento con le altre strutture della Difesa del Suolo, demolendone l'impalcatura, privandolo di ogni potere di indirizzo, coordinamento e controllo dell'attività conoscitiva, venendosi così a costituire una dualità di organismi sovrastanti i Servizi stessi, in chiaro contrasto con lo spirito della richiamata legge n. 183/89 —:

se non intenda:

al fine di restituire autonomia scientifica ed organizzativa ai Servizi Tecnici Nazionali, di formulare urgenti proposte per modificare il decreto n. 106, istitutivo del Dipartimento, svincolandolo dal Segretariato Generale, e attribuendogli quella configurazione autonoma indispensabile per poter esercitare il complesso delle attività connesse con la difesa del suolo e con la protezione civile, garantendo un regolare funzionamento operativo, sia al centro, che in periferia, in condizioni di normalità ed in situazioni di emergenza;

al fine di consentire il regolare funzionamento degli uffici compartimentali dei servizi Tecnici, di garantire urgentemente la ripresa del flusso dei finanziamenti già accantonati per i Servizi stessi;

a quattro anni dalla emanazione della legge n. 183 sulla difesa del suolo, di procedere, senza alcun indugio, alla nomina dei direttori dei Servizi Tecnici Nazionali, alla nomina dei dirigenti ed al reclutamento del personale specializzato;

al fine di sbloccare l'attuale totale paralisi di funzionamento, di adottare urgentemente procedure atte a garantire la gestione finanziaria, tecnica amministrativa dei Servizi, (Direzioni centrali ed Uffici Compartimentali), applicando i disposti di cui al decreto-legislativo n. 29/93, definendo in particolare i limiti di valore delle spese che i direttori dei Servizi ed i dirigenti degli uffici periferici possono impegnare, e promuovendo le procedure per l'adozione di un apposito regolamento per le spese, i servizi ed i lavori da eseguirsi in economia, ad integrazione di quello attualmente in vigore presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

attribuire al Consiglio dei Direttori dei Servizi tecnici Nazionali le competenze, già definite dalla legge n. 183/89 sulla difesa del suolo, e sottratte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 106/93;

farsi garante che, nella legge finanziaria per il 1994, vengano assegnati ai Servizi Tecnici Nazionali i fondi minimi indispensabili per poter avviare i previsti potenziamenti;

dare urgente attuazione completa a quanto indicato nella risoluzione del 30 settembre 1993 dell'VIII Commissione parlamentare concernente la riorganizzazione ed il potenziamento dei Servizi Tecnici Nazionali. (4-16116)

GORACCI e LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le cronache giudiziarie di queste ore ci portano in piena luce una gestione della sanità dell'ex Ministro De Lorenzo fallimentare, sprecona e fonte di innumerevoli operazioni illecite; alla luce dei fatti emersi nei giorni scorsi si comincia ad avere un'idea su chi abbia tratto vantaggio dell'aumento spropositato di tanti prodotti farmaceutici, che ha dissanguato le tasche di tanti comuni cittadini, soprattutto dei più deboli e dei più poveri;

senza attendere il giudizio della Magistratura, che farà il suo corso auspicando tempi rapidi; se non intenda attivare tutte le forme possibili per restituire alla collettività il denaro rubato speculando sulla salute dei cittadini;

se non intenda riportare immediatamente sotto il controllo pubblico ed a valori non gonfiati da tangenti e speculazioni di industrie farmaceutiche, i prezzi di tanti medicinali non a caso « liberalizzati » proprio nel periodo della gestione De Lorenzo. (4-16117)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

per quanto di rispettiva congiunta e disgiunta competenza se ritengano accettabile e se, in caso negativo, ritengano di intervenire per far cessare la incompatibilità del professor Mario Scarinzi, amministratore unico della SUISAN gestione Centro Parenterale spa con sede in Paduli (BN), che ricopre anche la carica di presidente del comitato di gestione della USL n. 5: la SUISAN infatti gestisce un allevamento di suini nel comune di Paduli, allevamento fra l'altro colpito dall'afte epizootica. Il comune di Paduli fa parte proprio del comprensorio della unità sanitaria locale n. 5 (legge regionale 8 agosto 1979, n. 34) e tra le attribuzioni delle unità sanitarie locali vi è quella di promuovere la profilassi ed assicurare la polizia veterinaria sull'alimentazione zootecnica, sulla riproduzione, allevamento e sanità animale etc. (articolo 7, legge regionale 9 giugno 1980, n. 57);

se ritengano compatibile la carica di amministratore unico di una società per azioni e se in caso negativo intendano intervenire, con l'attività di insegnamento; infatti il medesimo professor Scarinzi insegna e riveste detta carica di amministratore unico di una società per azioni e quindi l'insegnamento deve ritenersi incompatibile con il rapporto di pubblico impiego (articolo 60 testo unico 10 gennaio 1957, n. 3) incompatibilità che non viene

meno durante l'aspettativa concessagli, presumibilmente quale presidente della USL. Sarebbe poi veramente singolare se il professor Scarinzi potesse usufruire della aspettativa quale presidente della USL ed utilizzarla per svolgere attività sottoposte a controllo da parte della stessa USL.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15694 del 27 settembre 1989.

(4-16118)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da anni ed anni è in fase di totale ristrutturazione edilizia in Napoli l'immobile già sede dell'albergo Continental;

più volte si è tentato, fortunatamente senza successo, di modificarne la destinazione con la cancellazione del vincolo alberghiero e la successiva, diversa utilizzazione immobiliare;

l'incredibile, lunghissimo tempo rubato al ripristino della sua funzione alberghiera per ricercare lucrose, diverse utilizzazioni non è spiegabile con logiche diverse da quella di un finora frustrato tentativo di speculazione oltre il lecito; ai principi dell'anno 1987 venne richiesta una ulteriore proroga della licenza edilizia;

il subcommissario straordinario dottor Gagliardi affermò allora di non credere che ci fosse stata una modificazione della destinazione d'uso dell'immobile (giacché in tal caso nessuna licenza sarebbe stata concessa) e subordinò la concessione della proroga ad alcune informazioni che avrebbero dovuto pervenire entro un mese (dal 23 febbraio 1987) da parte della società ed alla « sistemazione del rapporto con il comune dal punto di vista patrimoniale rispetto allo sfruttamento che intendono fare dell'acqua... comunque se non avremo le garanzie necessarie, abbiamo la possibilità di revocare la licenza edilizia »;

la società proprietaria dell'immobile aveva infatti in animo di utilizzare la struttura alberghiera quale « centro congressi » (nonostante il vincolo alberghiero e, quel che è anche grave, la assoluta carenza di spazio nei pressi per la prevedibile alta domanda di parcheggio che deriverebbe da tale utilizzazione) nonché il ripristino delle antiche terme e la riapertura al pubblico delle notissime sorgenti di acque sulfuree esistenti nell'area ed inspiegabilmente chiuse da oltre vent'anni, non si sa con quale legittimità, considerato che alcune delle nuove sorgenti appartengono al comune di Napoli, che ne ha sinora consentito lo « scippo » in danno della ampia, tradizionale domanda popolare e del minuto commercio che vi si praticava da secoli —:

se le condizioni alle quali era subordinata la proroga siano state assolte, in cosa consistessero e quando la proroga sia scaduta;

se siano stati regolati i rapporti patrimoniali con il comune di Napoli in ordine alla utilizzazione delle acque termali scaturenti dal suolo di proprietà comunale, in quale modo e se esso preveda il ripristino dell'utilizzazione popolare e gratuita delle acque;

per quanto riguarda il regime di concessione delle acque termali scaturenti dal suolo di proprietà privata quale disciplina regionale e nazionale ne legittimi l'uso ed a quali condizioni;

perché riaperto l'albergo Continental al pubblico anche la famosa sorgente di acqua « suffregna » comunale non è stata restituita ai napoletani.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04470 del 17 febbraio 1988. (4-16119)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che

il Consiglio nazionale delle ricerche ha pubblicato nel mese di febbraio 1988 un volume dal titolo *Analisi 2 del sistema scientifico del Mezzogiorno (1985-1986)* curato dal Servizio studi del Mezzogiorno del predetto ente;

tuttavia nell'ambito del CNR non esiste né formalmente, né sostanzialmente alcuna unità organica così definita, ma solo un nucleo di studi per il Mezzogiorno che opera illegittimamente perché non previsto dall'ordinamento dei servizi e di cui si disconosce la dipendenza gerarchica;

all'attività meramente cartolare del presidente del CNR per i problemi relativi al Mezzogiorno corrisponde infine una grave situazione di fatto caratterizzata tra l'altro dai seguenti fatti:

a) l'Istituto per l'organizzazione socio-territoriale dei servizi ha avuto per anni sede precaria dapprima presso l'università di Napoli, poi presso quella di Salerno e soltanto recentemente ha trovato allocazione in località Ponta di Fisciano; è ovvio che la proprietà della sede e delle strutture assegnate ha gravemente ostacolato i compiti istituzionali dell'organo;

b) altri organi di ricerca con sede in Napoli, via Gramsci 5, ed afferenti al Comitato nazionale per le scienze giuridiche ed al Comitato nazionale per le scienze sociologiche, di fatto e per lungo tempo non hanno potuto operare per mancanza di adeguato personale, strutture e servizi, nonostante che l'ente (nella gestione del presidente Quagliariello) abbia speso circa un miliardo per l'acquisto dei locali ed alcune centinaia di milioni per lavori di ristrutturazione assegnati ad una società non iscritta, come d'obbligo, all'albo nazionale dei costruttori;

c) il CNR, con procedura di voluto occultamento dei fatti, ha da tempo cessato la pubblicazione della rivista *La ricerca scientifica* che riportava in esteso le relazioni dei direttori di tutti gli organi di ricerca e parimenti l'ente non ha più pubblicato dopo il 1978 l'annuario degli organi di ricerca ove erano indicati per

ciascun organo il personale addetto, i finanziamenti, le più importanti attrezzature scientifiche, il programma di ricerca effettuato e quello preventivato;

d) è dubbio che la produttività degli organi di ricerca possa essere misurata con i parametri adottati dal CNR che prevedono pubblicazioni, libri, comunicazioni e brevetti, trattandosi di dati asettici sui quali la comunità scientifica non può opporre nulla perché non conosce in dettaglio la specifica produttività —:

1) se non si intenda rappresentare al CNR il divieto di utilizzare meri gruppi di lavoro non previsti dall'ordinamento e fuorvianti perché indicano una struttura (Servizio) di gran lunga superiore qualitativamente e quantitativamente a quelle realmente esistenti (Nucleo);

2) se il CNR può essere autorizzato a persistere nel grave raggio degli organi costituzionali (Parlamento e Governo), della comunità scientifica nazionale ed internazionale e dell'opinione pubblica gabbellando come intervento nel Mezzogiorno un'attività cartolare che non trova riscontro nei fatti e che non può essere neppure conosciuta in dettaglio atteso che l'ente, prima per disposizione dell'allora presidente Quagliariello, poi dell'attuale presidente Rossi Bernardi, non pubblica né la rivista *La ricerca scientifica* né tantomeno l'Annuario degli organi di ricerca, unici strumenti validi per accertare in concreto la produttività di ogni singolo organo considerando il personale addetto, i finanziamenti e quanto fatto negli anni pregressi; di contro, la pubblicazione di documenti relativi soltanto al Mezzogiorno è fuorviante perché non può essere rapportata a quanto fatto dall'ente (soprattutto nella gestione Rossi Bernardi) nell'Italia settentrionale e non fornisce una visione completa della rete degli organi di ricerca, così da consentire quella programmazione già richiesta dall'interrogante e dalla RSA CONFEDIR-DIRP in sede di pareri (negativi) sull'istituzione e trasformazione degli organi di ricerca in Milano e Padova e, più blandamente, dallo stesso ministro per la

ricerca scientifica in sede di approvazione del bilancio preventivo dell'ente per il 1988;

3) se non si voglia obbligare il CNR a recedere dalla locazione dell'immobile acquistato in Palermo, via dei Cantieri, atteso che il Consiglio di Stato ha sospeso l'emissione del parere per l'autorizzazione all'acquisto essendo ormai in corso da lungo tempo un'inchiesta penale da parte dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo che ha coinvolto oltre al costruttore e venditore (Gaspere Gambino), i componenti della giunta amministrativa del CNR che ha deliberato l'acquisto in data 30 luglio 1981 ed i componenti della Commissione del CNR per i pareri di congruità ex articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979; prescindendo dalla circostanza che molto difficilmente l'incauto CNR potrà riottenere la somma di diciotto miliardi di lire pagata come anticipo, stante la situazione fallimentare del venditore (arrestato e per lungo tempo detenuto in carcere per false fatturazioni dell'importo di oltre quindici miliardi), l'attuale situazione blocca la piena produttività degli istituti con sede nel capoluogo siciliano ed allocati in appartamenti, sedi universitarie, ospedali, che ovviamente non hanno quella piena efficienza strutturale necessaria per laboratori di biologia, fisica cosmica, tecnologia avanzata in medicina, geologia, ecc; il presidente del CNR promettendo nuovi organi di ricerca senza aver prima fatto funzionare quelli esistenti, attua una palese violenza nei confronti degli organi inquirenti al fine precipuo di obbligarli ad archiviare gli illeciti commessi dal Gambino con presumibili diramazioni all'interno del CNR;

4) se non si voglia obbligare il CNR a recedere dall'immobile (o comunque da buona parte di esso) acquistato da una società del gruppo Marcucci (SEMA) in Napoli, via Castellino 111; allo stato attuale, dopo molti anni dalla stipula del primo atto di compravendita e dal pagamento di quanto chiesto dal venditore (e prontamente concesso dal CNR!) in misura pari al 100 per cento, il CNR non ha

ancora ottenuto la prescritta autorizzazione governativa; risulta all'interrogante che il personale dell'Istituto internazionale di genetica e biofisica è assolutamente contrario al trasferimento dalla sede di via Marconi perché i locali di via Castellino sono assolutamente inadatti a svolgere una complessa attività di ricerca anche ad elevato rischio; devesi qui far presente che l'architetto Capobianco, cui il CNR (sia pure con lettera d'incarico contenente false affermazioni) aveva assegnato l'incarico di progettare i lavori di ristrutturazione, ha preventivato tali lavori in oltre ventidue miliardi di lire cioè in una cifra quasi doppia del valore di acquisto; il progettista ha evidenziato che l'immobile *de quo* era assolutamente inadatto quale sede di attività di ricerca; di contro il CNR, per motivi di bilancio sta spendendo una cifra (di cui si chiede la quantificazione al 30 giugno 1988) nettamente inferiore, ma comunque nell'ordine di molti miliardi che non arrecano alcun sostanziale beneficio alla funzionalità dei locali; come denunciato dall'interrogante (e l'atto ovviamente non ha avuto alcuna risposta stante il clima solidale che lega il ministro vigilante e la di lui struttura ai vertici del CNR con il dichiarato scopo di non avere turbativa nel costituendo ministero della università e delle ricerche), l'ingegnere Schreil ha accennato la presenza di potenti campi elettromagnetici provenienti da un vicino impianto dell'ENEL e tale da disturbare le apparecchiature dell'IIGB; sembra altresì che una società dell'ITALSTAT abbia accertato la presenza di cavità (parimenti denunciate dall'interrogante) che costituiscono serio pregiudizio per l'edificio allorché questo sarà caricato di attrezzature e persone. Di contro, l'USL 40 ha da tempo e legalmente occupato una parte del complesso per importanti attività di prevenzione multizonale; nella realtà dei fatti l'area di via Castellino non ha avuto mai il previsto sviluppo innanzitutto per gli ambigui rapporti tra il CNR e la SEMA (caso archiviato dall'Ufficio istruzione del tribunale di Roma al n. 441/85 A, senza disporre controlli incrociati sulle fatturazioni della SEMA in relazione all'incasso

di svariati miliardi pagati dal CNR) e successivamente per l'acquisizione tardiva della convinzione dell'inadeguatezza del complesso immobiliare alle ricerche dell'ente; il personale dell'IIGB ha espresso la propria assoluta contrarietà al trasferimento nei locali di via Castellino ed ha segnalato che la ricostruzione dell'edificio nel terreno di proprietà del CNR in via Marconi mediante la tecnica modulare avrebbe comportato una minore spesa (dell'ordine di alcuni miliardi!) rispetto ai lavori di dubbia efficacia effettuati in via Castellino e la continuità di un'attività di ricerca nota in ambito internazionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09600 del 10 novembre 1988.

(4-16120)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che è stato diffuso nei giorni scorsi il n. 44 di una rivista bimestrale di idee politiche denominata *Libro aperto*; la « rivista » propone idee politiche liberali, e nella veste assai modesta e nelle sue 56 paginette (la dimensione delle quali è infatti abbastanza ridotta) reca le inserzioni del Credito artigiano, del Banco di Sicilia, del Cerved (Società di informatica delle Camere di commercio), dell'Aquater (AGIP), della Cassa di risparmio di Roma, del Banco di Napoli, dell'Editoriale Domus, della Cassa di risparmio di Cuneo, della Banca commerciale italiana, della Pirelli, del Meliorconsorzio (Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento), della Banca nazionale del lavoro, della CARI-PLO, della Montedison, della Lancia (FIAT), dell'Honeywell, della Edilnord, della Martini-Lancia, della Banca nazionale dell'agricoltura, delle grandi reti del gruppo IRI, dell'ENEL, del Credito Emiliano, della Banca Toscana, della Franco Angeli, della Mondadori, della Barilla, e

della Cassa di risparmio di Firenze, che occupano quasi il 50 per cento della rivista; se è un piacere constatare di quale disinteressato e remunerato credito vantino le idee liberali, è un dovere comprendere, per quanto riguarda gli inserzionisti pubblici (enti ed aziende statali ed a partecipazione statale) —:

quali siano le procedure per chiedere, ed i criteri seguiti per concedere, il beneficio di tali inserzioni, del quale non godono nella stessa misura o non godono affatto una serie sia di altre pubblicazioni sia di emittenti televisive private e quindi come tali generali procedure e criteri siano stati e siano applicabili alla fattispecie;

quali regole (chiare, trasparenti, non esclusive, né clientelari), a simiglianza di quanto ha ottenuto *Libro aperto*, e del quale si chiede di conoscere la tiratura ed il numero di copie spedite in abbonamento postale, debbono seguire, ciascuna delle aziende pubbliche inserzioniste comprese nel più vasto elenco sopra riportato, e periodici ed emittenti private per vendere alle stesse aziende analogo spazio pubblicitario, ripercorrendo la stessa strada seguita da *Libro aperto*.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-02680 del 13 novembre 1987 ed alla recente scoperta di tangenti pubblicitarie richieste ed ottenute da esponenti ai massimi livelli di quel partito. (4-16121)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

nel numero 45 (novembre-dicembre 1987) del bimestrale *Libro aperto*, che consta di n. 56 pagine, appaiono inserzioni pubblicitarie del Credito Artigiano, del Banco di Sicilia, dell'ENEL, dell'Aquater (ENI), della Barilla, del Banco di Napoli, dell'editoriale Domus, della Banca Com-

merciale Italiana, della Pirelli, della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, della Montedison, della FIAT, della Honeywell, della Rudargia, della Banca Nazionale dell'Agricoltura, della Grandi Reti, del Melloconsorzi, del Credito Emiliano, della Banca Toscana, della Cassa di Risparmio di Cuneo, della Mondadori, della Cassa di Risparmio di Firenze, e di altri ancora per complessive 27 pagine sulle dette 56;

evidentemente la pur modestissima pubblicazione deve essere considerata un veicolo pubblicitario eccezionale stante gli spazi acquistati dagli inserzionisti —:

per quelli di essi che siano aziende a partecipazione statale o enti ed aziende di Stato o sottoposti alla sua vigilanza quanto abbiano versato per poter godere di tale beneficio; e, per assicurare il medesimo ad altri inserzionisti, quali condizioni e procedure analoghe a quelle seguite da *Libro aperto* per concederlo (ivi compresa la tiratura, la qualità del prodotto, i quantitativi di vendita in edicola, i quantitativi di inoltro a mezzo abbonamento postale) debbono seguire altri periodici o emittenti libere per poter vendere spazi per analoghe inserzioni agli stessi inserzionisti nel novero di quelli pubblici o a partecipazione statale o sottoposto a vigilanza dello Stato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03615 del 12 gennaio 1988 ed alla recente scoperta di « tangenti pubblicitarie » richieste ed ottenute da esponenti di alto livello di quel partito. (4-16122)

PARLATO e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che

l'ingegner Werner Schreil, ricercatore del CNR con sede di servizio in Napoli presso l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica, ha misurato i campi elettromagnetici provenienti da una centrale elettrica posta vicino l'edificio del CNR di via

Castellino, riscontrando valori talmente elevati da interferire con le delicate apparecchiature dell'Istituto quando vi saranno trasferite, come da programma;

peraltro gli interroganti non possono tacere le vivissime preoccupazioni per le seguenti informazioni in loro possesso:

a) presenza di una vasta caverna nel sottosuolo di via Castellino tanto da rendere dubbia la stabilità dell'edificio allorché sarà occupato *in toto* da macchinari e persone;

b) l'ingegner Mario Tenucci residente in Lucca è stato incaricato dal Presidente di quel Tribunale di effettuare una perizia giurata su detto complesso nel 1978 in occasione dell'aumento di capitale della società proprietaria (SEMA SpA, gruppo Marcucci) da parte dell'Istituto Sieroterapico Italiano (parimenti del gruppo Marcucci) stimando le opere murarie e gli impianti tecnologici in miliardi 1 e milioni 500, perizia accettata dal Presidente del Tribunale;

c) di contro l'Ufficio tecnico erariale di Napoli dopo poco più di un anno, in sede di vendita al C.N.R. da parte della SEMA ha stimato l'anzidetto complesso in 11 miliardi mentre nel frattempo il manufatto aveva subito ulteriore deterioramento (così come gli impianti) per la vetustà e nessuna variante era intervenuta nel Piano Regolatore Generale; quindi si ha ragione di ritenere che si sia in presenza o di una valutazione gravemente erronea da parte del Tenucci (a favore del Gruppo Marcucci) e dell'UTE a favore del Gruppo Marcucci;

d) la SEMA poco dopo aver ottenuto un congruo anticipo dal CNR, pur essendo inadempiente rispetto a vari obblighi stabiliti dal compromesso di vendita ha citato in giudizio il CNR dinanzi al Tribunale Civile di Roma al fine di ottenere la risoluzione del contratto, nonostante abbia impedito la piena utilizzazione dell'edificio da parte dell'acquirente occupandone indebitamente una parte con macchinari vari e non corrispondendo i canoni di locazione previsti dall'anzidetto

atto; l'autorità adita ha respinto la pretesa della parte attrice condannandola anche a una severa condanna delle spese di giudizio; poco dopo la pubblicazione della sentenza, la SEMA si è trasferita in tutta fretta da Roma a Lucca e dopo un paio di giorni dall'iscrizione nel Registro di quel Tribunale, ha nuovamente convenuto il CNR per quelle stesse pretese risarcitorie giudicate inesistenti dal Tribunale di Roma; questa volta il Presidente del Tribunale di Lucca (ma non è noto se trattasi della stessa persona di cui alla perizia Tenucci) ha accettato la richiesta della SEMA di disporre il sequestro conservativo presso il CNR di diciassette miliardi *inaudita altera parte*; l'anzidetto magistrato ha altresì considerato valida la citazione in giudizio del CNR non già presso l'Avvocatura Distrettuale di Firenze ma presso la Sede di Piazzale Moro 7 ed alla richiesta della parte convenuta di concedere un breve rinvio, stante la irregolarità della citazione ed il fatto che questa era pervenuta due giorni prima della data fissata per il giudizio, ha respinto una legittima richiesta concedendo alla SEMA ulteriori benefici; è indubbio che l'ardimentoso operare del suddetto magistrato ha obbligato *oborto collo* il CNR ad assecondare le pretese della venditrice, così da dover corrispondere un congruo numero di ulteriori miliardi ed acquistare nuovamente una porzione dell'immobile, già comprata con il compromesso di vendita, perché facente parte non già della SEMA bensì di altra società denominata 11 Ciocco, parimenti del Gruppo Marcucci —:

1) le gare (appalto-concorso, licitazione privata, trattativa privata) espletate dal 1978 in poi per le esigenze del complesso di via Castellino e per ciascuna gara quali dati risultino in ordine a: oggetto; ditte invitate; ditte che hanno risposto con le singole offerte; ditta aggiudicatrice; nominativo del direttore dei lavori (se dipendente del CNR o meno);

2) se vi siano richieste da parte dell'USL competente per territorio di adibire il suddetto complesso per suoi fini istituzionali;

3) se il CNR anziché locare prima ed acquistare dopo l'edificio di via Castellino non avesse convenienza a costruire *ex novo* un immobile con tutti i requisiti di funzionalità ed agibilità, conseguendo anche risparmio di tempo e di danaro senza ostinarsi in una scelta manifestamente errata e purtroppo pienamente condivisa anche dall'attuale presidente del CNR Rossi Bernardi;

4) se per quanto segnalato dall'interrogante e già noto alle competenti autorità a seguito di esposti, articoli di stampa, ecc., siano in corso indagini penali nonché accertamenti sull'operato del Presidente del Tribunale di Lucca e sul signor Guelfo Marcucci, persona assai influente nell'intero territorio di Lucca a causa della rilevantissima sua attività economico-finanziaria;

5) se vi siano collegamenti sia tra le varie ditte invitate dal CNR alle gare riguardanti via Castellino e vincitrici delle stesse, sia tra esse ed ambienti politici anche assai « influenti ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06842 del 3 giugno 1988. (4-16123)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i rapporti con il Parlamento, di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1985 i direttori degli istituti del C.N.R. con sede in Napoli hanno inviato ai parlamentari napoletani e ad altri un documento il cui oggetto peraltro coincide con quello dell'interrogazione 4-12383 del 17 marzo 1989 e cioè è relativo all'immobile sito in via Castellino n. 111, Napoli;

l'acquisto, la progettazione dei lavori e le opere finora effettuate sono stati oggetto di numerose interrogazioni sin dalla nona legislatura e spesso a tali atti non è stato fornito alcun riscontro da parte del Ministro della ricerca scientifica —

1) se corrisponde a verità che l'immobile *de quo* sia stato valutato per lire un miliardocinquecentomilioni da un perito (ing. Tenucci) nominato all'uopo dal presidente del tribunale di Lucca nell'ambito di operazioni contabili tra varie società;

2) se corrisponde a verità che l'ufficio tecnico erariale di Napoli a distanza di circa un anno ha valutato l'anzidetto bene (nel frattempo ulteriormente degradatosi) per lire undici miliardi;

3) se corrisponde a verità che il venditore, non pago di tale valutazione in flagrante contrasto con la precedente perizia, abbia chiesto ed ottenuto dall'attuale Presidente del C.N.R. un cospicuo numero di altri miliardi senza però avere ottenuto a distanza di molti anni l'autorizzazione governativa ex articolo 17 C.C.;

4) se corrisponde a verità che la SEMA abbia citato in giudizio il C.N.R. dinanzi al Tribunale di Roma al fine di ottenere la dichiarazione di nullità del contratto preliminare di compravendita e che da detto tribunale sia stata condannata al pagamento delle spese di giudizio quale parte soccombente;

5) se corrisponde a verità che la corte di appello di Roma, adita, non abbia deciso a favore dell'appellante e quale sia l'iter e lo stato del giudizio;

6) se corrisponde a verità che il presidente del tribunale di Lucca abbia accettato come notificato ai sensi di legge l'atto di citazione (per le richieste già disattese dal tribunale di Roma) non già all'Avvocatura distrettuale dello Stato con sede in Firenze, bensì alla sede del C.N.R. in Roma due giorni prima dell'inizio dell'udienza, con ciò pregiudicando, di fatto, la possibilità di difesa del C.N.R.;

7) se corrisponde a verità che la giunta amministrativa del C.N.R., su impulso del collegio dei revisori dei conti del C.N.R. abbia incaricato il Servizio affari legali di inviare gli atti al Consiglio Superiore della Magistratura anche perché il presidente del Tribunale di Lucca ha con-



cesso il sequestro conservativo, *inaudita altera parte*, per diciassette miliardi in danno del C.N.R.;

8) se corrisponde a verità che l'architetto Michele Capobianco di Napoli, incaricato da parte del C.N.R. della progettazione dell'edificio al fine di adeguarlo alle necessità dell'ente, abbia significato in un documento depositato dinanzi alla prima sezione civile del tribunale di Roma nell'ambito della causa che lo oppone al C.N.R., la totale inadeguatezza degli immobili costituenti il complesso di via Castellino quale sede di laboratori scientifici, così che il predetto professionista aveva progettato lavori di trasformazione per oltre venti miliardi, cioè il doppio del valore di acquisto del complesso;

9) se corrisponde a verità che in sede di bilancio preventivo 1989, il presidente del C.N.R. abbia preventivato in lire quarantacinque miliardi i lavori necessari nell'immobile nel triennio 1989/1990 al fine di adattare fatiscenti edifici a sedi di laboratori biologici, chimici, fisici etc. mentre è ignoto, e se ne chiede per l'ennesima volta la specificazione, il costo dei lavori già effettuati e comunque ammontanti a molti miliardi di lire;

10) se corrisponde a verità che presso l'edificio di via Castellino, come segnalato in più occasioni e da anni con interrogazioni mai riscontrate, vi sia una vasta caverna che pregiudica la stabilità degli immobili soprattutto se gravati del peso di apparecchiature scientifiche di notevole entità;

11) se corrisponde a verità che una potente centrale elettrica sita nei pressi dell'edificio in via Castellino emani campi elettromagnetici di tale intensità da pregiudicare il corretto uso di alcune delicate apparecchiature scientifiche soprattutto in dotazione all'istituto internazionale di genetica e biofisica, la cui attività ha fama mondiale e che nel caso in cui l'ente volesse attenuare tali campi è prevedibile la spesa di ulteriori miliardi senza la certezza di ottenere adeguata schermatura.

Anche questo punto, oggetto di precedenti interrogazioni, non ha mai ottenuto riscontro alcuno;

12) se corrisponde a verità che i dipendenti dell'Istituto internazionale di genetica e biofisica, non certo per ragioni personali, sono nettamente contrari al trasferimento del loro organismo nell'edificio di via Castellino e che tale parere è condiviso anche dai dipendenti di altri organismi del C.N.R.;

13) se corrisponde a verità che il C.N.R. non ha mai consultato le organizzazioni sindacali locali e nazionali al fine di promuovere un *referendum* tra i dipendenti così da accertare il loro gradimento per il trasferimento di sede;

14) se corrisponde a verità che l'incremento occupazionale di 500 unità indicato nel documento dei direttori del C.N.R. sia soltanto una mera aspettativa in considerazione del numero, dell'attività e della struttura degli organi attualmente esistenti in Napoli, mentre la disordinata programmazione per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno espletata personalmente dal presidente del C.N.R. in concorso con pochi « fidi » dipendenti ed estranei all'ente, non sia stata presa in considerazione dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e sia oggetto di critiche da parte delle organizzazioni sindacali tra cui, quelle scritte e ribadite in più occasioni da parte della R.S.A. CONFEDIR-DIRP;

15) se non ritengano che il documento dei direttori, ben lungi dal risolvere un problema, secondario nell'ottica generale quale quello costituito dalla USL/40, si risolva nell'« aiutare » illegittimamente quegli amministratori del C.N.R. attualmente sotto inchiesta quanto meno da parte di organi di giustizia contabile e se corrisponde a verità che peraltro l'occupazione dei locali da parte della citata USL è avvenuta dopo che l'edificio era stato abbandonato dal C.N.R. a causa degli elevatissimi costi di trasformazione, unico vero impedimento all'utilizzazione del complesso quale sede di organi di ricerca;

16) se corrisponde a verità che la somma di ottanta miliardi citata nel documento dei direttori sia soltanto un auspicio senza alcun fondamento reale tenuto conto delle esigenze finanziarie globali del C.N.R., della mancata autorizzazione governativa e dell'acclarata circostanza che l'attuale presidente dell'ente, rifiutandosi ostinatamente di cercare altra idonea sede, ha di fatto voluto tutelare dinanzi alla magistratura penale ed a quella contabile l'allora presidente del C.N.R. Ernesto Quagliariello, il cui « pupillo » professor Gaetano Salvatore ha avuto parte attiva sia nell'operazione di via Castellino sia in quella di via Cintia, ed ha precluso all'ente la concreta possibilità di effettuare attività di ricerca avanzata;

17) se corrisponde a verità che l'edificio *de quo* è in realtà una struttura acquistata per motivi che l'Ufficio istruzione del tribunale di Roma (441/85 A) non ha mai accertato disponendo opportuni controlli incrociati sulle fatturazioni di varie società (alcune di queste salite agli onori della cronaca per gli affari con fallite società finanziarie del Gruppo SGARLATA) e sui patrimoni di alcuni amministratori e dell'ex dirigente del C.N.R. Edmondo Mondì, già capo del Servizio patrimonio e componente della « Commissione congruità prezzi per gli acquisti immobiliari », per cui deve ritenersi che l'acquisto di tale edificio sia il frutto di una attività illecita e gravemente dannosa non tanto per lo sviluppo dell'attività scientifica del C.N.R. ma per il mantenimento di essa considerato che la situazione in cui si trovano gli organi di ricerca del C.N.R. in Napoli avrebbe potuto suggerire anche ai direttori degli organi soluzioni differenti da quella di appoggiare un'operazione nel cui ambito sono avvenute varie e discutibili manovre.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13618 del 18 settembre 1989.

(4-16124)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e programmazione economica.* — *Per conoscere — vista la martellante campagna pubblicitaria del CNR relativa al presunto suo intervento nel Mezzogiorno —*

1) quanto abbia speso il CNR per la partecipazione alla Fiera del Levante del 1989, (allestimento *stands*, missioni personali dalla sede centrale, rappresentanza, inserzioni pubblicitarie, ecc.);

2) quanto abbia speso dal 1985 al 1987 (dati già disponibili presso il 1° servizio di ragioneria), per la partecipazione a mostre, convegni, fiere, diffusioni delle informazioni, e di cui ai capitoli di bilancio 104017, 104085, 104086;

3) se i 34 nuovi istituti e centri abbiano avuto in dettaglio il parere delle organizzazioni sindacali e se, alla data odierna, gli atti siano stati inviati dal CNR ai competenti ministeri oppure se trattasi di iniziative interne dell'ente con *iter* certamente non breve, annunciate scorrettamente come strutture di imminente attivazione;

4) considerato che il CNR non dovrebbe duplicare linee di ricerca per ovvii motivi di economia, se corrisponda a verità che nel settore della cristallografia siano stati proposti per analoghe ricerche due organi a Bari e Napoli; per la medicina nucleare: Napoli e Catania; e per la informatica: Cosenza e Palermo (oltre ai diversi organi già esistenti);

5) come mai l'istituto di citomorfologia normale con sede in Chieti abbia costruito una sezione distaccata presso l'ospedale Rizzoli di Bologna e come mai l'istituto sulla tipizzazione tessutale con sede in L'Aquila abbia costituito una sezione distaccata presso l'Ospedale S. Eugenio di Roma; dato che l'istituzione di tali sezioni sembrerebbe corrispondere ad esigenze personali dei direttori atteso che il professor Maraldi è docente presso l'ateneo bolognese, mentre non è nota la sede universitaria del professor Adorno, anche se sembra essere reperibile presso il S.

Eugenio. In effetti non sembra pensabile nè accettabile che in Abruzzo, dove esistono facoltà biomediche (e relative cliniche) detti istituti non avessero sedi idonee per la loro attività di ricerca.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15903 dell'11 ottobre 1989. (4-16125)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i componenti il collegio dei direttori degli istituti del CNR a Napoli, facendo seguito alle due riunioni del 19 dicembre 1988 e del 6 febbraio 1989, hanno stilato un documento in cui si legge: « A circa un anno dall'impegno del sindaco Pietro Lezzi di affrontare con decisione il rilascio degli spazi illecitamente occupati a via Castellino dalla USL 40 e a sei mesi dall'incontro dell'assessore alla sanità dottor Giuseppe Scalerà con il dottor Raffaele Reina, presidente della USL 40, e con i rappresentanti del CNR, nulla è ancora accaduto. Eppure tali spazi sono essenziali alle ristrutturazioni degli insediamenti del CNR a Napoli, in quanto intorno ad essi ruotano la sistemazione degli Istituti CNR sia a via Castellino sia a Fuorigrotta. Dato che non vi è motivo di dubitare della buona volontà del sindaco e dell'assessore vi è da concludere che attraverso le più immediate vie istituzionali non si è in grado di risolvere un problema che mette in forse i programmi del CNR a Napoli con impegni finanziari di circa ottanta miliardi per la sola edilizia e con un incremento occupazionale dell'ordine di 500 unità. È bene che di ciò prendano nota oltre che l'amministrazione del CNR, i parlamentari napoletani, le autorità regionali, l'autorità di governo, le organizzazioni dei lavoratori, la cittadinanza. A tutti gioverà ricordare che la credibilità della classe dirigente napoletana sulla capacità di realizzare po-

sti di lavoro in sostituzione di quelli che in tempi brevi si intende sopprimere non si avvantaggerà del fatto che sbocchi occupazionali già garantiti da cospicui finanziamenti rimangano bloccati da prese di posizione che a dir poco appaiono incomprendibili » —:

quali provvedimenti si decise con urgenza adottare per ovviare a quanto denunciato in premessa e, secondo le specifiche competenze, per evitare che ai legittimi interessi della ricerca si contrappongano manovre speculative di ben noti ambienti, collegati coi partiti politici di potere, già distintisi per « esemplari » operazioni affaristiche in sede di valutazione del prezzo di acquisto dell'immobile di via Castellino (e di cui ad atti parlamentari promossi dall'interrogante ai quali ha fatto seguito l'apertura di un procedimento giudiziario).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12383 del 17 marzo 1989. (4-16126)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Baia e Latina (Ce) con delibera n. C.C.75 del 30 agosto 1985 approvò di effettuare « Lavori di sistemazione strada vicinale Chioppitelli » —:

con quali procedure di gara fu affidata ed a chi la esecuzione ed in base a quale migliore offerta, comparati con le altre pervenute;

quando iniziarono i lavori, quando avrebbero dovuto essere completati e quando effettivamente lo furono e se, ove fu registrato un ritardo sui termini di consegna, fu richiesta dal comune la penale e se questa fu pagata;

chi collaudò, e come fu scelto, le opere appaltate e realizzate;

quali furono il suo compenso e la data e le conclusioni del verbale di collaudo;

come si presentino oggi le opere realizzate e collaudate. (4-16127)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

i liquidatori della società Italtrade nominati dal ministro interrogato, allorché era in vita il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nella loro relazione, conclusa nel dicembre 1988, si limitavano a sostenere la necessità di un intervento pubblico per sanare il passivo, senza entrare nel merito delle scandalose perdite della società e delle collegate;

gli stessi liquidatori, incredibilmente, non hanno avviato nessuna procedura di responsabilità nei confronti degli amministratori della Italtrade e delle sue collegate, nonché dei dirigenti di esse macchiatosi di una serie di inadempienze, con dolo, colpa grave, falsi ed altro;

ancora più scandalisticamente ed incredibilmente le pratiche del recupero crediti relativo all'attività dei liquidatori sono state affidate ad uno studio professionale esterno presso il quale si assumeva — ma non sarà stato vero — che operasse un familiare del presidente dell'Agensud —:

quale valore possa avere ai fini di una dignitosa conclusione dell'intera vicenda Italtrade, nel rispetto della legalità e della salvaguardia patrimoniale dello Stato che da danneggiato e/o truffato, secondo i liquidatori, diventa soccorritore della società in questione e dei suoi incapaci e/o truffaldini, amministratori e dirigenti, una procedura di liquidazione così lenta, irrituale, strana e superficiale, che fa sorgere il sospetto di connivenze e coperture nei riguardi di responsabili dell'intera faccenda;

quali iniziative si intendano assumere per far luce sull'ennesimo capitolo della storia dell'Italtrade che sembra veder coinvolti gli stessi liquidatori e settori facenti capo al Ministero;

per quali motivi precisi e validi il Governo si è determinato ad avviare una procedura di copertura dei debiti e quali programmi sono stati messi a punto per il futuro della società;

quando e come si pensi di recuperare le esposizioni e verso chi;

se la magistratura romana abbia aperto un procedimento penale sulla intera vicenda ed un altro in sede fallimentare;

quale sia l'importo dei crediti dichiarati, di quelli effettivamente fondati e di quelli recuperati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15895 del 11 ottobre 1989. (4-16128)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

negli ultimi giorni del mese di luglio 1989 i NAS hanno compiuto diverse incursioni in ospedali e cliniche private in tutta Italia per accertare la igienicità delle loro strutture e soprattutto la qualità dei cibi da essi erogati ai degenti e le condizioni igienico-sanitarie in cui vengono preparati;

secondo quanto appreso dalla stampa, i NAS avrebbero visitato 224 ospedali e 136 case di cura private, prelevando 530 campioni da analizzare, contestando 776 infrazioni e denunciando 190 persone al riguardo —:

quali sono le strutture oggetto dei suddetti *blitz*, quali le singole azioni in esse attuate dai NAS, quali i risultati, quali le singole infrazioni riscontrate e le persone fisiche e giuridiche denunciate; quali i provvedimenti adottati di conseguenza;

se in relazione ai rilievi dei NAS la magistratura abbia aperto inchieste sulle attività degli enti non in regola e dei loro amministratori e/o proprietari e nei confronti esattamente di chi;

con quali criteri anche di distribuzione territoriale sono stati individuati i presidi ospedalieri e le cliniche private da sottoporre a controllo e per quali motivi non si è ritenuto di estendere gli stessi a tutte le strutture del genere presenti sul territorio nazionale, senza discriminazioni assolute o punitive.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15892 del 11 ottobre 1989. (4-16129)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in data 18 luglio 1989 il Movimento per la Vita ebbe a dirigere all'allora Presidente del Consiglio incaricato una lettera nella quale detto movimento chiedeva che « nel programma del Governo, e più ancora nelle intese fra le formazioni politiche, che lo sostengono » fossero presenti i seguenti punti:

« l'impegno del Governo a seguire con attenzione il lavoro della Commissione di indagine costituita alla Camera dei deputati sulla applicazione della legge 194 del 1978, ed a realizzare ogni suggerimento a tutela della vita dei nascituri ed a sostegno della maternità che ne provenga;

l'impegno al riconoscimento ed al sostegno del volontariato che opera al servizio della vita, particolarmente nei momenti iniziale e terminale nei casi in cui essa è più minacciata di soppressione;

l'impegno a non sostenere in modo preconcetto la intangibilità della legge 194 del 1978 in presenza di proposte di modificazione della legge stessa volte ad una più efficace difesa della vita e della maternità;

l'impegno a vietare la pratica della cosiddetta "regolazione mestruale" senza previo test di gravidanza, in violazione della legge 194 del 1978;

l'impegno a vietare l'uso di farmaci e dispositivi abortivi precoci contrabbandati come contraccettivi;

l'impegno a sollecitare una legislazione che protegga la vita, l'integrità e l'identità dell'embrione, sia nel campo della sperimentazione che in quello della fecondazione artificiale, che risponda alla moratoria votata dalla Camera dei deputati nel luglio 1988, e sia allineata con le risoluzioni in materia votate dal Parlamento d'Europa il 16 marzo 1989;

l'impegno a non presentare e non sostenere da parte delle formazioni politiche della maggioranza leggi che consentano la soppressione, o l'accelerazione volontaria della morte di persone, che trasformerebbero in un fatto giuridico quello che deve rimanere un evento naturale;

l'impegno a non restringere in alcun modo, palese o surrettizio, la libertà di coscienza del medico o di ogni altro operatore sanitario nei riguardi di ogni attentato alla vita, alla dignità, alla integrità ed alla identità dell'essere umano;

l'impegno a perseguire una politica di sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio, oggi pesantemente penalizzata sia sotto l'aspetto tributario che sotto quello della insufficienza degli assegni familiari, sia nell'accessibilità della casa soprattutto per le famiglie numerose, spesso sostenute dal reddito di un solo componente, che nella effettiva libertà di scelta per l'educazione dei figli;

l'impegno a non consentire sperimentazioni di educazione sessuale nelle scuole o nei consultori familiari e giovanili, ad ammettere qualunque programma in materia soltanto se consentito dalla famiglia e con la sua collaborazione, ed a far precedere qualunque programma di educazione sessuale da una corretta informazione scientifica aggiornata sull'inizio e lo sviluppo della vita umana e sul valore di essa » —:

se tale missiva ebbe mai risposta e quale, in caso affermativo, essa sia stata;

se per ciascuno di detti punti vi siano state intese, e di quale contenuto, tra le forze politiche che sostengono il Governo, e, infine, se la richiesta di assunzione di ciascuno di tali impegni coincida o sia difforme con specifiche linee programmatiche del Governo Ciampi e quelli precedenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15893 del 11 ottobre 1989. (4-16130)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — visto il decreto interministeriale 11 luglio 1989 riguardante la concessione dei finanziamenti nell'ambito del piano nazionale di ricerca in materia di smaltimento di rifiuti —:

1) la sede ed il numero di iscrizione presso il tribunale delle società citate nel predetto decreto, nonché i nominativi dei legali rappresentanti come risultanti dalle domande pervenute;

2) i nominativi dei componenti della sezione collegiale che nell'ambito del comitato tecnico-scientifico ha svolto la funzione istruttoria;

3) se tra i componenti della sezione di cui sopra, vi siano persone in qualche modo collegabili con l'onnipotente ed onnipotente professor Roberto Passino direttore dell'IRSA, organo beneficiario di finanziamento come risulta nel punto 6 del predetto decreto ministeriale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15894 dell'11 ottobre 1989. (4-16131)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — visto quanto affermato dal giornalista

Angelo Luppoli su *Capitale Sud* del 9 dicembre 1988 relativamente ai finanziamenti a vari consorzi per attività di ricerca —:

1) l'esatta entità delle somme destinate allo CSATA (Bari), TECNOPOLIS (Valenzano - Bari), CRAI (Cosenza), CRIAI (Napoli), CRES (Palermo), CORISA (Alghero), CONSIRIS (Policoro), CUD (Cosenza) ed al Centro accumulo energia (Messina);

2) i nominativi dei componenti degli organi direttivi (amministrativi e scientifici) e di controllo interno dei suddetti consorzi;

3) se il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non si voglia astenere da tutte le attività in merito ai finanziamenti riguardanti il suo collegio elettorale, per evidenti ragioni di stile, delegando uno dei sottosegretari;

4) se il professor Aldo Romano (TECNOPOLIS e CSATA) abbia mai svolto una qualsivoglia funzione di consulenza e/o istruttoria per l'assegnazione dei finanziamenti e se in tal caso vi siano aspetti giuridicamente censurabili vista la presenza di organismi in cui il predetto docente è organicamente inserito e ciò anche avuto riguardo al concorso del ministro stesso, grazie alla nomina da parte sua del predetto docente a coordinatore di programmi interessanti anche lo CSATA e TECNOPOLIS.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10881 del 17 gennaio 1989. (4-16132)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, del tesoro, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per conoscere — richiamate le proprie precedenti interrogazioni (4-09140 del 21 ottobre 1988 e 4-09721 del 15 novembre 1988) sull'ICRAP:

viste le note ministeriali prot. 369 e 371 di risposta ai predetti atti —:

1) se il ministro della marina mercantile non voglia acquisire, tramite la direzione generale della pesca, i programmi di ricerca approvati dall'apposito Comitato consultivo ministeriale in data 29 aprile 1987 da cui risulta che l'ICRAP ha proposto compensi per alcune decine di milioni nei confronti del professor Croatto, presidente del comitato scientifico dell'istituto che ha espresso parere favorevole sulle ricerche cui il professor Croatto era direttamente interessato;

2) se corrisponde a verità che il direttore dell'istituto, dottor Arata, abbia sostenuto il concorso per essere assunto come ricercatore dinanzi ad una commissione presieduta dal citato professor Croatto e composta da dipendenti dell'istituto o comunque comandati dal CNR;

3) se si voglia disporre accurato controllo al fine di accertare che tutti i lavori presentati dal candidato (l'unico?) siano originali e non già scritti da terzi il cui nominativo è stato oscurato;

4) se risulti che su tale concorso il giudice penale voglia disporre le indagini del caso;

5) se l'ICRAP avesse in organico il posto di nono livello all'atto del trasferimento dal CNR del signor Vittorio Preti, già stretto collaboratore del dirigente generale del CNR Ivo Grimaldi, consigliere d'amministrazione dell'istituto;

6) se, contrariamente, a quanto affermato nella nota ministeriale di risposta all'atto 4-09140 (pag. 4, 1° capoverso) dipendente ICRAP sia la dottoressa Iandoli, il cui genitore, all'atto dell'assunzione della figlia, era dirigente della Federpesca mentre il signor Spaggiari, collaboratore esterno di molte ricerche, è il figlio dell'ex presidente del settore pesca della Lega delle cooperative;

7) se corrisponda a verità che la Corte dei conti abbia avviato un'inchiesta amministrativa sull'ICRAP anche a seguito dei precedenti atti dell'interrogante, come peraltro affermato nell'ambito del recente

congresso della società italiana di biologia marina suscitando vivissimi applausi!;

8) se corrisponda a verità che tale Tumbiolo di Mazara del Vallo abbia avuto, come presidente della COSVAP, un finanziamento ICRAP di alcune centinaia di milioni e se il predetto sia componente di organismi del predetto istituto;

9) se corrisponda a verità che il direttore Arata abbia acquistato, negli anni 1982-1983, per alcune centinaia di milioni attrezzature e programmi di informatica anche presso la DAG-Watson di Genova ed il predetto direttore abbia avuto rapporti di consulenza e/o impiego con la prefata società prima di essere assunto presso l'ICRAP, auspicando l'interrogante che gli accertamenti ministeriali siano svolti anche da organi di polizia giudiziaria;

10) se la DAG si fosse già occupata, all'epoca, del settore informatico;

11) quanti finanziamenti abbia avuto lo studio sulla fascia costiera della provincia di Trapani del ricercatore ICRAP Aldaloro da parte del Ministero della marina mercantile e della regione Sicilia;

12) visto il curriculum dello Arata se, tramite il Ministero degli affari esteri, si voglia accertare se corrisponda a verità che il predetto abbia insegnato biologia marina presso la università di Tunisi, Algeri e Tripoli ed in quale data, così da contraddire la persistente « voce » che lo Arata abbia svolto, più semplicemente, attività di operatore subacqueo;

13) quale sia la competenza dello Arata nel settore delle alghe tanto da essere nominato, dal ministro dell'ambiente, commissario straordinario con preoccupanti poteri ed ancor più preoccupanti — per come potrebbero essere utilizzate le risorse — risultati;

14) l'entità dell'emolumento assegnato allo Arata dal ministro Ruffolo;

15) come l'anzidetto direttore possa conciliare la posizione nell'ambito dell'ICRAP e quella di commissario straordinario;

16) se e quali contratti siano stati stipulati dallo Arata quale commissario straordinario;

17) se l'apposito comitato scientifico presso il Ministero della marina mercantile abbia esaminato i risultati dei programmi di ricerca conclusi dall'ICRAP e, in tal caso, possa conoscersi il contenuto dei verbali relativi;

18) quali competenze abbia l'ICRAP nel settore ambientale, visto che dovrebbe avere in attivazione i progetti « Parchi e riserve marine » e « Mappatura delle praterie di Posedonia », lungo le coste di cinque regioni, temi un po' distinti — francamente — da quelli della eutrofizzazione e della mucillagine nell'Adriatico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15750 del 28 settembre 1989.

(4-16133)

PARLATO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

quale esito abbia avuto l'esposto che il consigliere comunale del MSI di Reggio Emilia, Marco Eboli, ebbe ad inviare il 10 novembre 1987 alla procura generale della Corte dei conti — che lo ricevè in data 12 novembre dello stesso anno — relativamente ad una scandalosa, illegittima, munifica regalia di 400 milioni di lire, elargita dall'USI n. 9 ad una ventina di dirigenti amministrativi della medesima USL; il consigliere Eboli, al quale nessuna risposta è mai giunta all'esposto presentato, confutava in tale documento la natura clientelare della elargizione, non sostenuta da un minimo di fondamento giuridico che non fosse una circolare dell'ANCI (che non risulta sia dotata di poteri legislativi) ed una prassi analogamente adottata da altre USL, in violazione peraltro di una legge regionale;

quale sia inoltre l'opinione dell'attuale ministro della sanità, che si dice

impegnato a tagliare gli scandalosi e consistenti sprechi della gestione sanitaria, anche avuto riguardo alla inconsistenza dell'alibi relativo al pretesto di una transazione del quale istituto la fattispecie non possiede alcun legittimo presupposto o requisito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15551 del 20 settembre 1989.

(4-16134)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il laboratorio ECOLAB di Padova ha effettuato nel giugno 1989, per conto dell'associazione ecologista KRONOS 1991, gascromotografie su campioni di latte provenienti da centrali e cooperative di 15 regioni italiane, al fine di verificare l'esistenza o meno di pesticidi nel prezioso alimento;

i risultati sono stati sconcertanti: su 50 « imputati » ne sono stati « assolti » otto e « condannati » 42;

non risultano i nominativi di centrali e cooperative che, evidentemente senza alcun controllo di laboratorio, hanno immesso sul mercato latte avvelenato e magari tuttora lo immettono;

non risulta che i Ministeri competenti e le altre istituzioni periferiche abbiano promosso un'indagine su tutte le centrali, le cooperative, i produttori di latte;

non risultano denunce alle autorità giudiziarie;

non risultano chiuse, nemmeno temporaneamente, le aziende di produzione, di lavorazione e commercializzazione del latte —;

quali siano a fronte di tale preoccupante mancanza di notizie gli esiti degli accertamenti che ci si augura siano stati



disposti, insieme ai nomi delle aziende incriminate e di quelle risultanti responsabili e lo stato dei procedimenti amministrativi e giudiziari, sia relativi alla chiusura delle aziende, sia allo stato dei procedimenti avviati e in relazione alle analisi dell'ECOLAB che di quelle eventualmente avviate dai Ministeri, enti ed istituti periferici e cosa comunque sia stato disposto, dopo che vennero rese note la risultanza dell'indagine, in difesa dei consumatori della inquinata bevanda in particolare anziani, ammalati e giovanissimi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15890 dell'11 ottobre 1989. (4-16135)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

secondo notizie in possesso dell'interrogante, nella composizione degli organi sociali, nella configurazione giuridica e nella titolarità di non pochi istituti di vigilanza privata esistenti a Napoli stanno avendo luogo oscuri cambiamenti sulla cui rilevanza ai fini del mantenimento della licenza di pubblica sicurezza, è opportuno effettuare accertamenti;

già in taluni casi figurano come titolari persone molto anziane e notoriamente dedite ad altre attività sicché è impensabile che possano dedicarsi davvero alla gestione degli istituti ed è lecito ritenere che possano esser dunque solo prestanomi;

quanto precede sarebbe confermato anche dal passaggio di quote da un istituto all'altro, realizzando di fatto un trasferimento di licenza non legale giacché la medesima è rilasciata « ad personam »;

ciò premesso se si intenda accertare la rispondenza al vero delle seguenti notizie:

1) l'istituto « LA VITTORIA » si sarebbe trasformata da società cooperativa in società a responsabilità limitata e ciò

dopo aver rifiutato la domanda di accettazione a soci delle proprie Guardie Giurate che avevano, come è ovvio, titolo alla ammissione;

2) le quote societarie sarebbero state poi trasferite all'istituto « LA PARTENOPEA » con un conseguente, tacito ed illegale, passaggio di licenza;

3) peraltro, a dimostrazione della debolezza operativa della LA VITTORIA attiva nella zona degli Orefici, le Guardie de LA VITTORIA opererebbero in servizio antirapina su motociclo con il cliente portavalori privo di scorte e mezzi protettivi;

qualche tempo fa, proprio per questo, ma anche perché era privo del giubbotto antiproiettile e di altri mezzi protettivi, una Guardia perse la vita in un agguato, mentre non mancherebbero anche episodi dubbi;

nello stesso istituto verrebbero effettuati turni di lavoro massacranti e in fuoriorario e per mettere a tacere qualche sindacalista « più disponibile » ne sarebbero stati assunti congiunti nemmeno in possesso dei requisiti di legge;

la stessa Associazione degli Orafi è preoccupata della inadeguatezza della vigilanza privata nella sua zona;

4) in un altro istituto, LA GAZZELLA, titolare è un ex dipendente della LA SICUREZZA, sembra con la regia occulta di ambienti democristiani di Casanuovo che in seguito avrebbero trasferito sostanzialmente la effettiva titolarità ad un generale: ed è dietro queste manovre che si celerebbe l'assorbimento dei lavoratori e dei servizi di vigilanza già facenti capo a L'AFRAGOLESE, istituto questo coinvolto in uno scandalo che non fu adeguatamente prevenuto, a testimonianza della totale mancanza di controlli sugli istituti di vigilanza;

5) si aggiunga a tutto questo una vera e propria repressione da parte degli istituti nei confronti degli aderenti alla CISNAL i quali, per non essere allineati, difendono prima di ogni altra cosa la

legalità e sono del tutto impietosi verso gli istituti che evadono propri compiti e doveri istituzionali, nei confronti dell'utenza e dei lavoratori: nei loro confronti per metterli a tacere prima si fanno lusinghe e promesse, accompagnate dalla richiesta di dimissioni da questo sindacato, e poi si minacciano turni massacranti o licenziamenti di dipendenti sindacalizzati nella CISNAL che si rifiutano;

6) in tutti o quasi gli istituti di vigilanza di Napoli come da pregressi atti ispettivi privi ancora di risposta (ma prima o poi almeno quella della magistratura arriverà, come sta accadendo molto frequentemente per tutti gli atti ispettivi dell'interrogante che ipotizzavano illeciti):

a) non vi è addestramento durante i cosiddetti « corsi di formazione »;

b) non si fanno corsi di aggiornamento professionale;

c) i turni di lavoro sono massacranti;

d) non si concedono riposi;

e) il lavoro straordinario non è correttamente retribuito;

f) le Guardie operano in condizioni prive di sicurezza e con mezzi, dispositivi ed armi inadeguate;

g) le assunzioni sono esclusivamente clientelari;

h) viene violata la legge 482;

i) viene violato l'obbligo, per le pari opportunità, di assunzioni anche femminili —;

se si intendano svolgere opportuni, urgenti, estesi, approfonditi accertamenti per riportare la scomparsa legalità nella conduzione e nella gestione dei servizi di vigilanza privata a Napoli sia sotto il profilo della qualità e della legittimità del servizio prestato all'utenza che dei doveri nei confronti del personale. (4-16136)

BETTIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 17 e 18 ottobre 1990 a causa di eccezionali avversità atmosferiche sono state allagate varie zone della terraferma veneziana e in particolare i quartieri di Malcontenta e Marghera e, in misura minore, di Gazzera e a Mestre i quartieri Piave e Bissuola;

il 29 ottobre 1990 la giunta comunale di Venezia ha inoltrato alla regione Veneto, dipartimento per la protezione civile, all'attenzione dell'ing. Gargano, richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale;

attraverso i consigli di quartiere del comune di Venezia sono state raccolte 459 richieste di risarcimento danni, per un ammontare stimato di lire 2.400 milioni e sono stati effettuati i relativi accertamenti a cura dell'ufficio tecnico del comune;

il 28 novembre 1990 l'ing. Chiappini, direttore del genio civile di Venezia, con nota n. 7654 ha invitato il sindaco a quantificare definitivamente, entro il giorno 3 dicembre 1990, i danni subiti alle opere pubbliche, al settore abitativo privato, e al settore privato attività produttive;

il 3 dicembre 1990 il sindaco ha trasmesso al genio civile una prima quantificazione dei danni, stimati in lire 5.010 milioni complessivi in base agli accertamenti eseguiti dall'ufficio tecnico comunale;

successivamente, con protocollo n. 574/3.2.10.4.0. l'ufficio regionale del genio civile ha richiesto al comune di Venezia di fornire, entro il 5 febbraio 1991, un'ulteriore quantificazione dei danni subiti, per poterli trasmettere al Ministro per il coordinamento della protezione civile in forza del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, articolo 5;

il 22 gennaio 1991 è stata pubblicata sul bollettino ufficiale della regione Veneto

la delibera con la quale la giunta regionale ha individuato i comuni, tra i quali Venezia, colpiti dalla calamità naturale;

il 30 luglio 1991 la giunta regionale ha adottato la deliberazione n. 4357, con la quale ha approvato il prospetto dei danni subiti dalle attività produttive e il suo inoltro al ministro competente;

il 30 settembre 1992 con decreto n. 585 della giunta regionale è stato concesso al comune di Venezia un contributo di lire 500 milioni per i danni alle opere pubbliche;

il 4 febbraio 1993 il comune di Venezia ha indirizzato al genio civile e all'ufficio della protezione civile della regione Veneto richiesta di informazioni in merito all'accoglimento della richiesta di indennizzo dei danni subiti da attività produttive e dai privati cittadini;

il 1° aprile 1993 il genio civile della regione Veneto ha risposto con nota n. 1045/93 che i cittadini che hanno inoltrato la domanda di rimborso dei danni al comune di Venezia hanno commesso un errore, perché la domanda avrebbe invece dovuto essere inoltrata allo stesso genio civile, secondo le procedure previste dalla legge regionale n. 3/90;

in conclusione, si evince da tutta questa vicenda, che il comune di Venezia ha ottenuto il risarcimento dei danni per le opere pubbliche, che i danni alle attività produttive verranno risarciti, ma che i 459 cittadini che hanno presentato richiesta di risarcimento su indicazione del comune di Venezia, richiesta poi verificata dall'ufficio tecnico e dai vigili urbani, non riceveranno invece detto risarcimento perché la domanda doveva pervenire direttamente all'ufficio genio civile regionale, lo stesso ufficio che, a forma documentabile dell'ing. Chiappini, ha chiesto il 28 novembre 1990 allo stesso comune di inviare i dati relativi all'evento naturale calamitoso per trasmetterli a sua volta al Ministero della protezione civile —;

se tali dati siano infine giunti al Ministero;

come si intenda agire per assicurare che un evidente errore commesso dagli uffici — genio civile regionale e/o comune di Venezia — non ricada sui cittadini sinistrati e per procedere celermente alla liquidazione degli indennizzi per i danni subiti, nonché per accertare le responsabilità dei ritardi fin qui cumulatisi. (4-16137)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mongiovi Salvatore con decreto del 15 maggio 1991 è stato nominato « Consegnatario » dei Beni Mobili di proprietà dello Stato in dotazione dell'ufficio provinciale delle M.C.T.C. di Agrigento;

il suddetto viene trattenuto in servizio presso gli uffici di Palermo dai quali dovrebbe svolgere il delicato compito affidategli ad Agrigento —;

se non ritenga di agevolare il trasferimento ad Agrigento dell'impiegato suddetto in modo che possa fruttuosamente svolgere la delicata funzione affidategli.

(4-16138)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione istruttoria presieduta dal Prof. Paolo Savona, costituita il 5 agosto 1982, stabilì il completamento meccanico dell'impianto PEC entro il novembre 1987 al costo di 911,3 miliardi di lire;

nel luglio del 1984 il C.d'A. dell'ENEA ha richiesto un ulteriore stanziamento di 150,4 miliardi che il CIPE ha poi deliberato, ponendosi in netto contrasto con la Commissione istruttoria;

non hanno mai avuto risposta le interrogazioni: 4-05710 del 26 settembre 1984, 4-10467 dell'11 luglio 1985, 4-03758 del 22 luglio 1992 —;

se il ministro dell'università e della ricerca scientifica debba rendere conto almeno dei 150,4 miliardi di lire spesi in più rispetto al limite posto dal Ministro dell'industria e per di più senza aver completato l'impianto;

se al ministro di grazia e giustizia risulti che presso una qualche Procura della Repubblica sia o meno pendente un procedimento penale relativo ai fatti denunciati nelle interrogazioni sopra citate.  
(4-16139)

LUSETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Pretura di Capaccio (Salerno) rischia di essere soppressa secondo gli orientamenti del Ministero di Grazia e Giustizia;

recentemente è stata inaugurata la nuova sede della Pretura, dopo cinque anni di lavoro ed una spesa di circa 1 miliardo e mezzo a carico del bilancio dello Stato;

la Pretura di Capaccio e quella di Roccadaspide hanno smaltito nel 1992 2.900 procedimenti civili e 600 penali;

tale carico di lavoro risulterebbe eccessivo per la sola Pretura di Eboli cui dovrebbe essere trasferita la competenza —;

se risponda al vero la notizia riportata in premessa;

se non sia il caso di rivedere l'orientamento espresso dagli uffici del Ministero per assicurare una più razionale e sistematica amministrazione della giustizia.  
(4-16140)

NUCCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 101 dell'8 aprile 1993, recante « Misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione », prevede, all'articolo 21, che le regioni predispongano, entro 90

giorni dalla pubblicazione del succitato decreto, un piano idrico di investimenti di rilevanza regionale per l'accumulo, la captazione, l'adduzione, la distribuzione, lo scarico e la depurazione dell'acqua per uso potabile e civile;

la scadenza del termine previsto nel succitato decreto è ormai prossimo —;

se risulti quali regioni abbiano predisposto il piano idrico ed eventualmente se codesti Ministeri abbiano assunto iniziative per sollecitare l'adempimento di tale compito.  
(4-16141)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione amministrativa del comune di Cammarata (AG) presenta numerosi aspetti anomali, in particolare per il ruolo che vi gioca un gruppo di potere locale con numerosi collegamenti con gli uffici comunali; per citare alcuni esempi:

il Piano di Fabbricazione del comune ha consentito ad un consigliere comunale di edificare a ridosso del Castello Medievale e ha permesso operazioni speculative su aree inizialmente destinate a verde agricolo e rivendute successivamente come edificabili;

un assessore comunale ha potuto realizzare illegalmente una casa in contrada S. Lucia; in questa stessa frazione, non dotata di rete fognaria, una preziosa sorgente d'acqua è stata inquinata dagli scarichi abusivi, e vengono regolarmente disattese le norme delle leggi « Merli » e « Galasso », realizzando abitazioni ed opere di urbanizzazione a contatto di zona vincolata;

un'area da destinare ad edilizia popolare ed agevolata è stata spostata da una zona ad un'altra del comune al solo scopo di beneficiare i proprietari dei suoli e le imprese edili;

da anni l'amministrazione comunale non riscuote gli oneri di urbanizzazione;

i prezzi di esproprio liquidati per la realizzazione di alcune opere pubbliche — tutte peraltro affidate al medesimo progettista — sono al di sopra dei parametri stabiliti;

sia al comune che al Consorzio di Bonifica delle Valli Platani e Tumarrano, che ha sede nella stessa città, i servizi di contabilità e di bilancio sono stati affidati allo studio commercialistico « F.lli Giambrone », pur disponendo gli Enti suddetti di propri uffici di ragioneria; l'ex sindaco, Rag. Vincenzo Giambrone è impiegato del citato Consorzio di Bonifica ed è cugino dei titolari dello studio commercialistico;

il Consorzio di Bonifica delle Valli Platani e Tumarrano è probabilmente la sede di un vero e proprio centro di potere parallelo; alcuni atti ispettivi presentati all'Assemblea regionale Siciliana hanno fatto rilevare la realizzazione sul corso del fiume Platani da parte di detto consorzio di opere idrauliche contravvenenti alle vigenti normative sulle acque e pertanto dichiarate abusive dal Genio Civile di Agrigento, opere che non sono state eliminate nonostante l'esplicita intimazione in tal senso rivolta al consorzio, nonché la realizzazione sul corso del fiume Turvoli di opere che alterano profondamente il regime delle acque e l'equilibrio ambientale;

è stato anche rilevato in sede parlamentare regionale come detto consorzio sembri vivere in condizione di extraterritorialità al di sopra delle leggi, come testimoniato dal fatto che persino un consigliere di amministrazione dell'ente stesso abbia dovuto rivolgersi al pretore per poter prendere visione del bilancio;

recentemente un rapporto della Guardia di Finanza ha fatto luce su una lunga serie di irregolarità amministrative poste in essere dal Consorzio nell'aver affidato a cottimo fiduciario lavori per importi a base d'asta superiori a lire 100 milioni, avere affidato a trattativa privata lavori senza che ricorressero i presupposti per tale procedura, avere suddiviso in più appalti alcuni lavori in violazione della legge 584/77; lo stesso rapporto ha rilevato

come il Presidente del Consorzio stesso si sia reso responsabile dei reati di abuso di ufficio e omessa denuncia di reato in relazione all'affidamento di alcuni lavori; il rapporto inoltre ha sottolineato una serie di altre violazioni di legge nello svolgimento delle aste per l'aggiudicazione dei lavori e ha rilevato come il Consorzio abbia appaltato lavori ricadenti in territori non inclusi nel comprensorio di propria competenza;

presidente del collegio dei revisori dei conti del consorzio risultava essere tale dottor Vaccaro Vincenzo, il quale ricopre la carica di capo di gabinetto della Prefettura di Agrigento;

subito dopo le elezioni politiche del 5 aprile 1992, il Presidente di detto consorzio ha provveduto all'assunzione di un notevole numero di operai senza la necessaria copertura amministrativa e scavalcando l'ufficio di collocamento, ricorrendo a qualifiche di comodo, sollevando forti sospetti che si trattasse di un episodio di « voto di scambio »;

all'arch. Concetta Giambrone, figlia dell'ex Presidente del Consorzio di bonifica valle del platani e tumarrano, geom. Salvatore Giambrone veniva dato incarico dall'amministrazione comunale di redarre un progetto per la costruzione di una casa albergo per anziani;

la gara di appalto per l'esecuzione dell'opera veniva vinta dal nipote dell'ex presidente del consorzio, divenuto impresario alcuni giorni prima della gara;

se non ritenga che gli esempi di anomalie amministrative citati e le commistioni di ruoli e di interessi tra gli amministratori comunali ed il Consorzio di Bonifica delle Valli Platani e Tumarrano non giustifichino ampiamente lo scioglimento dell'amministrazione comunale di Cammarata. (4-16142)

CAROLI, LEONE e PATARINO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni

connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Taranto subisce, ormai da alcuni anni, le conseguenze di una gravissima crisi occupazionale, originata dalle note difficoltà del settore siderurgico, e successivamente estesi a pressoché tutti i comparti produttivi, con drammatiche implicazioni di ordine sociale;

la perdita di posti di lavoro assomma complessivamente a circa 20 mila unità, cui sono da aggiungere ulteriori esuberi per mille addetti che l'ILVA intenderebbe allontanare nell'ambito delle azioni per lo sviluppo dell'efficienza e della produttività del centro siderurgico;

l'originario programma di reindustrializzazione di cui alla legge n. 181 del 1989, predisposto dal Gruppo IRI, fa segnare sensibili ritardi nel conseguimento dell'obiettivo di 2.500 nuovi posti di lavoro, solo in parte giustificati dal profondo mutamento del contesto esterno nel frattempo intervenuto;

già in data 15 novembre 1988, essendo evidente la modesta portata degli interventi che si andavano configurando in forza del primo ricordato intervento IRI, fu sottoscritto un accordo che impegnava la Presidenza del Consiglio ed il Ministro delle partecipazioni statali ad individuare progetti aggiuntivi finalizzati a migliorare la situazione occupazionale dell'area tarantina;

in conseguenza di ciò, il CIPE ha deliberato l'assegnazione all'IRI di 180 miliardi, finalizzati all'ulteriore reindustrializzazione dell'area (cosiddetto piano Taranto 2); era, in particolare, prevista la realizzazione di nuove iniziative di aziende del Gruppo comportanti posti di lavoro per quasi 1.100 unità;

tale programma risulta al momento non solo inattuato, ma che — da quanto appreso nelle riunioni tenutesi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con la partecipazione dell'IRI, di tutte le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali

interessate —, non appaiono più realizzabili molti progetti, con il conseguente venir meno di quasi 800 posti di lavoro;

è stata pertanto considerata l'opportunità di trasferire i prima ricordati 150 miliardi alla SPI, a fronte di un nuovo programma che rende possibile l'occupazione di circa 1.400 addetti;

la proposta di assegnazione alla SPI delle predette risorse, per la quale si rende necessaria una nuova delibera del CIPI, non risulta abbia avuto più esito per cui i fondi assegnati per la reindustrializzazione di Taranto sarebbero ancora immobilizzati nelle casse dell'IRI —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere al riguardo, tenuta presente da un lato la situazione di Taranto e, dall'altro, l'asserita disponibilità di nuovi progetti SPI, con risorse erogate dallo Stato e tuttora inutilizzate. (4-16143)

NUCCIO. — Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

lo scrivente in data 2 ottobre 1992 ha inoltrato interrogazione n. 4-05754 sulle irregolarità gestionali della Cassa rurale e artigiana di San Giovanni Gemini (AG);

rispondendo a questa interrogazione in data 23 giugno 1993 il Ministro informava di una accurata indagine ispettiva della Banca d'Italia;

il 25 aprile 1993, si è svolta l'assemblea annuale della citata C.R.A., del cui verbale di seduta, fa parte integrante lettera della Banca d'Italia contenente rilievi e prescrizioni per gli amministratori;

non risulta essere stati rispettati i termini di scadenza imposti dall'Ente tuttorio, senza che a tale inadempienza, lo stesso Ente abbia adottato provvedimenti sanzionatori o sostitutivi —:

se non ritengano di dover avviare tutti gli atti relativi alla vicenda alle competenti autorità giudiziarie viste le reiterate e persistenti violazioni della legge. (4-16144)

**CASTELLANETA e BORGHEZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da giovedì 1 luglio i degenti del reparto hanseniani dell'ospedale San Martino di Genova stanno attuando uno « sciopero » della fame e delle cure mediche, per protestare contro il ventilato sgombero dell'ala dell'ospedale che li ospita;

gli hanseniani denunciano una scarsa chiarezza della direzione del San Martino sulle sue reali intenzioni, visto che sebbene inizialmente si parlasse di riappropriazione degli spazi esterni del padiglione, successivamente si era verificata l'ipotesi di un vero e proprio sfratto —:

quali provvedimenti intenda adottare per far luce sulla questione in oggetto e valutare, eventualmente, soluzioni alternative sempre all'interno del San Martino o in altri ospedali adeguatamente attrezzati.  
(4-16145)

**METRI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati erogati fondi, nell'ambito della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, al C.I.C.S. — Centro internazionale per la cooperazione allo sviluppo — con sede in Castelraimondo (Castello di Lanciano, Diocesi di Camerino, provincia di Macerata), costituito in data 8 ottobre 1982, per atti dottor Mauro Fanti, notaio in Portorecanati, Repertorio n. 20376, Raccolta n. 8699;

dalla lettura di articoli della Stampa nazionale (*Corriere della Sera* del 06/05/1993 con titolo: « Dagli Appennini alle Ande », *l'Europeo* del 19/05/1993 con titolo: « È a Baires il segreto di Craxi »), si è venuto a conoscenza di notizie relative a:

appalti per asili nido concessi al C.I.C.S., Centro fondato e presieduto in passato dal deputato Franco Foschi;

contributi allo stesso C.I.C.S. del valore di 80 miliardi negli ultimi tre anni, all'ombra della Massoneria;

un programma straordinario ed urgente nel campo sanitario e nutrizionale nella città di La Rioja, importo di spesa pari a 700 milioni, per il quale il C.I.C.S. ha ricevuto e trattenuto una parte dei soldi che avrebbe dovuto girare alla Fondazione « La Rioja », presieduta da Edoardo Menem, fratello del Presidente dell'Argentina —:

per quali programmi a breve e medio termine il C.I.C.S. abbia ottenuto il riconoscimento di idoneità dal Ministro degli Esteri ai sensi dell'articolo 28 della legge 26/02/1987 n. 49;

quanti e quali finanziamenti siano stati concessi al C.I.C.S.;

se intenda verificare se esiste illecita distrazione dei contributi erogati al C.I.C.S. e quali provvedimenti intenda adottare nel caso vengano accertati gli illeciti in questione;

se ritenga di dover rendere pubblici i provvedimenti di finanziamento al C.I.C.S., i progetti di aiuto ai Paesi in via di sviluppo del suddetto Centro e tutti i documenti che possano servire a far luce sull'attività del C.I.C.S.;

se sia a conoscenza dell'« exhorto » del Giudice argentino dottor Martin Irurzun di Buenos Aires (venuto in Italia per curare l'istruttoria sulla distrazione dei fondi all'Argentina) e, se così fosse, se ritenga opportuno renderlo pubblico.  
(4-16146)

**TASSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi politici inducano il Governo a non intervenire nei confronti della CONSOB che risulta clamorosamente assente e in omissione dei suoi doveri in molti casi, ma particolarmente alla luce dello scandalo relativo al « buco » del Gruppo Ferruzzi e, segnatamente, delle società Montedison e Ferfin.

Per conoscere se tra i « motivi politici » ci siano anche « spinte e pressioni massoniche » visto che l'inerzia del Governo in merito alla doverosa presa di posizione per

l'incompatibilità tra giuramento massonico e quello di fedeltà alla Repubblica italiana, continua a mantenere in proposito quanto meno l'equivoco, sì da far pensare a tutti di essere sensibile alle « protezioni » massoniche nei confronti dei « fratelli » così numerosi e potenti in Emilia-Romagna e particolarmente a Ravenna, ove ha da decenni « imperato » la famiglia Ferruzzi.

Per conoscere se, sempre nell'ambito delle « protezioni » massoniche siano da considerarsi anche l'evidente « benevolenza » per l'omissione dei controlli e delle verifiche incrociate che la Guardia di finanza e gli uffici fiscali dovrebbero aver già fatto e comunque dovrebbero effettuare in tutti i casi di corruzione o di violazione di norme come quelle sulle società e sulla contabilità e bilanci delle stesse, così clamorosamente ed evidentemente violate sia dai gruppi corresponsabili di Tangentopoli, come gruppi Fiat, Ferruzzi, Cooperative rosse e simili, o della contabilità in generale, come la Ferruzzi e le varie società finanziarie, al centro di tanti scandali e truffe.

Per sapere come mai ad oggi non risultino effettuate le doverose ispezioni per i controlli interni, anche degli uffici fiscali che avrebbero dovuto agire e non hanno agito nei casi suindicati, le inchieste amministrative doverose in merito, e se siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti, comunque, siano a conoscenza e all'attenzione e oggetto di attività inquisitoria della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire, riconoscere e reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti ad ogni abuso o omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. La responsabilità contabile dovrebbe conseguire anche ad ogni errore, attribuito a quei pubblici funzionari, che comporti danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministrati in genere. (4-16147)

TASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la spesa sostenuta

dal Ministero dei lavori pubblici, dall'ANAS o dalle varie società per le varie autostrade per modificare le « righe » dal giallo al bianco.

Per sapere se non sarebbe stato meno costoso e, comunque, più logico, attendere il momento del periodico ripristino di quelle « righe » al fine di modificarle e allinearle alle nuove norme senza « straordinarietà » di iniziative e lavori.

Per conoscere come mai non sia stata disposta una precisa salvaguardia giuridica per consentire tale logica soluzione del problema, specie in un momento di doveroso « taglio » delle spese, quanto meno inutili. (4-16148)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere:

per quali motivi il Governo e, segnatamente il ministro dell'ambiente, non sia ancora intervenuto per bloccare definitivamente l'ignobile discarica di rifiuti di tipo B, illecitamente autorizzata dalla Giunta Benaglia della provincia di Piacenza, il 13 aprile 1990 alla vigilia delle elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990, di già indette, a consiglio provinciale ovviamente già sciolto, e con « i poteri del consiglio » per pretesa e pretestuosa urgenza (evidentemente degli interessi del Gruppo acqua di Pisante cui partecipava anche il Benaglia !);

se il predetto Franco Benaglia, che secondo quanto consta all'interrogante, sotto il profilo accademico vanterebbe la licenza di scuola media dell'obbligo, mentre vanta « politicamente » quella di presidente della provincia di Piacenza e sindaco di quel comune capoluogo per un biennio, sia tra gli « esperti » o i « consiglieri » o i « tecnici » del nuovo ministro dell'ambiente, che appartiene alla sua stessa corrente nel PSI;

se, in merito, siano in atto ispezioni corrette, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche in relazione alle implicazioni dell'attività in materia dei fratelli Pisante e del loro



gruppo « Acqua », e se i fatti siano al vaglio della procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili del resto sempre conseguenti ogni abuso ovvero omissioni anche negli obblighi di controllo, ovvero errori, forieri di danno all'erario ai cittadini o agli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a pubblici ufficiali siano essi di carriera come direttori generali ovvero onorari come ministri, sottosegretari, presidenti di provincia o sindaci di città. (4-16149)

SCALIA, RUTELLI e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad Ostia Antica — Roma — l'immobile ex Casa del Fascio sito in via Gregoriopoli appartiene al demanio e quindi è di proprietà dello Stato;

l'immobile in oggetto è da decenni abbandonato, nonostante ad Ostia Antica, quartiere in cui risiedono circa 20.000 abitanti, vi è una cronica carenza di servizi sociali e culturali;

il presidente della XIII circoscrizione di Roma in data 15.5.1993 ha inviato all'intendenza di finanza di via San Bartolomeo, una richiesta per realizzarvi un centro anziani e una biblioteca, analoga richiesta è stata inoltrata in data 1.7.1993 alla Direzione generale patrimonio e alla Direzione dipartimento del territorio;

sono state raccolte dai cittadini del luogo oltre 3.000 firme per recuperare la struttura a fini sociali e culturali;

l'immobile in oggetto è stato richiesto da privati e ciò renderebbe possibili eventuali speculazioni —;

se non ritenga urgentissimo rilasciare alla XIII circoscrizione la concessione a canone ricognitivo per l'immobile di via Gregoriopoli onde consentire all'amministrazione circoscrizionale di adibirlo a centro per anziani e biblioteca. (4-16150)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

profondo stupore ha suscitato la arbitraria decisione del Sindaco di Palmi, avvocato D. Alvaro, di ritirare la fiducia al Segretario Generale del comune dottor F. D'Agostino — per altro commissario antimafia nel comune di Taurianova dopo lo scioglimento —, in seguito al rifiuto di quest'ultimo di uniformarsi alla volontà politica del Sindaco, in relazione ad alcuni pareri di legittimità, prevista dalla legge 142/90, su vari atti amministrativi, tra cui quello discusso in consiglio comunale e relativo ad una concessione di suoli all'interno del piano per l'edilizia e popolare nel comune di Palmi;

altrettanto sconcerto ha provocato, soprattutto tra il personale dipendente, la decisione del Sindaco medesimo di avocare a sé la gestione della posta diretta al comune in seguito a presunte « disfunzioni », quasi che tutti non sapessero che tali disfunzioni hanno origine dalla circostanza secondo la quale il Sindaco stesso ha sempre trattenuto e per lunghi periodi la corrispondenza a casa sua;

il Sindaco stesso, per via di una sua costruzione abusiva di grosse dimensioni, su cui pende un provvedimento di demolizione — sospeso dal Tar di RC —, è stato ufficialmente e formalmente denunciato in consiglio comunale quale pessimo esempio per la cittadinanza;

lo stesso non brilla proprio di iniziative e volontà antimafiose, avendo egli anni addietro rilasciato una famosa intervista su un settimanale a tiratura nazionale, assieme al boss mafioso Mammoliti, ed avendo fatto egli in modo, nonostante le richieste espresse univocamente dal consiglio comunale, di non porre all'O.d.G. della riunione del consiglio stesso un punto specifico per la discussione e la denuncia degli attentati di Roma e la strage di Firenze;

la suindicata gestione amministrativa comunale improntata, alle gravi irregolarità e alla mancanza di trasparenza favo-

risce la diffusione della illegalità in un centro dove le organizzazioni mafiose sono molto presenti e insidiano la democrazia e le istituzioni —:

se di fronte ad una gestione costellata dall'arbitrio e dalla irregolarità non ritenga opportuno emanare rapidamente un provvedimento di delega al Prefetto di Reggio Calabria ad esercitare i poteri di accesso e di accertamento sulle irregolarità suindicate, sul comportamento del sindaco, sugli atti concreti compiuti dall'Amministrazione comunale, sulle procedure e sull'uso del potere politico amministrativo, per prevenire allo scioglimento del Consiglio comunale, tenuto conto che la situazione amministrativa contiene tutti i presupposti previsti dalle leggi vigenti in materia di scioglimento. (4-16151)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

qualche giorno addietro il dirigente della CGIL di Gioia Tauro Salvatore Brundolino è stato bersaglio di un infame attentato di matrice mafiosa, attraverso l'incendio della propria autovettura, che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi, giacché l'auto si trovava parcheggiata di fronte all'abitazione;

l'attentato al dirigente sindacale, e che ha provocato la ferma protesta del Sindacato, è stato effettuato in una cittadina, dove, nonostante le importanti operazioni condotte dalla Magistratura e dalle forze dell'ordine, che hanno inflitto duri colpi ai vertici delle potenti cosche locali, esiste comunque una pericolosa situazione, sia per il controllo delle attività economiche sia per il pesante condizionamento delle libertà individuali e associative dei cittadini da parte delle organizzazioni criminali mafiose —:

se in relazione alla gravità dell'atto criminoso denunciato anche dal Direttivo della CGIL di Gioia Tauro, siano state avviate delle indagini da parte della Magistratura e delle forze di Polizia per

accertare il movente e per individuare gli autori e gli eventuali mandanti dell'attentato terroristico mafioso. (4-16152)

APUZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risultano in rilevante aumento tra i giovani e giovanissimi, casi di malattie tiroidee ed insorgenze tumorali presumibilmente dovuti ad esposizioni a radiazioni (si rileva inoltre come i casi più frequenti siano tra le femmine) —:

se intenda disporre indagini conoscitive al fine di verificare se i casi sempre più frequenti di cui sopra siano dovuti alle radiazioni sprigionate dall'incidente nucleare di Cernobyl, quali indagini intenda predisporre al fine di valutare la consistenza del fenomeno e i danni provocati alla salute umana in Italia dalla nube radioattiva sprigionata da Cernobyl. (4-16153)

DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 25.5.93 il personale dipendente del comune di Caldiero (Verona) è in stato di agitazione;

Consiglieri comunali e OOSS sono intervenute più volte nei confronti del sindaco e della giunta per evitare l'insprirsi della situazione ma non hanno ricevuto risposte soddisfacenti;

causa del contrasto tra dipendenti, sindaco e giunta è il segretario comunale dottor Augusto Ferraro;

consiglieri comunali e OOSS hanno richiesto l'intervento del Prefetto preoccupati dal fatto che lo stato d'agitazione, il conflitto in atto, l'incomunicabilità tra personale dipendente e segretario comunale non permettono un buon funzionamento dell'attività comunale;

le OOSS hanno presentato sulla questione un esposto in nome e per conto dei dipendenti comunali indirizzato all'Ammi-

nistrazione comunale nel quale viene denunciato un comportamento non consono del segretario comunale rispetto alle sue funzioni;

il dottor Augusto Ferraro, secondo le denunce delle OOSS e dei dipendenti non rispetta l'orario di lavoro, né viene controllato il suo orario di lavoro, e, allontanandosi dal posto di lavoro in orario d'ufficio, provoca gravi disservizi degli Uffici comunali;

sono state richieste da parte delle OOSS e del consiglio comunale le dimissioni del dottor Ferraro;

viene contestata la nomina del dottor Ferraro a Direttore delle Terme di Caldiero (per cui avrebbe un compenso di 10 milioni a stagione) anche perché questo impegno comporta allontanamenti dal lavoro in comune —;

se il Ministro intenda intervenire con urgenza per verificare i fatti e compiere atti che mettano il comune di Caldiero in grado di operare evitando così i pesanti disagi per i dipendenti e per gli abitanti tutti. (4-16154)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo 12 maggio 1993 n. 4-14083 l'interrogante pose la gravissima questione dell'indispensabile « sopravvivenza » dell'ospedale « Rizzoli » di Lacco Ameno e della USL 21 di Ischia, stante la « insularità » dell'utenza che oltretutto, durante la stagione estiva, cresce a dismisura;

nel frattempo, mentre si attende riscontro — augurandosi che non tardi oltre — a detto atto ispettivo, la situazione dell'USL 21 è diventata incandescente;

infatti come ha scritto *Progetto Ischia* in un messaggio rivolto ai parlamentari e consiglieri regionali di varie forze politiche, « ... la forte carenza di organico in

tutti i settori sta determinando fortissimi disservizi su tutto il territorio. Stenta la consegna dei bollini esenzione ticket agli oltre 12.000 anziani aventi diritto, non è mai partita la consegna delle nuove tessere sanitarie regionali (circa 60 mila fra residenti e stranieri) si perdono decine di milioni al giorno perché non si riesce a controllare il vasto settore termalístico, né tantomeno quello del convenzionamento esterno. All'ospedale Rizzoli, oggetto di una sempre più pressante fuga verso il continente dei sempre più scarsi infermieri professionali, sono stati fatti affluire dipendenti assolutamente inservibili: vecchie infermiere messe a servizio sedentario da anni e personale non qualificato che non ha mai vissuto in una corsia d'ospedale. Vi sono colpe antiche, in tutto questo, che *Progetto Ischia* porterà nel giro di pochi giorni al vaglio della Magistratura considerato che tutte le lotte avviate nel tempo per ottenere dei servizi migliori degni di una località che ospita mezzo milione di turisti l'anno, sono andate disattese... L'Amministratore sanitario della USL 21, dottor Magliulo, ha rassegnato le proprie dimissioni, manifestando in una nota inviata anche alla Magistratura, il suo pieno dissenso delle imposizioni dell'Assessore regionale alla Sanità, il quale se con disposizione n. 5635 del 17.6.93 autorizzava l'invio in comando di un congruo numero di personale sanitario e parasanitario per alleviare pro tempore le forti pressioni esercitate sull'unica struttura ospedaliera isolana, dopo pochi giorni ha disatteso il tutto consigliando ai dirigenti locali di arrangiarsi con personale locale raccogli-ticcio e non all'altezza del compito. L'Amministratore Straordinario, dopo aver a lungo insistito ed avanzato proposte si è sentito beffato ed ha dovuto gettare la spugna in un momento di caos totale » —;

se consti che la Giunta regionale della Campania abbia respinto, in tale soluzione, le dimissioni dell'Amministratore straordinario, in sostituzione del quale verrebbe nominato chi, giocoforza, impiegherebbe mesi solo per comprendere la problematica della USL e ciò anche nel quadro della necessità e dell'urgenza che dopo l'« accor-

pamento » imporrà il riconoscimento ad Ischia, e senza la minima soluzione di continuità con la USL 21, del Distretto sanitario nell'ambito della nuova USL;

dato che nello stesso documento *Progetto Ischia* inoltre afferma: « Non siamo sostenitori dell'Amministratore della USL 21, che in passato recente abbiamo anzi fortemente contestato, ma preferiamo essere realisti per salvare il salvabile. L'Assessore regionale alla Sanità deve intervenire immediatamente sulla questione altrimenti, data la situazione sarà da noi ritenuto penalmente responsabile dello sfascio. L'Ospedale deve essere immediatamente commissariato per porre fine al suo interno alla guerra per bande fra primari ed al tempo stesso deve partire il piano di riorganizzazione della struttura per farne un centro polispecialistico di interventi d'urgenza, con strutture e macchinari rinnovati, demandando le lungo-degenze alle strutture territoriali della terraferma. Sappiamo benissimo che questo è il futuro sistema della sanità isolana e vogliamo che si parta per tempo per dotare Ischia di una Sanità accettabile »: come si intenda sollecitamente intervenire prima che le omissioni ed i ritardi provochino disservizi con « incidenti » ed « infortuni » sanitari ed assumano davvero rilevanza penale.

(4-16155)

STANISCIÀ, DI PIETRO, MELILLA e ANGIUS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premezzo che:

più volte i sottoscritti, con altre interrogazioni, hanno sollecitato le Signorie Loro a non svendere la SIV del Gruppo EFIM;

nella vendita determinante dovevano essere, così si diceva nelle precedenti interrogazioni, un progetto industriale che riaffermi l'obiettivo della centralità produttiva e direzionale in San Salvo, una

politica aziendale espansiva basata sulla ricerca e su adeguati investimenti, un accrescimento della base produttiva e occupazionale;

bisognava accelerare le procedure di privatizzazione dell'azienda e renderle trasparenti al massimo, per evitare di scoprire, tra qualche anno, che anche in questa operazione si è deciso in base a criteri diversi da quelli del mercato;

il 21 giugno 1993 il Commissario liquidatore, professor Alberto Predieri, ha avuto un incontro con le organizzazioni sindacali per verificare i termini della vendita, ma nella stessa data l'incontro era stato aggiornato al 30 dello stesso mese;

tale ultimo incontro non è mai avvenuto e quindi non è stato possibile alle organizzazioni dei lavoratori esprimere un parere sull'ipotesi di vendita della SIV;

il Commissario liquidatore il 5 luglio scorso ha dichiarato di aver fissato « la data per la firma del contratto » di vendita della SIV -;

quali criteri siano stati seguiti dal Commissario liquidatore dell'EFIM, avvocato Alberto Predieri, per la cessione del gruppo SIV;

se siano stati rispettati gli indirizzi del Governo in relazione alla tutela dell'occupazione, dei piani di investimenti, dell'integrità del gruppo e della centralità degli stabilimenti di S. Salvo;

se la cessione risponda alle aspettative del Governo in termini di introito finanziario, secondo la valutazione di Mediobanca;

quali siano stati i motivi che hanno indotto il commissario liquidatore a respingere la richiesta della Guardian per una proroga dei termini di gara e se sia stata comunicata ufficialmente alla stessa la chiusura ufficiale dell'asta;

quali siano i motivi di ripensamento del Commissario liquidatore che il 21 giugno 1993 ha incontrato una delegazione sindacale assieme al rappresentante del

Governo dottor Parisi aggiornando l'incontro al 30 giugno 1993 e poi rinviando lo stesso senza nessuna motivazione;

se il Commissario abbia comunicato al Governo la richiesta di attivazione delle procedure inerenti l'articolo 8 comma 1/bis legge 17 febbraio 1993 n. 33 a fronte della richiesta dei dipendenti costituiti in Associazione « ASSOSIV »;

se il Governo sia d'accordo con la vendita e quali siano le garanzie che ha avuto relativamente agli investimenti, al progetto industriale e all'occupazione.

(4-16156)

**PARLATO e MARENCO.** — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione economico-finanziaria dell'ALITALIA deve essere allo stremo se essa, incurante delle « disavventure giudiziarie » relative alla torbida vicenda degli aerei acquistati, venduti, ripresi in leasing, trasferiti più volte a terzi, ripresi in locazione, ha dovuto nei giorni scorsi (per gravi esigenze di cassa?) introitare 14 miliardi di lire vendendo e poi riprendendo il « leasing » tramite la Leasing Roma della Banca di Roma:

1) il banco di prova A.P.U. (motore ausiliario DC 9-30/MD80/A300 per i servizi a terra);

2) il banco di prova motori MD80 (una struttura per la revisione e l'efficienza dei motori);

3) addirittura 4 motori MD80 completi;

nella cultura dell'emarginazione economica e sociale sono restate tristemente proverbiali le « pannine » e cioè il dover dare in pegno per un pugno di monete, da parte di miserande famiglie napoletane, sinanco le lenzuola al Banco di Napoli;

gli interroganti non vorrebbero che nonostante le « magnifiche sorti e progressive » magnificate dagli ottimi venditori di immagine di cui dispone l'azienda ma che nulla possono contro la evidenza dei fatti, la situazione ALITALIA fosse simile a quella delle miserande famiglie napoletane —:

se rispondano a verità le notizie in premessa ed in tal caso quali siano le cause e la validità di simili operazioni ed il costo finale — compreso quello iniziale di acquisto e quello delle rate di « leasing » — di tutta l'operazione e se essa non presenti lati oscuri meritevoli, come le recenti similari operazioni, di un intervento chiarificatore della Magistratura. (4-16157)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo attraverso le varie manovre e manovrine di fatto persegua la vera e propria pratica eliminazione della aviazione leggera privata, con l'aggravio di tasse e balselli, imposte e gabelle, e quel vero e proprio « carrozzone » che è ormai diventato il già benemerito Registro aeronautico;

se il Governo abbia ben valutato come la chiusura di questa attività comporti la chiusura di attività imprenditoriale e di agenzie e quindi la perdita drastica di migliaia di posti di lavoro in un momento in cui la nazione e la nostra economia non hanno certo bisogno di fatti di questo tipo;

i motivi per i quali proprio il Governo dei tecnici stia usando e abusando dell'« arma fiscale » come di una vera e propria mannaia per la chiusura di interi settori di attività, specie quelle più avanzate e rivolte al futuro come quello dell'aviazione leggera civile. Secondo l'interrogante il Governo dovrebbe fare un corretto calcolo del così detto « costo di imposta », vale a dire il controllo del rapporto tra il vantaggio determinato dall'entrata dell'imposta e il costo economico, burocratico e sociale della stessa. (4-16158)

**TRABACCHINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la USL VT 3 (Viterbo), con delibera del Commissario Straordinario n. 1015 dell'8.4.1993, ha « liquidato » alla società S.E.A., datore di lavoro dell'ex presidente del comitato dei Garanti signor Luigi Paradiso, la somma complessiva di lire 3.574.747 quale rimborso per le assenze dovute all'attività di amministratore del suddetto ex presidente della USL VT 3 per il periodo 25.9.91-4.12.91;

con delibera n. 1208 del 30.4.93, lo stesso amministratore straordinario ha saldato al signor Paradiso, con le stesse motivazioni, la somma di lire 10.069.071 per il periodo 8.1.92-17.12.92;

risulterebbe che diverse sedute del comitato dei Garanti si sono tenute nel tardo pomeriggio, quando la giornata lavorativa era terminata, tra cui sicuramente la seduta dell'8.10.92 iniziata alle ore 16,30 e terminata alle ore 18;

da quanto sopra risulterebbe, quindi, che la USL VT 3 ha rimborsato le giornate per « attività amministrativa » dell'ex presidente per una cifra abnorme pari a lire 324.977 al giorno —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto sopra;

se non ritenga di disporre una immediata ispezione per verificare gli atti sopradescritti dal Commissario straordinario della USL VT 3, che, se accertati, suonerebbero come una vera e propria truffa ai danni della sanità e del contribuente.

(4-16159)

**FILIPPINI, GALLI, GUERRA, CIABARRI, MARTE FERRARI e CRIPPA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Varese, all'interno del Palazzo Estense, nel salone detto « Delle Assemblee », sono attualmente in corso lavori di recupero delle pareti;

detti lavori non consistono nel restauro dell'affresco originario (fatto da pittori quadraturisti settecenteschi), bensì nella ridipintura delle pareti stesse con colori acrilici, fortemente coprenti, e con tonalità piatte e diverse da quelle originarie;

tale tipo di intervento, una volta concluso, non solo finirebbe con il falsificare e snaturare completamente l'aspetto dell'ambiente, creando anche un contrasto inaccettabile con i restauri e con l'aspetto della volta, affrescata nel 1768-69 da Giovan Battista Ronchelli per quel che riguarda il medaglione centrale della stessa, ma rischierebbe, proprio per il tipo di intervento sopra descritto, di danneggiare irreparabilmente ciò che resta dell'affresco originario;

tale intervento, approvato dalla Soprintendenza ai Beni Monumentali di Milano, è stato recentemente aspramente criticato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali — sempre della città di Milano — la quale, nella persona del dottor Pietro Marani, ha inviato apposita relazione in data 10/5/93 alla Sua attenzione —:

quali provvedimenti intenda prendere per salvaguardare la « Sala delle Assemblee », ritenuta la più rappresentativa, non solo di Palazzo Estense, attuale sede dell'Amministrazione comunale, ma di tutta la città di Varese. (4-16160)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Piro n. 4-16049, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 luglio 1993 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maccheroni.

**Ritiro di un documento di indirizzo  
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore onorevole Apuzzo, risposta scritta n. 4-15901 del 1° luglio 1993.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 luglio 1993, a pagina 12169, prima colonna, ventesima riga deve leggersi: « Massano », e non: « Massaro », come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-203  
Lire 2800